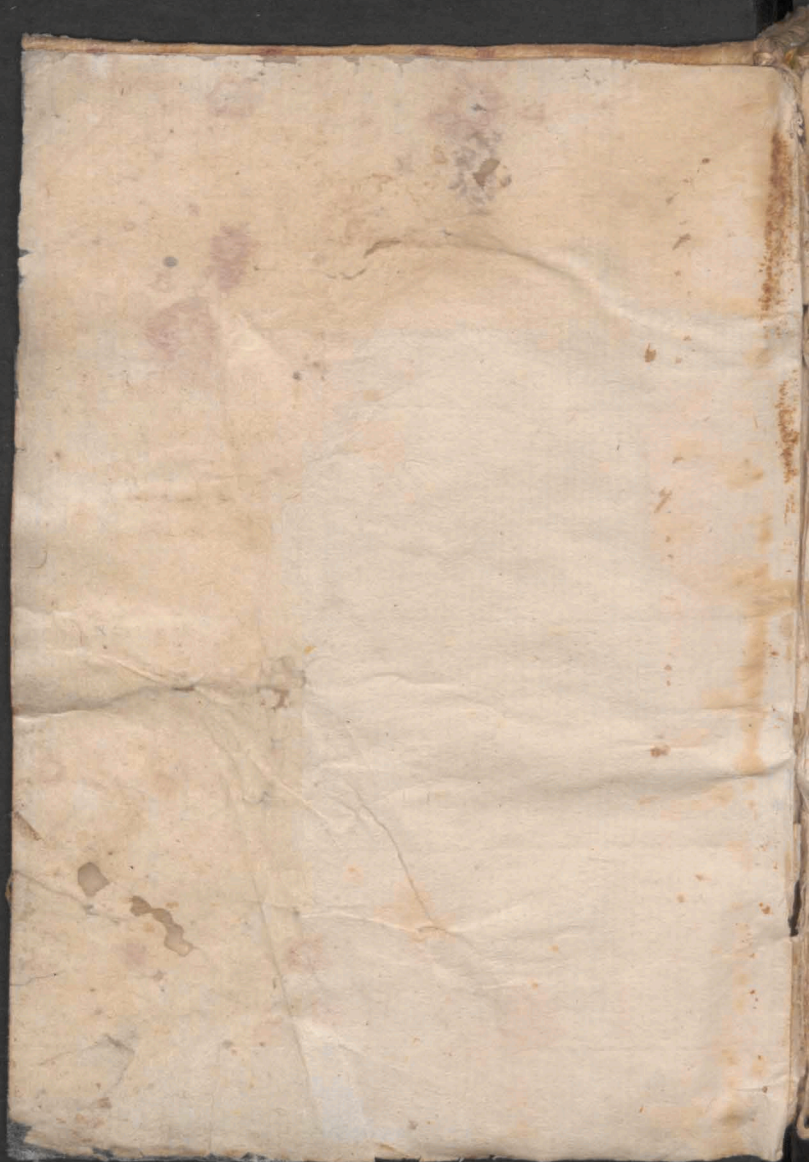


III.



IL
VAGO, ET
DILETTEVOLE,
GIARDINO.

DI GIOVANNI RINALDI

Diviso in due Trattati.

NEL PRIMO DE' QUALISI
ragiona del significato de' Colori. Nel se-
condo si tratta dell'herbe, & Fiori.

DI NUOVO RISTAMPATO, ET
dal medesimo riveduto, & ampliato.



In Pavia appresso Andrea Viani. M. D. XCIII.
Con licenza de' Superiori.

Genoa Camaldulense Vassava

Biblioteka
Olców Katedrjalow
w Bielszowie

ALL' ILLVSTRE SIG.
Bernardino Varci.



*V*ARCI Gentil; questi bei fiori hò colti,
E tutti qui poscia ridotti insieme,
Co' i lor significati, ond' hò gran speme;
Che fatto haurò cosa gradita à molti.
*E*t con lor parimente ancora accolti
Hò de' i color le qualità supreme,
Narrando ciò che à l'huom souente preme,
Di sapere à qual fin tal hor sian tolti;
*Q*uai, perche possin (co' l' fauor del Cielo.)
Conseruarsi in bellezza eternamente,
Senza temer giamai caldo, nè gelo.
A voi Signor ne faccio hora vn presente,
E pien d'ardente affettuoso zelo,
Il mio cor v' offerisco similmente.

ALL' ILLVSTRE

SIG. ET PADRONE
mio offeruandissimo.

IL SIG. BERNARDINO VARCI



L soauissimo odore che
d'ogni intorno spirano
le rare, & pellegrine
virtù, ch'adornano il
bell'animo di V. S. che
non punto tralignano
dal degno Valore di quelle celebri piante
de' Genitori, & Antenati suoi, & le cortesi
maniere, & nobili costumi, le virtuose
creanze, & la soauè, & grata sua con-
uersatione, Honoratissimo Signor BER-
NARDINO, sforzano, non che inuitano
le persone ad amarla, & riuerirla, & me
parti.

particolarmente, che nel corso di molti anni,
ch' ella soggiorna costì in questa Magnifica
Città di Pavia, si è degnata di favorir
ordinariamente la mia stampa, & libra-
ria; Mi conuerrebbe in questa occasione,
intrar nel trattato delle lodi, che debita-
mente si deuono à i virtuosi meriti suoi,
& particolarmente frà l'altre sue hono-
rate parti, scuoprre, come V. S. natu-
ralmente s' intromette, à componer le con-
trouersie, & i dispareri altrui, et con quan-
ta destrezza, & Valore, ne fa seguire,
& forger le paci, & la tranquilla quiete
de gli animi indomiti, & bellicosi, mà
non voglio intrar hora col mio picciol le-
gno, nell' ampiezza di così gran pelago, es-
sendo impresa che di gran longa auanza la
debolezza del mio basso ingegno, bastan-
domi in ciò dire, insieme col Petrarca; la
penna al bon voler non può gir presso; In
rimembranza dunque di cotesta mia singo-
lar

lar affettione, & riuerenza, che però sem-
pre hò serbato viua nell' animo mio, col
bramar occasioni di porgerlene qualche sag-
gio, & caparra, mi son dato hora, con sì
debole dimostratione, ad effettuar questa
mia longamente bramata intentione, mà
là doue pensaua d' honorarla con la bassez-
za di così picciol dono, della presente ope-
retta ch'io le dedico, tutta abondeuolmen-
te trattante della vaga varietà, & pri-
mauera di tutti, i colori, & significato lo-
ro, & d'altri sì fatti soggetti, à quella
conformi, & conferenti; hò senza alcun
dubbio, più tosto honorato me stesso, col
titolo di così magnifica, & illustre dedi-
catione; Si compiacerà dunque V. S. gra-
dirla, come cosa che prouiene dall'affettuo-
sa mano d' vn suo leale, & affectionato
seruidore, & conseruarmi viuo nel tesoro
della gratia sua, che con tal fine, resto
col bacciarle inchineuolmente l'honoratiffi-

sime.

sime mani, & pregarle dal Cielo, il colmo
d'ogni contento. Di Pavia, ll 4. di Giu-
gno. M. D. XCIII.

AV. S. Illustre.

Affettionatissimo Seruidore.

Andrea Viani.

A' B E N I G N I, E T
generosi Lettori,



OME siuoie leggiadra, & vezzo-
sa Ninfa, & Pastorella, là nella di-
letteuole, & amena stagione del-
la ridente, & colorita Primavera,
che'l Tauro infiora, e luno, e l'al-
tro corno, ritrouandosi in vn va-
go, & riccamente delitioso giardino, non solo di
nouelle frondi, come d'ogni maniera di bellissimi
fiori, copiosamente adorno, da quelli alettata, &
inuagliata, far vna raccolta di quante le ne vengono
alle mani, & insieme insieme gentilmente tessendo-
gli, fabricarne poi diuerse ghirlande, & con quelle,
che non solo vaghezza, mà soauissimo odore d'ogni
intorno spirano, intrecciarli l'auree chiome, inanel-
late, e bionde; & indi con gratiosa, & dotta mano, la
serena fronte, & l'eburneo, & pretioso seno, inostra,
imperla, e infiora, la cui rara bellezza, porge poi me-
rauigliosa vista, à riguardanti; Così, i mesi adietro
in quella fruttifera, & veramente gusteuole stagio-
ne di San Martino, ritrouandomi vn giorno nella
mia solita libreria, se non bella, almeno copio-
sa per la molta varietà di libri, ch'iuì, di diuersi
idiomi, & di qualunque materie trattanti, d'ogni in-
torno sparsi, abondeuolmente si leggono, mi venne
in pensiero di alcuni di essi, di farne vna raunanza,
& già ridotti inlieme, mi è venuto conciamente fat-
to, che

to, che con quelli, si è composta vna vaga, soaue, & odorifera ghirlanda', che non solo bellissima, per la diuersità, & vaghezza de' colori con maestra mano sparsi in tutta quest' opera, ricca, & adorna del significato loro, quanto diletteuole, & pretiosa per la finezza de' leggiadri concetti, con puri, & saporiti salì, da saggi, & pellegrini ingegni dottamente spiegati, rappresenta à Voi Benigni, & Virtuosi Lettori, à quali, come con tutta la diuotion del cuore, dono, & consacro questo mio, qual egli si sia, faticoso raccoglimento, così pregoui ad accettaruelo volontieri, col qual puotrete adornarui, quando che sia, con istupor di ciascuno, il saggio petto, & la dotta fronte, rappresenta, dico, vna viua imagine, & vn vero simulacro della riuerente affettione, & dell'affettuosa riuerenza ch'io vi porto, & di quello acceso desiderio altresì, c'hò sempre hauto, & di seruirui, & di giouarui, & particolarmente con la picciolezza delle mie forze, con le quali mi sforzarò per lo innanzi se mi darete spirito, & ardire, & ch'io comprenda di gusteuolmente gradirui, di farleui sempre conoscere in cose maggiori In tanto, nò mi fate niego dell'amor vostro, anzi col comandarmi, come ve ne prego, & ne riceuerò singular fauore, accrescetemi la caparra, anzi pur il pretioso acquisto della gratia vostra; Che con tal fine, resto col pregarui dal Cielo felicissimo stato, ripieno di gioia, & di contento,

Andrea Viani,

I
DEL SIGNIFICATO
DE I COLORI.

Trattato primo.



*R*A tutte l'altre maniere ritroua
to dall'argutia dell'ingegno huma
no, per isprimere i concetti, & le
passioni dell'animo, giudico sia sta
ta nobilissima l'inuentione delle co
lorate diuise, & imprese, impero
che leggiadramente con quelle si può far palese l'in
trinfeco, & far conoscere all'amate donne in quale
stato, per amarle, si ritroui. Io adunque ne dirò
quanto comporterà la mia debile forza, cominciando
dal color verde.

Fà di speme, e letitia il VERDE mostra.

*Q*Vanta speranza, & allegrezza apporti à
mortali il verdeggiare delle nouelle fron
di, herbe, & fiori nel dolce tempo della primaue
ra, è manifesto ad ogniuno, Imperoche, essendosi
partito da noi l'horrido, & canuto verno, il qua
le hauea (con il fremere de' gelati venti, che par
toriscono ghiacci, & neui.) fatto nascondere o
gni cosa alla terra, tornando le piaggie aride, &
queste, spoliando gli arbori delle loro frondi, quella

A tornan

tornando di nuouo, sgombra i ghiacci, & le neui, rasserena l'aere, & veste rinuerdisce, & allegra il tutto, cangiando aspetto alla terra, riuestendola di verde herbette, & spargiendola di vaghi & odorati fiori porgendo speranza à mortali di raccogliere le desiante biade, della quale allegrezza di primavera leggiadramente ne parlò, il Samazzaro nella prima egloga dell' Arcadia, & il Petrarca nel sonetto.

Quando il pianeta, che distingue l'hore.

Et in vn' altro luogo dicendo.

Zefiro torna, è'l bel tempo rimena,
E i fiori, e l'herbe, sua dolce famiglia,
E garrir progne, e pianger Filomena,
E primavera candida, e vermiglia,
Ridono i prati e'l ciel si rasserena.

Gioue s'allega di mirat sua figlia,
L'aria l'acqua, la terra à d'amor piena,
Ogni animal d'amar si racconsiglia.

Ne solo adorna, infiora, allegra, & rinuerdisce di vaghe herbette i prati, le selue, le valli, i colli, & i monti, ma ancora viuifica ogni cosa creata, in questa felice & verdeggiante & bella stagione ogni animale sgombradosi dal cuore ogni noia lieto si gode. Amore insieme con la vaga Venere ripiglia l'arco, & gli aurati strali, & trà fiori tendendo al varco, di noi trionfa, & gode. la lieta Copia in compagnia di Zefiro, & Flora v'è spargendo il suo pieno, & ricco corno, onde il tutto è pieno d'allegrezza d'Amore parlano l'onde, i pesci, l'herbe, & venti; gli augelli s'odono l'vn con l'altro mormo-
rare

rare d'Amore, & finalmente tutti li spiriti di lui³
raggionano; cantano, come marauigliosamente mo-
stra il Giraldi nelle sue Fiamme, in quella canzone.

Laura amorosa.

Et nel sonetto. Zefiro spira.

Si che ogni cosa per la felice, & verdeggiante sta-
gione redolisce, & si rauina, ride lieta la terra, &
i fiori à proua risplendono di mille colori per gli ame-
ni prati. per allegrezza ogni arbore si riueste di no-
uella fronde, nè cosa si ritroua in questo terreno he-
misperio, che non sentà l'alme amorose fauille, ride
il mare, ride l'aria, ride il cielo, di odori, di alle-
grezze, di canti, di dolcezze n'è pieno ogni luo-
go, & ogni parte. gli augelli s'odono, volando hor
quinci, hor quindi per le verdeggiante frondi em-
pire il cielo di soauì accenti. La onde giudicioso-
mente volendo isprimere il Ferrarese Poeta la mol-
ta gioia, & la grande allegrezza, e'l contento, che
si gustaua nel mirare il rugiadoso viso di Olimpia,
quando era legata allo scoglio, l'assimigliò alla sta-
gione della primauera, come si vede nel canto vn-
decimo alla ottaua 65. Il simile si vede hauere vsa-
to il medesimo Poeta nel dimostrare quanta sia l'al-
legrezza, & il contento, che si gusta nel torsi dal
molle, & effeminato regno d'Alcina, & transfe-
rirsi al piu lodato, & degno d'eterna gloria di Lo-
gistilla, assimigliandolo similmente alla Primauera,
come si vede nel canto decimo, alla ottaua 61. 62.
63. il verde colore adunque significa allegrezza, co-
me ancora mostra il Sannazaro nella prosa terza

4
dell' Arcadia, dicendo. [Ma entrati nel santo tem-
pio, & all'altare peruenuti, oue la imagine della
santa Dea si vedeua, trouammo vn sacerdote di bian-
ca veste vestito, & coronato di verdi frondi, come
in si lieto giorno, & in si solenne officio si richie-
deua.] Ma à che più addurre tanti auttori, per
mostrare, che il verde colore denoti allegrezza, &
speranza, se la Speranza istessa si adorna di verde
vesta, & questo per mostrarci, che essa sola è ca-
gione d'ogni nostra felicità, & allegrezza; come ci
mostra Andrea Alciato, ne i suoi Emblemi, nel dia-
logo della speranza. Però disse Bernardo Tasso ne
suoi Amori.

Già di verde speranza si riueste.

L'anima afflitta, e l'angoscioso core;

Et il Tasso nel Goffredo, nel canto decimo nono alla
ottaua 52.

Inuiti, fin che verde è fior di speme.

L'inamorato Petrarca nel dimostrare la grande alle-
grezza, che haueua la sua donna, per hauer supe-
rato, & vinto il lasciuo Amore, le diede similmen-
te la verde insegna, quando nel capitolo primo del
trionfo della morte dice.

Tornaua con honor da la sua guerra

Allegra, hauendo vinto il gran nemico,

Che con inganni tutto il mondo atterra.

& al basso.

Era la lor vittoriosa insegna

In campo verde vn candido Armelino.

Nel canto sesto, volendo mostrare l'Ariosto, che

tutte

5

tutte le cose che erano nel palaggio di Alcina, fossero piene di tutte le allegrezze, veste le damigelle tutte di verdi gonne, inferendo non essere colore in questa mondana pittura, che più ci apporti allegrezza, quanto il verde, però nel canto medesimo alla ottava 72. dice.

Tutte vestite eran di uerdi gonne,

E coronate di frondi nouelle,

& oltre.

Qui doue con serena, & lieta fronte

Par ch'ogn'hor rida il gratioso Aprile.

Ne altro voleua significare l'asta di Bacco. & i suoi thirsi vestiti, & circondati di hederà, se non la sua natura allegra, & festeuole. Il Codice di Giustiniano, per essere stato ritrouato di nuouo, & aggiunto, quasi come nuouo maggio, alle altre pandette, per allegrezza si adorna di florida, & verde veste, come i Signori leggistì benissimo fanno. & mostra il iureconsulto Sebastiano Brant. Non si vede tutto di chiaro che qual volta vno scrittore vorrà formare vn luogo pieno di allegrezza, fingerà, nel tempo della primauera, vn bellissimo giardino, con leggiadri fonti, che con le loro frigde acque, anderanno, per diuersi christallini ruscelli, irrigado vn verde piano; da vn canto del quale puoì fingerà verdi boschetti, trà le cui frondi si sentano i vaghi augelli andar spargendo in dolci note, lieti, & amorosi accenti, all'ombra de' quali diranno volare gli Amori, godendosi delle vittorie hauute di noi, & simili altre cose, delle quali ne è pieno

ogni volume. Usauano gli antichi, quando abbrusciauano le faci per placare i Dei, di star deuoti innanti al loro cospetto; ma poi che quelle vedeuano ridotte al fine, & al verde, oue erano poste, faceuano allegrezza, & festa, credendo perciò d'hauerli placati, & fattoseli benigni. Similmente nel le nozze, quando la face consecrata al Dio Hime-neo era ridotta al verde, tutti faceuano festa, & in tale allegrezza accopiauano il nouello sposo con la sposa. Nelli sacrificij, & pompe funebri haueuano ancora per costume di usare il verde, & offerirlo al morto cadauere, & massime à quello al quale nella sua verde età era stato tronco il filo del viuere, dalla maluagia Cloto, & copriuano la sepoltura di panni, ò frondi verdi, come mostra Ouidio nella epistola, che scriue Didone ad Enea, & Virgilio in molti luoghi della Eneida, & massime nel quarto, quando parla del sepolchro dedicato alle ceneri di Sicheo, il quale era adorno di verdeggianti, & allegre frondi. Il simile riferisce il Sannazaro nella prosa vndecima, dicendo. [Et così dicendo fè le sante oblationi, basciando religiosamente la sepoltura, intorno alla quale i pastori ancora collocarono i grandi rami, che in mano teneuano.] Per questo i Greci adornauano le sepulture di verde Ap-pio, & quelli che cantauano sopra i morti, ò Ellegie, ò altri versi, per l'allegrezza della pia opera, che faceuano similmente coronauano della medesima herba. come mostra Plutarcho nella vita di Timoleone, & ciò faceuano, perche essi non hauendo potuto.

potulo . (mentre dimorauano in questa vita,) inte-
 ramente godere l'allegrezza mondana , ne fruiffero
 i corpi , poiche così tosto l'inuida Parca haueua po-
 sto il fine al loro stame . Il quale uso insino à hoggidì
 si tiene , & serua appresso di noi , & massime nella
 morte de vergini , de bambini , & di quelli , che an-
 cora non si sono sottoposti al nodo matrimoniale . ol-
 tre di ciò si vede sempre, nel dimostrare le allegrez-
 ze , vsarsi il verde da ogni vno , come nella festini-
 tà de' sacrati tempj , nelle nozze , ne i giuochi, nel-
 le giostre , & trionfi . Come si legge nell' Ameto ,
 dicendo il Boccacio . [Et essi tempj in qualunque
 parte di loro inghirlandati , & di fiori per tutto di-
 pinti , danno d'allegrezza cagione à visitanti .] Il
 medesimo afferma l'Ariosto nel canto decimo setti-
 mo , alla ottaua 20. però gli Atheniesi in segno del-
 l'allegrezza del ritorno , che fece Theseo da Creta
 hauendo ammazato il Minotauro , & liberatoli
 dal tributo , ogni anno faceuano vno spettacolo, oue-
 ro torneo , nel quale non si vedeva altro , che verdi
 frondi , come notta Plutarco nella vita di Teseo . il
 simile ci mostra il diuino spirito , che cantò i sopra
 humani fatti di Rugero , nel canto quarantesimo
 quarto , alla ottaua 32. dicendo .

Con pompa trionfal , con festa grande .
 Tornaro insieme dentro à la cittade ,
 Che di frondi verdeggia , & di ghirlande ,
 Coperte à panni son tutte le strade ,
 Nembo d'herbe , e di fior d'alto si spande ,
 Che sopra , e intorno à i vincitoti cade ,

Che dà ueroni, e dà finestre amene
 Donne, e donzelle gittano à man piene.

.. Nelle feste similmente in segno di letitia si vedo-
 no fregiate di verdi, & allegre frondi, & le case,
 & le porte, & le finestre, & le traui. Diremo
 adunque per queste ragioni, & autorità di tali,
 & tanti huomini, lucidissimi soli della nostra età,
 il verde colore significare allegrezza, come ancora
 ci mostra il Petrarca nella canzone. Che debbo far?
 quando dice.

Fuggi il sereno, e il uerde,
 Non t'appressar oue sia riso, ò canto,
 Canzon mia nò, ma pianto,
 Per te non fa di star fra gente allegra
 Vedoua sconsolata in uesta negra.

Ma che più è quella età lieta, nella quale si suol
 sperare da giuinetti il parto de' suoi frutti, non si
 chiama florida, & verde? come mostra il medesimo
 poeta, quando dice.

Nel'età mia più uerde, à te più cara,
 & oltre.

Tutta la mia fiorita, e uerde etade.
 & il diuino Ariosto.

Che la tua uita, e la tua uerde etade.
 Et se bene il prouerbio dice, colui essere giunto al
 verde, ouero alla cera verde, al quale non resta più
 che sperare, non per questo il color verde significa es-
 sere ridotto à nulla, che altro è il colore, che signi-
 fica allegrezza, & speranza, & altro essere alla
 cera verde, modo di dire tolto da torchi, & cande-
 le; la

9
le; le cui inferiori parti si ornano di tal cera, alle qua-
li peruenuto il fuoco non vi resta più nulla da consu-
mare, onde forza è che la fiamma rimanga estinta,
& che si riduchi à nulla. & di qui è nato quel pro-
uerbio, colui è al verde, ò alla cera verde, al qua-
le alludendo il Petrarca nel sonetto.

Già si amineggiaua l'amorosa stella. diceua

Quando mia speme già condotta al uerde.

Il quale ancora si verifica in coloro, che hanno di-
leguato & consumato talmente il loro hauere, che
più nulla vi resta, che consumare, onde è forza, che
restino senza speranza di mai più ribauerlo.

Di spene il VERDEGIAL già quasi morta.

Quando il lucido pianeta si allontana da noi,
& che rende i nostri giorni breui, là nell' Au-
tunno, all' hora che gli arbori, per la paura del fred-
do, & per difendersi dalla gelata brina, non dando
più il tributo alle foglie, ristringono in se stessi l'hu-
more; ond' esse, non hauendo più il vitale humo-
re, che le sosteniua in vita, partendosi dall' amato
tronco, con il loro colore Verdegiallo, fanno chia-
ro essere priue d'ogni speranza, & vigore, alla
similitudine delle quali veggio essere quello infe-
lice amante, che non hà più speranza della co-
sa amata, il quale poi che non prende più vigore,
& vita, da i caldi raggi del suo lucidissimo sole,
il quale li solea sgombrare la mente da ogni cordo-
glio, & acquetare il cuore; affalito da souerchio
dolore, alle volte tanto incorre nella disperatione,
che

che cercando vendetta contro se stesso, con le sue proprie mani si vuole uccidere, come auenne alla misera, & disperata Bradamante, la quale, poi che per il termine passato, conobbe essere priua del suo Ruggiero, anzi d'ogni suo bene, & intendendo che esso haueua piegato il cuore in altra parte, punta da graue ambascia, corse per torsi di vita, con la propria spada, ma poi ritornata in se stessa. volendo morire, che era fuori di speranza di piu potere acquistare il suo amante, si pose sopra l'arme vna soprauesta di questo colore, & ciò per palesare in quale stato si trouaua per amore. però diceua il nostro poeta nel canto trentesimo secondo, alla ottaua 47.

E tolto vna diuifa

Si fe' su l'arme, che uolea inferire,
Desperatione, e voglia di morire.

Era la soprauesta del colore

In che riman la foglia, che s'imbianca,
Quando dal ramo è tolta, ò che l'humore,
Che faceva vno l'arbore li manca.

Il quale habito, & colore molto conuiene, & e proprio di tali disperati amanti, come più al basso afferma il medesimo poeta, dicendo.

L'habito al suo dolor molto conuenne.

La quale impresa, & colore similmente pigliò il disperato Ariodante, poiche si vide priuo della sua amata Cineura. dicendo il medesimo poeta nel canto sexto alla ottaua 13.

Conchiuso ch'hebbe questo nel pensiero

Noue arme ritrouò, nouo cayallo,

E sopraueste nere, e scudo nero
 Portò fregiato a color verdegiallo.

Questo colore altrimente è detto rosa secca, ouero rancido: però volendo mostrare Benedetto Varchi, che tanto era il martire, che li daua la sua donna, che lo conduceua à nulla priuandolo d'ogni speranza diceua in quel sonetto.

Questo candido fior di verde Arancio.

È lo donasse al mio

Foco, che si mi fa pallido, e rancio:

Il valente agricoltore, poiche hà sparsa nelli campi la biada, & che la vede vscire verdeggiante dalla madre anticha, tutto lieto, & pregno di speranza (la quale non solo è compagna de gli innamorati spiriti, ma ancora sostiene, & pasce tutti i viuenti (mirando quella, si gode, sperando al nuouo raccolto d'empirne ogni suo granaio; ma poi quando mira i campi contaminati da maluagia, & ria procella, & le biade hauere cangiato il primo viuido colore in questo verdegiallo, rimane priuo d'ogni speranza, ne più si mostra lieto, come prima, onde per non scorgere il primo verde colore, & essendo condotto nella disperatione dal verdegiallo, viue senza speranza di hauerne mai più copia, & abbondanza, conoscendo d'hauere perso quello, che lo faceua allegro, ne poterlo più ricuperare. ma che più? quando il tempo, che fugge via più d'ogni altra cosa, hà cangiato questa nostra tenera, & verde età, nella vecchia, & canuta, spogliandoci di tal maniera di speranza, che altro non aspettiamo che la morte,

non si dice tale età essere disperata, priua d'ogni vigore, aliena da tutti i piaceri, & finalmente rancida, come mostra l'Ariosto nel canto quarto, alla ottaua 34. dicendo In nome del vecchio incantatore Atlante.

E se disposto sei uolermel torre,
Deh prima almen, che tu'l rimeni in Francia,
Piacciati quest'afflitta anima sciorre,
Dà la sua scorza, hormai putrida, e rancia.

Questo colore adunque, per queste ragioni significherà poca speranza, & disperatione, & chi si troverà in tale stato; lo potrà mostrare con questo colore, poiche si può far conoscere l'interno dell'animo, con il colorato esterno.

Di mano il Rosso à ria uendetta sorta.

Quel valente capitano, che si è ornato di più,
& più palme, & aurati fregi, co'l smaltare
i larghi campi del sangue de' nemici, ponendo il giogo
à indomiti Rè, & Principi, certamente merita
(poiche serà finito il filo della sua vita) che la sua
funebre barra li sia velata di colore rosso, accio che
sia palese alle genti, che mentre soggiornò in questa
vitale aura, sempre nuotò nel sangue de' nemici, coperta
in uero degna di tali guerrieri, come mostra
Virgilio in più luoghi della Eneida. però anticamente,
chi era morto valoroso in battaglia (come si leg-

ge appresso Plutarco, nella vita di Licurgo) era auolto in vn panno di questo colore, & il suo nome era sculto nella sepoltura, cosa che era prohibita à tutti gli altri. della qual coperta il diuino Ferrarese, ne ornò il cauagliero Brandimarte nelle sue Pompe funebri; quando nel canto quarantesimo terzo alla ottaua 176. dice

Leuan la barra, & à portarla foro.

Messi a uicenda, Conti, e Cauaglieri.

Purpurea seta la copria, che d'oro,

E di gran perle hauea compassi alteri,

Di non men bello, e Signoril lauoro,

Hauea gemmati, e splendidi origlieri,

E giacea quiui il cauagliero, con uesta

Di color pare, e d'un lauor contesta.

Coloro adunque, che aspirano alla vendetta, & che con uendice mano, presumono far crudo stratio de' suoi nemici, puonno pigliar per insegna vn tal colore, il quale tiene in se questa virtù, che adduce timore ne gli animi altrui, come mostra il Boccaccio nel Laberinto d'Amore. però vediamo (come riferisce Plutarco) che li Lacedemoni, vestiuano li soldati di questo colore, & questo acciaio non solo porgeffero timore, à i loro auuersarij, ma ancora per dar loro ad intendere, che quali di fuori appariuano, tali di dentro erano gli animi desiosi d'insanguinarsi, & far le piaggie sanguigne, ponendo loro il ferro ne i fianchi. Quindi fù che gli antichi chiamarono, i Tirani con nome di Rossi porporei, & questo, perche erano temuti da tutti, onde il Tasso nel canto settimo

settimo del Goffredo, nella ottava 82. disse.

A i purpurei Tiranni infausta luce.

Il medesimo mostra Ouidio. Amore crudo arciero temuto da tutti, & vago di pigliar mille vendette sopra i miseri amanti, per tal causa si dipinge arma to di faette, & d'ardente facella, trionfare sopra vn carro di rosfeggiante fuoco, mostrandosi, che quale di fuori, tale di dentro si ritroua desioso di vendetta, & che sì come la sua visibile fiamma abbruscia di fiori, così nell'ossa inuisibile, & nelle vene con occulta piaga incende, & consuma; però diceua Xenofonte, che la fiamma d'appresso abbruscia, mà il fuoco amoroso benchè remoto abbruscia & infiamma, dal quale niuno si può difendere, come manifestamente prouano gli infelici amanti, & ci fa chiari, l'innamorato Petrarca nel capitolo primo del Trionfo d'Amore. quando dice

Quattro destrier via più che neue bianchi,
Sopra vn carro di fuoco vn garzon crudo,
Con arco in mano, e con faette à i fianchi,
Contro le qua' non val elmo, ne scudo,

E di chi non lo teme, piglia egli aspra vèdetta con suoi dardi, & facella, perche da sè può tanto, che vince tutte le ostinate voglie, spezza ogn'indurato cuore, & teccando solo con vna scintilla del suo fuoco, ò con vno de i suoi strali, fa diuentar humili, & mansueti gli animi de i più superbi, & feroci, in modo che poi volontieri pongono le mani à i lacci suoi. & chiunque mirerà il suo aspetto militare, & vedrà che per tal causa ei tiene l'arco, e le faette, &

il fuoco, conoscerà quanto sia vendicatiuo, per questo l'Alciato ne i suoi Emblemi disse, lui essere domatore de' Leoni, perche ogni cosa à lui soggiace, come il Petrarca mostra, nel sonetto. Per far vna leggiadra sua vendetta, però posero l'ali di questo colore à suoi destrieri, che altro non significano, se non le subite, & penose vendette, che fà cader sopra gli innamorati, questo sdegnoso Amore, hora saettandoli hora stratiandoli rubbando loro i cuori facendoli patire mille tormenti, & morti, come mostra il medesimo Poeta, nel capitolo quarto d'Amore. dicendo

Seguimmo il suon de le purpuree penne

De' volanti Corsier, per mille fosse

Fin che nel regno di sua madre venne.

Ne rallentare le cathene ò scosse,

Ma stratiati per selue, e per montagne,

Tal che, nessun sapea, in qual mondo fosse.

L'animoso Ruggiero infiammato alla vendetta còtro Leone Augusto, per palesare l'animo suo (poiche per il visibile conosciamo l'inuisibile) sprezzò il celeste scudo, & diè dipiglio al vermiglio, come mostra l'Ariosto nel canto quarantesimoquarto, alla octaua 77. dicendo

A questa impresa non li piacque torre

L'Aquila bianca nel color celeste,

Ma vn candido Lioncorno, come giglio,

Vuol nel lo scudo, e il campo habbia uermiglio.

Impresa pigliata per simile effetto, dall'altiero, feroce, & crudo Rè di Sarza, come si vede nel can-

to quarto decimo alla ottava 114. Il Digesto nuouo libro legale, nel quale si tratta de' delitti, & cose criminali, si cuopre di cuoio rosso, & sanguinolente, come è manifesto a i Signori Leggisti, & questo per mostrare, che coloro, che faranno contro tali constitutioni, & leggi, commettendo delitti, come furti, uccisioni, & simili saranno crudelmente morti, & il sangue loro sarà sparso in vendetta di tal sceleragine commessa. ne per altro li Romani uesitiuano li ministri della giustitia di tal colore, come si legge in Plutarco nella vita di Romulo, se non per indur timore ne i malfattori, & questi tali portauano vn fascio di verghe, & vna secure, acciò che se alle volte andando a diporto il magistrato, li fosse capitato nelle mani alcuno reo, li potessero dare di subito la douuta pena, & questo magistrato, chiamauasi quello de' dodeci Lettori, che noi chiamiamo Podestà. Similmente nelle battaglie, quando erano per venire à giornata, usauano di mettere inanti al padiglione del capitano vn panno rosso, quale non era altro se non per significare l'animo vendicatioiuo del capitano; come si legge nella vita di Pompeo Magno, appresso Plutarco. Adunque il Rosso colore per essere simile al sangue importerà vendetta, crudeltà, & stratio. Per questo Marte pianeta feroce, crudele, & terribile nello aspetto, & ne i fatti, pieno d'orgoglio, & ira, nemico di pace, amico de discordia, di sangue vago, & Dio delle sanguinolenti guerre, & crudeli vendette, si dipinge armato di lucido metallo, con scudo al braccio ri-

cio risplendente di luce sanguinosa, sopra vn carro condotta da quattro destrieri tutti coloriti, & tinti nel sangue delle sue crudeli battaglie, & occisioni, così la sua auriga Bellona è similmente ornata da poeti, di questo color sâguigno, però diceua Statio. Con la man sanguinosa, e disperata

Regge i destrier Bellona, e sferza, e batte.

Oltre di ciò si vede il gran Giove hauere sempre usato nelle sue vendette il rosso, cioè i fulmini temprati nell'affocata tomba del vecchio Fabro, con quali già in Flegra domò, arse, & distrusse i figliuoli della terra. Li soldati non solo per farsi temere, vestono vn tal colore, ma ancora per palesare l'intrinfeco della crudeltà de gli animi loro, desiosi di tingere il ferro nel sangue de' nemici, & però per la esteriore parte colorata, mostrano la interiore infiammata alla vendetta. Però volendo mostrare il cauagliere Ermodine, che sempre viueria mesto, insino à tanto che non hauesse fatto giusta vendetta di chi gli uccise il fratello; lo significò con questo colore Rosso, come si vede nel canto vigesimo quinto alla ottava 5. del Furioso. Il medesimo poeta, chiamò il mar rosso, Onda vendicatrice, per hauere ella fatto giusta vendetta, de persecutori del popolo d'Israelle somergendo Faraone, & tutti i suoi seguaci. Però disse nel canto 15. alla ottava 39.

Fin che l'onda trouò vendicatrice

Già d'Israel; che per diuin consenso

Faraone sommerse, e tutti i suoi.

Ne per altro misterio gli antichi, in certi loro sacrificij, che faceuano in publico, vsauano coprirsì di rosso, come si legge nel terzo della Eneida, nel sacrificio, che fà Anchise, & Enea, se non per porre tema à coloro, che hauessero animo di nocergli in tal luogo, volendo dire, per tal rosso, che se ciò facessero non andarebbono inuendicati, & impuniti dell'oltraggio commesso, per queste ragioni adunque, & altre, che si potrebbero dire, concludendo affermeremo il colore rosso, significare crudeltà, stratio, fierezza, vendetta, & sdegno, poiche si vede la vendetta hauere origine dallo sdegno, & esso sdegno similmente partecipare di questo colore, come mostra il nostro Ariosto, nel canto quarantesimo secondo, alla ottaua 53. quando dice

Ma lo foccorse à tempo un cauagliero

Di bello armato, e lucido metallo,
 Che porta un giogo rotto per cimiero,
 Di rosse fiamme, hà pien lo scudo giallo.
 Così trapunto il suo uestir altiero,
 Così la sopraueta del cauallo,
 La lancia hà in pugno, e la spada al suo loco,
 E la mazza à l'arcion, che getta foco.

Il quale hauendo foccorso in vn periglioso caso il paladino Rinaldo, egli par sapere à cui hauesse tanto obligo lo pregò, che non li celasse il suo nome, onde esso astretto da i caldi prieghi del Paladino, disse, & in suo luogo l'istesso Poeta.

Sappi Rinaldo, il nome mio è lo sdegno,
 Venuto sol per sciorti il giogo indegno.

Gioir soave L'INCARNATO mostra.

Questo colore senza alcun dubbio è stato detto incarnato, dalla carne, Incarnato, quasi in carne nato, & perche ogni simile ama, & desidera ogni suo simile, & disprezza, & odia il suo dissimigliante, come dice Empedocle. Par che dica, io son nato per stare, & habitar nella carne, per questo si trasferisce à significare il compimento de gli amori: onde dicefi colui essersi incarnato, che hà posto l'auenturose piante nell'amato giardino della sua cara donna, & hà gustato il nettareo frutto, al quale apparecchiandosi Sacripante di cogliere nel suo idolo Angelica, diceua & in suo nome il diuino Ferrarese, nel canto 1. alla ottaua 57.

Corrò la fresca, è matutina rosa,

Che tardando stagion perder potria,

Sò ben ch'a donna non si può far cosa,

Che più soave, e più piaceuol sia;

Ancor che se ne mostri disdegnosa,

E tal'hor mesta, e flebil se ne stia.

Non starò per repulsa, ò finto sdegno,

Ch'io non adombri, e incarni il mio disegno.

Il medesimo si vede nel canto decimo nono alla ottava 57. Però Doralice volendo mostrare, che con il suo Mandricardo hauea colto quello amoroso piacere, & contento, che desidera ogni amante, & che haueua ancora speranza di starsene seco, in più dolci soggiorni, quantunque all'hora se ne andasse per lei à così incerta pugna à battagliaire contro Rodomonte,

monte, lo palesò con questo colore incarnato, dicendo il soprannominato Poeta nel canto ventesimo settimo, alla ottava 51.

Trà cui di Stordilan sedea la figlia,

Che di duo drappi hauea le ricche gonne,

L'vn d'un rosso mal tinto, e l'altro verde,

Ma il primo quasi in bianca, e il color perde.

Il quale non è altro, che questo colore incarnato, che è propriamente vn rosso mal tinto, cioè, che perda il colore, & è altrimenti detto rosato dalla rosa, la quale, come raccontano le fauole, era da principio bianca, & fù poi così tinta dal sangue di Venere, la quale correndo per difendere il suo amato Adone dal furor di Marte, inauedutamente pose i piedi sopra le acutissime sue spine, & il sangue che ne uscì fuori fù cagione che d'indi in poi ne nacque la rosa così colorita. Però diceua Achille Tatius, nel libro secondo dell'Amore di Leucippe; & Clitofonte, che se Gioue hauesse voluto fare vn Re sopra tutti i fiori, hauerebbe fatto la rosa, perche oltre l'essere ornamento della terra, splendore delle piante, & occhio de i fiori, che à guisa di folgore risplende, ella spirà amore, & è mezzana à far conseguire i piaceri di Venere, per questo è stata posta da i Poeti, per l'amoroso piacere, come mostra il sopra nominato Ariosto, nella ottava di sopra del canto primo, & ancora nella ottava 33. del canto decimo nono, dicendo.

Angelica à Medor la prima rosa

Cogliet lascio, non ancor tocca innante.

Et il Tasso nel canto decimo sesto, alla ottava 15.
nel Cofredo, quando dice.

Cogliam d'Amor là rosa, amiamo quanto

Amar si puote riamato, amando.

Però dissero gli antichi Flosophi, questo fiore pigliare l'odor, e'l color suo dal terzo cielo, dalla stella Venere, da gli antichi tenuta dea de i piaceri amorosi, & madre d'Amore, & dissero, che sempre parlaua con la bocca rosata, cioè di cose amorose, & de i suoi piaceri, & dilette, però Virgilio nel primo della Enei da la chiamò rosata, in quel verso, dicendo.

Dixit, & auuertens rosea ceruice refulsit.

Similmente il lasciuo Amore figliolo di questa Venere, & Dio di questi Amorosi piaceri, si dipinge di questo colore, cioè nudo, come mostra il Petrarca nel capitolo primo del trionfo d'Amore. Colui adunque che si trastulla con la sua donna cogliendo spesso i dolci amorosi piaceri, & pieno di dolce, & amoroso affetto, vè con stretti abbracciamenti raccogliendo i spiriti sparsi su le labra del suo lucidissimo sole, certamente merita per suo trofeo vn tal colore, con il quale isprimerà di conseguire, & hauere dalla sua donna, il guiderdone de i suoi amori. Questo colore adunque serà quello, che per queste ragioni significherà l'amoroso piacere.

L'alto pensiero altrui il TORCHIN dimostra.

IL Torchino è quello, che con la sua imagine rappresenta il colore del cielo, onde è detto celeste;

del qual colore, ne deue essere ornato, e dotato ogni vero, & sincero amante, quando che per il mezzo di queste terrene bellezze basse, & caduche inalzandosi con l'occhio ragioneuole dell'animo, si giunge alle superne, & diuine poggiando in seno al suo fatto re, come ci mostra il Petrarca nel sonetto. Volo con l'ali del pensiero al cielo. Et nella canzone. Quel antico mio dolce empio signore, quando dice

Ancor (& questo è quel che tutto auanza,
 Da uolar sopra il ciel gli hauea dat'ali,
 Per le cose mortali,
 Che son scala al fattor, chi ben l'estima.

L'animoso Ruggiero, che sempre hebbe il pensiero ellenato, & volto à fatti egregi, sempre portò lo scudo fregiato, & dipinto di questo colore, non punto trauiano da Ettore, dalla cui generosa stirpe esso era sortito, però diceua l'Ariosto nel canto 26. alla ottaua 99.

Nel campo azur l'Aquila bianca hauea
 Che de Troiani fù l'insegna bella.

Il medesimo si legge nel canto 36. alla ottaua 31. Fin' all'hora quando, per hauer macchiato l'animo d'odio contro Leone Augusto, al quale uolena dar la morte lo ricusò, dicendo il dotto Ferrarese nel canto quarantesimo quarto alla ottaua 77.

A questa impresa non li piacque torre
 L'Aquila bianca, nel color celeste.

Ma in suo luogo, per essersi infiammato alla venetta, lo tolse vermiglio, il qual celeste colore, oltre l'essere stato sempre insegna di gran Principi,
 come

come si vede per tutto il canto decimo . La Serenissima Altezza di Ferrara Alfonso secondo da Este, non tralignando dal suo antichissimo ceppo , tiene per sua impresa , colore certamente proprio d'un tanto Prencipe , & simile all'altezza del suo pensiero , il qual fù sempre , è , & sarà intento , & fermo à pellegrini , e magnanimi fatti . I Greci vsauano vestire di questo colore i buoni sacerdoti ; & similmente i cadaueri di quegli huomini che erano stati offeruatori della legge del loro buggiardo Dio , & che con la loro essemplar vita hauuano augmentato la deuotione nella religione , volendo significare per quello , che si come in vita l'animo & il pensier loro fù intento alle celesti cose , così doppo morte sen'erano volati in grembo à Gioue , dell'istesso colore per il medesimo effetto si vestiuano quelli che accòpagnauano la barra funebre , & tutto il parentado . Colui adunque , che per il mezzo di questa corporea bellezza passa alla intellettuale , & celeste , ò che hà volto il pensiero à cose magnanime , senza dubbio potrà pigliare per sua impresa il Torchino , il quale è proprio di tali huomini , come afferma Persio nella prima Satira , & Platone ne i suoi dialogi , & altrimente detto Hiacintino , credo dalli Hiacinti Orientali fiori di questo colore Torchino , quale manifesta la grandezza dell'animo virtuoso , & significa Magnanimitade , alto pensiero , Amor buono , & perfetto .

E di dominio il GIALLO inditio porta.

D All'armonia di questa voce Giallo, formata d'un verbo, & d'vno auverbio, si può conoscere il giallo, ouero aurato colore non volere significare altro, che hauere ridotta in suo dominio alcuna cosa, impero che si vede questo auverbio già, del quale è composta la voce, significare tempo passato, & il verbo l'hò, inferire dominio, & possessione, però quando si dice già l'hò, vogliamo dire è gran tempo che io ne son diuennto padrone, & possessore. Onde volendo mostrare l'altiero Mandricardo, insuperbito per la spada Durindana, che non all'hora, quando la prese dal pino la fece sua, ma fin quando fù vittorioso al castello della Fata di Soria, doue farono datte al vincitore l'armi del Troiano Ettore, come si legge nel Boiardo, disse, & in suo nome l'Ariosto, nel canto ventesimo quarto, alla ottaua 59.

Non è pur hoggi, ch'io l'hò fatta mia.

Però douendosi partire Teseo d'Atene, per andare alla incerta pugna contro il Minotauro di creta, il padre Egeo li diede vna vela, la quale afferma Simonide, che era tinta di color di Zafrano, quale non è altro, che vn giallo carico, cioè rancio; & gli impose, che nel ritornar saluo dalla battaglia la leuasse, acciò che vedendola da lungi, sapeffe di certo bauerlo racquistato di nuouo, il quale commandamento esso essequi male, però che tenendo nel ritorno la vela negra, causò il precipitio, & la morte del

del misero padre, ne per altro gli antichi Rè, vsauano di andare adorni di questo colore giallo, ouero aurato, se non perche le genti conoscessero loro non solo essere dominatori del Regno, ma ancora padroni de gli huomini, che dimorauano sotto il loro regimento. Però dicea il Petrarca nel cap. 2. d'Amore.

Carmente e Pico, vn già de nostri Regi
 Hor vago augello, e chi di stato il mosse,
 Lascioli il nome, il real manto, e i fregi.

Il quale Rè, come finge Ouidio, fù cangiato dalla magica Circe in questo vccello di piume giallo, detto Pico, similmente quando la vaga Aurora coronata di gigli, & rose fa ritorno à i mortali, scacciando l'ombra dal cielo, di questo colore giallo, aurato, ouero croceo si mostra à gli occhi de riguardanti, come afferma Virgilio, nel quarto della Eneida, quando dice.
 E già la crocea Aurora con dilerto

Daua luce à la terra, a l'hor fuggendo
 De l'amante Titon il dolce letto.

Et il Petrarca in diuersi luochi, dice
 De l'aureo albergo con l'Aurora innanti,
 Quando veggio dal ciel scender l'Aurora
 Con la fronte di rose, e co' crin d'oro

Et il nostro Ferrarese, nel canto vndecimo alla ottana 32. dice

Era nell' hora, che le chiome gialle,
 La bella Aurora hauea spiegate al sole.

Et nel canto duodecimo alla ottana 68.

Era nell' hora, che trahea i caualli

Febbo dal mar , con rugiadoso pelo ,
 E l'Aurora di fior vermigli è gialli
 Venia spargendo d'ogn'intorno il cielo .

*Ne per altro si rappresenta a voi vestita di Rancio, cro-
 ceo, aurato, ò giallo. che il simile importa, se non per
 renderci certi il giorno essere già nostro, però è detta
 Aurora, quasi hor hor a hauerai quello, che desideri,
 & altrimenti, mane, forsi perche da lei, e mana, sca-
 turisca, & venga ogni bene; che ne si tosto il biondo
 Apollo apre con le chiavi d'oro, la luce à questo Clima,
 che si vede ogniuno diuenir superbo, imperò che il sol-
 dato, vestite si l'armi, corre alla uendetta, il mercate alle
 merci, il pellegrino al suo camino, & finalmente ogni
 anima, per farsi dominatrice di qualche cosa, fà ritor-
 no alle vsate fatiche, della quale puoi che è diuenuta
 padrona, & signora, se ne vada altiera, & superba. Colui
 adunq; che vorrà mostrare, d'hauere ridotta in suo do-
 minio alcuna cosa desiderata, lo potrà far chiaro con
 vn tal colore; il quale significa dominio acquistato Si-
 gnoria, & finalmente superbia, & arroganza. poi che
 per l'acquistato, le genti diuengono superbi, & arrogan-
 ti, non essendo altro la superbia, che vna ellevatione
 di animo, dalla quale ne nasce l'arroganza.*

Si fa d'alma sincera il BIANCO scorta .

DI quanta purità fosse appresso gli antichi il bian-
 co colore, lo dimostrò l'età loro, che, non solo
 nel placare li dei, sacrificauano la immacolata, &
 bianca agnella, ò vacca, come mostra Virgilio nel quar-
 to della Eneida, nel sacrificio, che fa la innamorata
 Elisa. quando dice

La bella Dido, ne la destra tiene

Il vaso co' liquor, è tra le corna

Di quella bianca vacca tutto il versa.

Ma ancora voleuano, che li sacerdoti fossero ornati del medesimo colore, come mostra il medesimo Poeta nel festo della Eneida, & il Sannazaro nella prosa terza, dell' Arcadia, circa il mezo quando dice [Ma entrati nel santo Tempio, & all' altare peruenuti, oue la imagine della santa Dea si vedea, trouammo vn sacerdote di bianca uesta vestito, & coronato di verdi frondi, (come in si lieto giorno, & in si solenne offitio si richiedea) il quale alle diuine cerimonie con silentio mirabilissimo ne aspettaua, ne più tosto ne vide intorno al sacrificio ragunati, che con le proprie mani uccise la bianca agna, &c.] & chiamauano questo bianco vestimento sacerdotale, Puro, cioè mondo, casto, & senza macchia, ne per altro con tal habito, offeriuano questo bianco animale, ò vittima, se non per renderci certi, che li sacrificij, & offerte, che si porgono à colui, che con vn solo sguardo regge. & temprà l' vniuerso, deuo- no essere in ogni loro parte candidi, & puri, & offerti con l' interno del cuore senza alcuna macchia di peccato. per questa cagione la sincera, & santa Fede meritò di essere vestita di tal' habito, come mostra Virgilio nel primo della Eneida in quel verso. Cana Fides. & Oratio nell' oda 35. & più modernamente il diuino Ariosto nel canto ventesimo primo, oue insieme mostra quanto ella debba essere inuiolabilmente seruata, però diceua nella prima ottaua.

Ne fune intorno crederò , che stringa
 Soma così , ne così legno chiodo ,
 Come la Fè , ch'vna bell'alma cinga ,
 Del suo tenace indissolubil nodo ,
 Ne da gli antichi par , che si dipinga ,
 La santa Fè , vestita in altro modo ,
 Che d'un uel bianco , che la copra tutta ,
 Ch'un sol punto , un sol neo la può far brutta .

*Et quelli che sacrificauano à questo simulacro, teneua-
 no inuolta la mano in vn panno bianco , come mostra
 Virgilio , & ciò per significare , che le cose commesse
 all'altrui fede , si debbono tenere secrete , & seruare
 con pura , & semplice lealtà, la promessa Fede , però e
 detta Fede . perche fà, dice, & mantiene, con constan-
 za d'animo, ciò che hà detto, & promesso. però la bella
 Fior diligi, volendo mostrare il grande amore, & la pro-
 messa inuiolabile, & tenace fede che seruaua al suo ma-
 rito Brandimarte, lo fè chiaro con questo colore , come
 si vede nel canto trentesimo primo , alla ottaua 38. ap-
 presso l'Ariosto per questa medesima causa i medesimi
 antichi, vestiuano la Verità di questo bianco colore, &
 li consacrarono tempj , & altari . onde gli Inuitissimi
 Aui, del Serenissimo nostro Prencipe Alfonso da Este,
 Duca di Ferrara, per la pura, & verace fede, & since-
 ra seruitù , & benemeriti , che vsorono allo Imperio,
 ottenero dal primo Imperatore Ottone , & di mano in
 mano da successori nello Imperio , d'adoperare la cera
 bianca ne i sugelli delle lettere ; come si legge nelle hi-
 storie del Faleti .*

Hauendo la donna del Petrarca, con l'armi della pudicitia, & castità soggiogato, & vinto il lasciuo amore, si dimostra (& meritamente dal medesimo Poeta, insieme con le sue caste compagne) vestita di bianco, come si legge nel trionfo della castità, quando dice

Alla mia donna,
Vegno, & a l'altre tue minor compagne,
E l'hauea indosso il di candida gonna.

Ne solo per la sua immacolata castità, & purità sono degne di tal'habito, ma ancora di quella gloriosa insegna, che li fù assignata dall'istesso Poeta, quando nel capitolo primo del trionfo della morte, diceua

Fra la lor vittoriosa insegna

In campo uerde un candido Armellino.
Il quale animale quanta purità riserbi in se, lo dimostra la sua natura, che più tosto patisce di essere lacerato, & morto, che mai macchiare, ò tingere la sua bianchezza, però li cacciatori usano, qual volta lo trouano fuori del suo albergo, di subito circondar quello di mille immonditie, il quale seguito dal predatore, & fuggendo al suo nido, fidissimo reffugio, & trouandolo tutto lordo, per non tingersi in quella immonditia, più tosto si lascia in preda del persecutore: godendosi più tosto di perdere la cara libertà, che macchiare, & contaminare il suo bianco natio colore. però la vergine Bradamante, volendo far palese la castità dell'animo, & la pudicitia del suo pensiero, lo mostrò con l'andar adorna di bianche gonne, come mostrò
l'Ariosto

L'Ariosto nel canto primo, per questa causa il Digesto vecchio libro legale, nel quale sono rinchiuse le leggi, che hebbero origine dalla pura, & semplice natura, si cuopre di cuoio bianco, come è manifesto à i studenti di quello. Significa ancora questo colore bianco. Felicità, & allegrezza come si vede nella vita di Pompeo Magno, & nella vita di Catone Vti cense appresso Plutarco, di qui fù che gl'antichi chia morono i giorni de i loro piaceri felici, & bianchi, come quelli delle loro mestitie, miseri, & negri. Anche alludendo Fidentio in quel sonetto disse.

O giorno con lapillo a' bo signardo,
Giorno al mio gaudio, & al mio ben fatale.

Però si vede che nelli sacrificij, che per qualche loro felicità, ò vittoria offeriuano, sempre vsauano il bianco; Come ne i sacrificij vittoriosi, offeriuano il toro bianco, & i trionfanti erano condotti in Campidoglio sopra vn carro indorato, tirato da quattro caualli bianchi, con grandissima pompa, & applauso, il che similmente fece il Petrarca nel trionfo d'Amore, per mostrare questo istesso, quando dice. Quattro destrier uià più che neue bianchi

Sopra un carro di fuoco, un garzon crudo.

Il medesimo Poeta, volendo mostrare, che la sua donna nel partirsi da questa vita mortale, non era mesta ne men turbata da niuna passione terrena, mà che se ne staua tutta gioiosa, lieta, & festante aspettando salire alla felicità superna, disse nel fine del trionfo della morte.

Pallida nò, ma più che neue bianca.

L'istef-

L'istesso volse mostrare il Tasso nel Coffredo in
Sofronia, quando nel canto secondo, alla ottava 22.
diceua.

E smarisse il bel uolto in un colore,
Che non è pallidezza, mà candore.

Queste ragioni, & simili sono quelle che dimostra
no il colore bianco significare Castità, Honestà, Fe-
de, Verità, Felicità, Allegrezza, Vittoria, Trion-
fo & sincerità di animo, & cuore, però tutti quelli,
che haueranno ornato l'animo di queste dotti, senza
fallo lo potranno far chiaro con questo colore.

Co'l duol d'un core il NER di pari glostra.

SI vede tutto di, che qual volta le genti vogliono
mostrare, & la mestitia, & la doglia, che le
consumano nell'interno, riceuuta per la morte di qual
si voglia parente, amico, ò benefattore, subito si
vestono di negro, volendo significare per quello, che
quali di fuori, tali di dentro sono oscuri, mesti, &
priui di allegrezza, del quale vestimento il dolente,
& mesto Brandimarte si coperse per la morte di suo
Padre, come mostra l'Ariosto nel canto quarantesi-
mo primo, alla ottava 31. quando dice.

Fece disegno Brandimarte il giorno
Della battaglia per amor del padre,
E per suo honor, di non andar adorno,
Se non di sopraueste oscure, & adre,
Fiordiligi le fè, con fregio intorno
Quanto più seppe far belle, e leggiadre

Di ric-

Di ricche gemme il freggio era contesto
 D'vn schietto drappo e tutto negro il resto.

Habito, in vero, & colore conueniente alle pompe funebri, come afferma il Sannazaro, però il medesimo Ariosto ornò di questo colore l'istesso caualiere, quando fù gionto al fine di questa vitale aura, le cui solenne pompe funerals incomincia a narrire nel canto 43. nel quale chiaramente si vede il negro colore dimostrare mestitia, & doglia, però nella ottaua 177. diceua

Trecento à gli altri eran passati inanti.

De più pueri tolti della terra,
 Parimente vestiti tutti quanti,
 Di panni negri, e lunghi sino a terra,
 Cento paggi seguian sopra altrettanti
 Grossi caualli, e tutti buoni à guerra,
 E i caualli co' i paggi iuano il suolo,
 Radendo con lor habito di duolo.

Il medesimo funesto colore similmente usò la mesta, misera, & addolorata Isabella, poi che il suo amante Zerbino hebbe reso lo spirito al suo fattore, l'istesso fece Olimpia per la morte di suo padre, & molti altri fecero il medesimo come si vede nel canto quarto decimo, alla ottaua 7. & nel canto 21. alla ottaua quinta del predetto Poema, & nella canzone, O aspetta nel ciel beata, e bella, appresso il Petrarca, ma il glorioso, innamorato Orlando, volendo mostrare la grande mestitia, & in sopportabile amorosa doglia, che patiuua per non sapere in qual parte fosse ita la sua donna, anzi il suo sole, lo palesò

lesò con l'ammantarsi tutto di negro, volendo significare, che insino à tanto, che non hauesse ritrouata la sua donna, anzi il suo bene, & luce, viueria sempre mesto, & lagrimoso. però diceua l'istesso Poeta nel canto ottauo, alla stanza 85. & nel decimoquarto, alla ottaua 33.

Non l'honorata insegna del quartiere

Distinta di color bianchi, e vermigli

Ma portar volse vn'ornamento nero,

E forse acciò ch'al suo dolor simigli.

& oltre.

Che come dentro l'animo era in doglia,

Così imbrunir di fuor volse la spoglia.

Del qual habito, & colore si vesti, per l'istesso effetto l'infelice, & addolorato Ariodante, come si legge nel canto 6. alla ottaua 13. & Fiordiligi per vedersi priua del suo Brandimarte, come si legge nel canto 39. alla ottaua 38. & nella ottaua 59. del canto sesto, del Goffredo, & nel canto 19. hauere usato il cauagliere Guidon seluaggio, dicendo il Poeta Ariosto.

Quel venne in piazza, sopra vn gran destriero,

Che fuor, che in fronte, e nel piè destro manco,

Era più che mai coruo oscuro, e nero,

Nel piè nel capo hauea alcun pelo bianco.

Del color del cauallo il cauagliero

Vestito volea dir, che come manco;

De l'oscuro era il chiaro, era altrettanto

Il riso in lui, uerso l'oscuro pianto.

Per questo dicono le favole, che Cerrere per la me-

Atitia, & *doglia* che hebbe dello scorno, che le fece *Nettuno*, per la perdita della figliuola *Proserpina*, rapitali da *Plutone*, andò vestita di questo negro colore, ma che vò io argomentando di cosa che si tocca con mano, quella sozza, & crudele, che con la sua fiera adunca falce, quanto più ci diletta stare in questo terreno schiostro, troncando il nostro stame, non pure ancide i corpi, ma ancora inuola i nomi, non è vestita di negra vesta? alla quale pensando ciascuno diuiene mesto, & doglioso, però di lei, ragionando il *Petrarca* nel capitolo primo del trionfo della morte, diceua.

Quando io vidi vn'insegna oscura, e trista,

Et vna donna inuolta in veste negra.

Che più; l'inferno nel quale sono serrate tutte le mestitie, & miserie, non si dice buoio, & negro? come mostra *Dante*, & l'*Ariosto* nel canto 32. al cui Rè si porgono le vittime negre, come mostra *Ouidio* nella epistola, che scriue *Ero* à *Leandro*, & il *Sannazaro* nella prosa terza circa il mezo, per questo le favole dissero lui essere il Rè de i morti, & delle mestitie, però gli antichi, quando lo dipingevano, fingevano vn carro tirato da quattro negri destrieri, che spirauano fuoco, sopra il quale era vn'huomo di fosco colore, che haueua vna corona in testa di negro hebeno, & in mano vno scetro del medesimo colore. Li Romani haueuano di costume (come habbiamo ancora noi) quando voleuano mostrare *meffitia*, & *doglia*, di vestirsi di panni oscuri, & negri, come si legge nella vita di *Pompeo Magno*, &

in quella di Cesare, appresso Plutarcho, & i giorni delle loro mestitie, & miserie, chiamauano negri, come in simil proposito disse il Boccacio. Quel giorno à me negrissimo, cioè mestissimo, & doglioso, & il Petrarca.

Hor tristi auguri, e sogni, e pensier negri.

Et nel sonetto. L'ultimo lasso de miei giorni allegri. similmente dice.

Forti prelago de di tristi, e negri.

Però Ouidio maledicendo, & pregando, che mai coloro non gustassero allegrezza alcuna, à i quali auguraua male, ma che mai sempre viuessero auuolti nelle mestitie, & miserie, disse.

E negre vesti, i nostri corpi coprano.

Per questa causa il libro de' Legisti detto Infortiato, nel quale si tratta delle ultime volontà de mortali fatte per temma di morte, la quale rende mesta ogni cosa, si cuopre di negro cuoio, come afferma Sebastiano Brant. quanto poi il negro sia nemico dell' allegrezza, & amico del dolore, & della mestitia, lo dimostra il Petrarca in quella canzone. O aspettata nel ciel beata, e bella, & in quell'altra. Che debbo far? che mi consigli. Amore? quando dice. Fuggi il sereno, e il uerde.

Non t'appressar oue sia riso, ò canto,

Canzon mia no ma pianto

Non fa per te di star fra gente allegra,

Vedoua sconsolata in uesta negra.

Ma che più? Le negre vele dello smemorato Teseo, non cauorono tanta mestitia, & doglia nel misero

fuò padre Egeo, credendo per quelle il suo figliuolo essere morto, che vinto dall'ambascia si gittò nel Mare? per queste ragioni, & altre assai, che vi si potrebbero aggiungere, & si leggono non solo nel poema di Dante, & del Petrarca ma ancora in quello dell'Ariosto, & nell'Arcadia del Sannazaro, nelle Fiamme del Ceraldi, & in altri infiniti, diremo il negro colore significare mestitia, & doglia, sì p causa d'Amore, come di morte; come si vede ancora nell'uso esser portato dalle genti, che vogliono mostrare, & la mestitia, & la doglia, palesando l'interno, con lo esterno colorato.

D'animo inuito è il LEONATO essemplio.

NON è dubbio veruno (se noi porgeremo l'orechie al suono di questa voce Leonato, che chiaramente si scorgerà, questo colore hauere hauuto l'origine, & il nome dal Leone, poscia che Leonato, non significa altro, che essere nato Leone, cioè forte, & perche questo animale frà gli altri animali, per la sua fortezza, tiene il primo luogo, come testifica Aristotile nel libro nono, al capitolo quarantesimo quarto della istoria de gli animali; non senza ragione diremo questo colore importare fierezza, animosità, & robustezza, non essendo altro questa fortezza corporale, che vna animosa virtù, la quale non lascia entrare ne i petti humani la tema, ne il sospetto di morte, ma sempre li fa constanti, & intrepidi ne i mali, & ne i pericoli, con timor solo di

non essere ripresi, ò infamati, & questo afferma Ci-
 cerone, & Plutarco nella vita di Cleomene, p questo
 molti Rè, & Signori vsano questo colore, & mas-
 sime nelle loro calamità, & miserie, & ciò fanno
 per palesare gli intrepidi, & forti animi, che han-
 no; mostrando non curarsi di qual si voglia infortu-
 nio: colore certo conueniente à tali, & tanti huomi-
 ni, altrimenti detto Tanè, forsi dal nome Tanie, che
 significa gli estremi delle vite, come mostra Virgi-
 lio. quando dice. Sunt longæ Tania vitæ: essendo
 adunque li estremi delle viti quei viticchi, e dell' hu-
 mana vita la morte, vogliono dire, venga pure
 quello che vuole, che sempre saremo costanti, & for-
 ti insino allo estremo di nostra vita, vso credo tolto
 dalle antiche matrone greche, le quali per mostra-
 re la costantia, & fermezza dell' animo loro por-
 tauano auuolto alle chiome vna benda, ò velo di tal
 colore; & lo chiamauano Tania; però quello aman-
 te, che vorrà mostrare alla sua donna, che con la for-
 tezza dell' animo, & del corpo è, & sarà pronto à
 sopportare qual si voglia impetuoso infortunio, &
 che mai per niuno accidente abbandonerà la piglia-
 ta impresa, anzi che sempre ad ogni sfortunato ca-
 so si mostrerà forte, & costante à guisa di Leone,
 con vn tal colore, lo potrà far chiaro: colore inuero
 proprio d'huomini forti, & indomiti, quali mai die-
 dero le spalle alla battaglia, anzi come Leoni con-
 trastando alle frontiere, superarono la istessa fortex-
 za, ò come il figliuol di Gioue Hercole, il Leon Ne-
 meo, della cui spoglia, tratta per forza dalle coste

dell'istesso Leone, con gloria se ne ornò gli homeri in
presa similmente pigliata, (per mostrare la fortez-
za dell'animo, & del corpo) dal forte Rè di Sarza.
però diceua l'Ariosto nel canto quarto decimo alla
ottava 114.

Ne la bandiera, ch'è tutta uermiglia,
Rodomonte di Sarza, il Leon spiega,
Che la feroce bocca ad una briglia
Che li pon la sua donna aprir non niega.
Al Leon se medesimo assomiglia,
E per la donna, che lo frena e lega
La bella Doralice ha figurata.

*Et antichissima del tremendo Agamennone. Adun-
que per essere questo colore proprio di questo anima-
le, Rè de gli animali, non solo diremo significare
fortezza, & huomo forte, ma ancora saggio, beni-
gno, & ottimo remuneratore de' beneficij riceuuti,
posciache il medesimo cade in questo animale adorno
di tal colore, il quale, ne per longhezza di tempo,
ne per assenza di luogo punto è scordenole de' bene-
ficij riceuuti, come afferma Aristotile nel soprano-
minato capitolo, & Plinio nel libro 8. al cap. deci-
mo quinto dalla istoria de gli animali, per molti es-
sempj i quali ragiona Pierro Messia, nella seconda
parte della selua di varia lettione al capitolo à me se-
condo, fù questo animale da gli antichi dedicato, per
la sua fortezza, al forte, & feroce Marte; & di
sua natura fugge il fuoco, ne fa empito à chi si getta
in terra, o cade, ma bene à chi gli vada contro per of-
fender-*

fenderlo, & ama quelli, che sono nati sotto il suo segno, ma che più è à dimostrare, & pingere la fortezza, non si forma vn Leone tutto vellato, & tinto di questo colore? adunque questo colore, per queste ragioni importerà, fortezza, & regale grandezza per causa di obediienza, animosità, & fierezza, per essere parte propria di questo animale. Però volendo mostrare l'Ariosto à Leone Papa di questo nome, che si come il Leone, con la sua fierezza castiga, & doma gli altri animali, così lui doueua domare, & scacciare dalla santa Chiesa, & d'Italia, le genti nemiche di quella, dice alludendo al nome.

Tu sei Pastore, e Dio t'ha quella verga

Data a portare, e scelto il fiero nome,
Perche tu ruggi, e che le braccia stenda
Si che da i lupi il gregge tuo difenda.

L'istesso si legge nella ortua già detta, & finalmente huomo saggio, & ottimo remuneratore, de' benefici riceuuti, & sempre ricorderuole di quelli. Colui adunque che serà fregiato, & adorno di queste buone parti, lo potrà dimostrare con questo colore, poiche l'interno, per lo esterno colorato, si scorge, & conosce.

Salda voglia il MORELLO apre in amore,

SE noi prestaremo l'orecchie à gli accenti di questa vulgar voce, certamente si vedrà il Morello colore non significare altro, che il morire per amore,

imperò che par che dica, ello more per amore; per amore non cura ne morte ne passione alcuna, ne d'altre onde credo, che hauesse origine questo colore, se non dall' amorosa morte di quei duoi fedeli amanti di Babilonia, i quali presso al Sepolcro del Rè Nino, con il loro sangue, cangiorono il Gelfo, di bianco in vermiglio, come mostra Ouidio nel quarto delle Trasformationsi, & riferisce Dante, leggiadramente, così dicendo.

Come al nome di Tisbe aperse il ciglio

Piramo in su' l' morir, e riguardola

A l'hor, che il Gelfo diuentò vermiglio.

I cui amorosi frutti, poi nel maturarsi, si mostrano à riguardanti carichi di questo morello colore, volendo dire, che ello solo è l'arbore, che con suoi morelli frutti, dimostra l' amorosa morte de i fedeli amanti, però la innamorata Bradamante, volendo significare al suo Ruggiero; che quantunque esso li fosse discosto per tante miglia, & che quantunque l' amorosa passione, che per ciò patiuua, la facesse (quasi amorosa Fenice.) morire, & rinascere mille volte il giorno, nondimeno haueua l'animo stabilito, & fermo di amarlo, & riuerirlo sempre, come suo Signore, (ben pregandolo, che ancor lui li fosse fedele, & offeruarore di quanto gli haueua detto, & promesso,) ornò di questo colore il cavallo Frontino, che li mandaua, dicendo l'Ariosto nel canto ventesimo terzo, alla ottava 28.

Ogni tua donna, tosto, ogni donzella,

Pon seco in opra, e con sottil lauoro,

Fà so-

Fà sopra seta, candida, e morella,
Tesser ricamo, di finissim'oro,
E di quel cuopre, & orna briglia, e sella,
Del buon destrier, &c.

Colui adunque che con il pensiero soggiorna nel-
l'amato petto della sua donna, considerando à parte
à parte gli angelici sembianti, scesi dal sommo choro,
& in quelli struggendosi à guisa di nuouo Mezagro,
ne altro curando, che amando, ardendo, piangendo,
et sospirando passare la sua vita, in uero si può piglia-
re per insegna questo colore, acciò che per quello fac-
cia chiaro l'intrepido animo, che tiene, in non cu-
rare qual si voglia passione amorosa per la cosa ama-
ta, ne la morte istessa; ma di mai sempre seguirla
in vita, & doppo se si può, & essere contento, &
vago di lagrimare, & amare l'amato oggetto vi-
uo, & morto, al che aludendo il Petrarca, nel So-
netto. Amor, che nel pensier mio viue, & regna.
diceua.

Che poss'io far temendo il mio Signore,
Se non star seco, sin à l'hora estrema,
Che bel fin fa, che ben amando more.

La quale dimora, quanta felicità apporti ne gli
animi nostri, mentre siano raccolti, & intenti nell'a-
mato thesoro, chiunque ama lo sà, ne alcuno ritro-
uasi, quantunque fosse di cuore adamantino (mentre
è pieno di tutte quelle gioie, che Amore ci porge per
causa della cosa amata) che mille, & mille volte
non sprezzi la morte, poco curandosi di quella, an-
zi la preghi, mentre gioisce di tal piacere, che gli
occhi

occhi li chiuda in vn perpetuo sonno, imperò che se consideraremo, si vedrà, che da quel volontario morire, ne riesce vna contentezza inestimabile, vna dolcezza infinita, & vna più soaue vita, perche i desiderij amorosi, tormentando diletmano, però il Ferrarese Poeta, volendo mostrare, che Erisila Gigantesca, guardiana del palazzo di Alcina, haueua spinta, & cacciata da se ogni humanità, & che punto in lei non regnaua vna scintilla d'amore, la priuò di questo colore, & meritamente, poscia che la trouò così nemica d'Amore, & amica d'ogni vitio, & crudeltà. Però diceua nel canto settimo alla ottaua quarta.

La soprauesta di color di sabbia

Sù l'arme hauea, la maledetta lue,

Era fuor, che'l color di quella torte,

Che i Vescouï, e i Prelati v'fano in corte.

Il quale morello colore, non per altro è portato da simili religiosi, se non per far conoscere, che essendo l'animo, & l'amore loro intento, & fermo alle cose diuine, & celesti; poco si curano, & fanno stima di queste delitie terrene, & meno della morte, anzi quelle s'rezzando, come cose di niuno momento; aspettano, che quanto prima sia posto il fine alla loro tela, accioche suilupandosi dall'inuoglio di questo terreno carcere, l'anima se ne vada a più lieto volo, là doue prima si mosse, alla paterna sede, & in mirare con più sereno occhio quella bellezza, che eccede ogni bellezza. La quale per goderla perfettamente, tanti Santi hanno lasciato spargere il loro san-

gue,

gue, poco curandosi di questa morte, che noi chiamiamo vita. Questo colore morello vien'egli à importare dispreggio di vita per Amore, & fermezza di animo in seguire l'amato oggetto in vita, & in morte, delle quali parti ne deve essere ornato ogni vero, & sincero amante.

Inganno il BERETTIN, fin falso, & empio.

Q Vi facio protesto, che io non intendo, che ciò, che si dirà da me intorno à questo soggetto, sia detto, ò si possa intendere di religioso, ò religione alcuna, imperò che non voglio che in modo alcuno, vi si possano comprendere; mà così risseruandoli, dico; che è inuecchiata, & commune opinione appreso alle genti, che il colore Berettino sia di male augurio, credito, & di pessima natura, & per essere proprio manto dell'Asino, par quasi vogliano dire, che punto de discretione non regni in quelli, che portano tal colore, anzi come si suol dire, facendo fascio d'ogni herba (poi che si sono dati in preda alle cose terrene) ogniuno ingannano, & rubano, come la voce istessa lo manifesta, dicendo berettin, quasi barattin, barattiero, ingannatore, & ladro; delle quali parti molto bene era dotata Erisila Gigantesse, guardiana del palagio di Alcina, come mostra l'Ariosto nel canto sesto alla stanza 78. dicendo

Noi trouerem trà via tosto vna lama,
Che fa due parti di questa pianura,
Vna crudel, ch'Erisila si chiama,
Difende il ponte, e sforza inganna e fura

Chiun-

Chiunque andar nell'altra ripa brama,
 Però non senza cagione, per essere ingannatrice, &
 ladra, & di tante altre nefande qualità ripiena, li fu
 donata dal medesimo poeta vna soprauesta di questo
 colore, acciò che per il mezo di quella, le genti potes-
 sero conoscere la malnagità dell'animo, che si nascon-
 deua sotto quella. dicendo nel canto 7. alla ottaua 4.

La soprauesta di color di sabbia

Sul'arme hauea. la maledetta lue.

Il quale colore di sabbia, come si vede, non è altro, che
 questo berettin. diremo adunque tal colore, & habi-
 to essere proprio da ingannatori, ladri, & ruffiani, co-
 me ci mostra il Giraldi, nella prima nouella de gli Heca-
 tomati. dicento. [Et poscia per farsi di Vacca Asina,
 (come veggiamo per lo più fare a queste tali (vestitafi
 di biggio.] I quali in tutti i modi aspirano ad inganna-
 re, & rubare, non hauendo riguardo ne à gli amici, ne
 à parenti, ne à sorte alcuna di gente, ma menandoli tut-
 ti à vn regno, si empiono le mani rapaci, & ladre,
 dell'altrui. & si come l'Ariosto chiamò i demonij con
 nome di spiriti biggi, così ancor noi, chiamaremo si-
 mili genti, huomini berettini. la onde si suol dire, che
 questi (che hanno, come si dice il mele in bocca, & il
 rasoio in mano, & che paiono agnelli in vista, essendo
 poi lupi rapaci) sono alla similitudine di questo colore,
 però che mostra quello che non è, perche par bianco,
 & non è, par fico, & non è, ma si bene di colore di
 cenere; per questo volgarmente, tali sono chiamati
 biggie coperte, & auolte nel cenere. La natura di
 questi berettini si dimostra nel aspetto, modesti, &

deuoti; & nel parlare, benigni, & piaceuoli, ma pot
nel resto guarda la gamba, dice il prouerbio, Dante
descriuendoli, mostrò la loro maluagia natura, quæ
do in quei versi dice:

La faccia sua era faccia d'huom giusto
Tanto benigna hauea di fuor la pelle
E di serpente, è l'vno, e l'altro fusto.

Questi sono quelle pillole inzuccherate delle quali in
simili propositi si ragiona questi sono quei bugiardi,
& fraudolenti. Anzi, ò che sono l'istessa Fraude, però
descriuendola il nostro Poeta Ferrarese; diceua nel can-
to quarto decimo, alla ottaua 87.

Hauea piaceuol uiso, habito honesto,
Vn'humil uolger d'occhi, un andar graue,
Vn parlar sì benigno, e sì modesto,
Che pareo Gabriel, che dicessè Auc.
Era brutta, e deforme in tutto il resto,
Ma nascondeua queste fatezze prauæ
Con lungo habito, e largo, e sotto quello
Attofficato hauea sempre il coltello.

Onde si puo dire, che tali berettini, sotto forma di co-
lomba portano la coda del scorpione. questi tali sono
quelle canaglie berettine, che si dicono in prouerbio.
Cingere desideroso di liberare con fraude Baldo di pri-
gione, si finge tutto humile, deuoto, & modesto &
vestitosi vna ves e berettina, sotto la quale haueua fe-
riatti à simile opera, inganna il popolo, il Podestà, &
i Guardiani, & finalmente scatenatolo lo libera dæ
detta carcere, come racconta il poeta Macaronico, nel-
la nona parte del suo poema. per questo leggesi il cene-
re,

re, pur di questo colore, essere stato di male augurio appresso gli antichi, come ancora la Cinetta, ouero Nottola uccello così colorato, il quale appresso loro fu sempre di mal augurio, & credito, come mostra Virgilio nel quarto dell'Eneida, & Ouidio nella epistola, che scriue Fille à Demofonte, & l'Ariosto nel canto quarto decimo alla ottava 27. dicendo

Non so s'habbi. no nottole, & cornacchie,
O altro manco, & importuno augello,
Il qual da tetti, ò da le fronde gracchie
Futuro mal, predetto a questo, e a quello.

Et per essere ancora questo berettin, ouero biggio, specie di panno grosso infimo, & vile; diremo ancora importare viltà, & pouertà, come si vede in molti, i quali non potendo andare à suo modo adorni, & lasciati, si vestono di questo colore, fingendo ciò per voto, da i quali Dio mi guarda, come ben dice il prouerbio de' volgari, il quale si dice sempre in questo proposito, & così suona.

Guardami Dio da Borea, e da Garbin,
Da donna ancora, che intenda Latin,
E ancor quei, che veston berettin,
E da la mulla, che faccia hin hin.

Imperò che tutte queste cose sono di male augurio, & credito. lasciando però da parte quelli, che per vera promissione vi vanno, imperò che dinota humiltà. Dunque questo colore per queste ragioni significherà, inganno, tradimento, rubamento, viltà, & pouertà; & finalmente serà di male augurio, & credito in tutte le cose, riservando però come di sopra.

Mente instabile il Mischio nota.

ALLA similitudine del Mischio, composto di varij, & diuersi colori, si può dire essere colui, che hà il capo pieno di varie, & diuerse bizarrie. per questo il Fiorentino spirito bizzarro, che così da molti fù chiamato il Doni alla sua Zucca, per essere piena di varie fantasie & chimere, pose il titolo di ghiribizzi, pappolate, chimere, frape, bizarrie, & simili nomi, & li fece il nome di Zucca, che significa instabilità, & pazzia, come quasi in simile proposito diceua il Boccaccio. [Donna Zucca al vento. cioè pazzia, & leggiera & in vn' altro luogo. come colei, che poco sale hauea in Zucca.] Il Petrarca pose l'ali ad Amore, di questo colore Mischio, & vario; quando nel cap. primo del trionfo d' Amore, diceua

Sopra gli homeri, hauea sol due grand' ali,

Di color mille. e tutto l'altro ignudo.

Le quali non vogliono mostrare altro, se non la instabilità di esso Amore, & le varie bizarrie, i crudeli furori, & le grandi pazzie, che questo nudo arciero. per vna dubbiosa speranza fa fare, & dire à gli amanti, imperò che quello dice viuere hauendo da se diuiso il cuore, & l'anima, quale à guisa di nuouo Tantalò, languisce nel colmo delle delitie, & piaceri amorosi, tentando in vano sbrammarè l'ardente amorosa fame, & sete; quale, come amorosa Salamandra in fuoco, si gode lieto; quale in vn punto hà guerra, & pace, è morto, & viue. quell' altro à guisa di Titio sempre si sente impiagare, & risanare il cuore, quale viue in ghiac-

cio,

48
cio, ardendo sempre, hora vita, hora morte bramato.
quale in vn punto fa festa, & piange, è in gioia, &
pene, gusta dolce, & amaro, parendoli di sempre viuere,
& morire; & altre simili bizarrie, che ben così si
possono chiamare, poi che bizzarra non è altro, che fan-
tastichezza, frenesia, & variatione, onde si dice colui
essere bizzarro, che spesse volte si muta di senno, & che
hora vuole, hora nò. delle quali amoroze bizzarie ne
piangono le prose, & le rime sospirano, come il sopra
nominato Poeta à punto ci mostra nelle sue rime in
molti luochi, & massime in quel sonetto.

Amor mi sprona in un tempo, e m'affrena,
& in vn altro dicendo.

Pace non trouo, e non hò da far guerra,

E temo, e spero, & ardo, e son un ghiaccio,

E uolo sopra il cielo, e ghiaccio in terra,

E nulla stringo, e tutto il mondo abbraccio,

Deue essendo sino al fine tutto pieno de contraditioni,
fa chiaro la inconstante, timida, & ardità vita de' sospi-
rosi amanti, & le fantastiche bizarrie, che sempre li
di morano, & regnano nel capo. però non senza cagio-
ne disse il suo stile essere vario, come si vede nel primo
sonetto della prima parte, quando scrisse.

Del uario stile in ch'io piango, e ragiono.

Et nella festina (mia benigna fortuna) pur dice.

Non hà il regno d'amor tuar, o stile.

Il gagliardo Alcabrano il quale conducea pedoni in
campo, sotto la scorta del cauagliero Zerbino; volen-
do mostrare la sua natura fantastica, & bizzarra, la
manifestò con simile colore, & impresa, come mostra

l'Ario-

L'Ariosto nel canto 10. alla ottava 85. quando dice.
 Di più colori, e di più augei bizarra,
 Mira l'insegna, d'Alcabrun gagliardo.

Per mostrare questa istessa natura il medesimo poeta vestì Rodomonte di varia, & maculosa pelle di Drago. Però nel canto decimo ottavo, alla stanza 36. dice

Così furendo il Saracin bizarro.

Il medesimo fece quando ti volse significare la varia, & instabile natura di Atlante, & le grandi pazzie, & bizzarrie, che faceva fare à i canaglieri che cadevano ne i suoi incanti, ornando l'Ippogrifo di questo colore, come si vede nel canto quarto, alla ottava quinta. Questo colore adunque sarà proprio di quelli, che hora vogliono, hor no, il confuso voler de' quali, mai stà fermo à niun termine, & perche il simile si accopij, & vnisca con il suo simile, à tali si dona vn tal colore, per il quale potranno far conoscere la loro natura discordante in se medesima, & loro stessi essere la propria confusione, poi che essa Confusione partecipa di questo colore, come ci mostra il Petrarca nel capitolo quarto, d'Amore, quando dice

E dentro confusion turbida, e mischia.

Anzi la istessa discordia, posciache la Discordia similmente si ammanta di questo colore, la quale per essere tanto bizarra, & fantastica, mai è concordante con cosa alcuna, ma sì come in se è tutta discordia, così il simile adduce nell'altre cose, però descriuendola il detto Ferrarese, nel canto 14. alla otta-

ua 83. diceua .

La conobbe al vestir di color cento,
 Fatto à liste inequali, & infinite,
 C'hor la cuoprono, hor nò, che i passi al vento
 Legiano aprendo, ch'erano sdruscite,
 I crini hauea qual d'oro, e qual d'Argento,
 E neri, e bigi, e hauer pareano lite,
 Altri in treccia, altri in nastro, eran raccolti,
 Molti alle spalle, alcuni al petto sciolti.

*Questo colore il Tasso lo fece proprio della varia,
 & inestabile Fortuna, quando descriuendola, nel
 canto decimo quarto del Goffredo, alla ottaua 27.
 dice*

Trouarete dal fiume apena usciti

Donna giouin di viso, antica d'anni,
 Ch'à i lunghi crini, in su la fronte attorti,
 Fia nota, & al color vario de panni,

*Il medesimo si vede nel canto 15. alla ottaua 44.
 nello istesso Poema. Ne per altro alla celeste Iri, fu
 donato da li Dei, il vario, & mischio colore; se non
 per darci ad intendere, che ella era messaggiera ne
 à casi di discordia; come Mercurio nelle cose di concor
 dia, & pace; però diremo questo colore, per queste
 ragioni, significare bizzarria, frenesia, instabilità,
 pazzia, poco ceruello, variatione, confusione, &
 discordia.*

Honore.

L'ORO, e ricchezza manifesta.

F Auoleggiarono gli antichi Poeti, Saturno hauere hauuto 4. figliuoli, à i quali, per essere vecchio, & di natura graue, & pègra, diuise l'imperio, & furono nominati, Cione; Giunone, Nettuno, & Plutone, figurati da gli antichi, & moderni scrittori, per li quattro elementi, cioè Cione per il fuoco, Giunone per l'aria, Nettuno per l'acqua, & Plutone per la terra. & per essere Plutone Signore di questa inferiore parte terra, circondata da gli altri elementi, & da i cieli, ne le cui interiora la Natura nascose tutti i metalli, le gemme, i thesori, & tutte le altre cose preuiose. dissero lui essere il Dio delle ricchezze, & la sua habitatione essere nella città delle ricchezze, posta nel centro della terra, detta altrimente Dite, cioè ricca; & questo forsi, perche essendo le ricchezze proprie della terra, sempre habbiano à tornare nella terra. ne credo, che alcuno si troui appresso di noi, quantunque sia di poco giudicio, & discorso, che non veggia, & chiaramente conosca, quanta forza habbia ne i petti humani, l'oro, & le gemme, le quali hanno forza di espugnare le menti più salde. però vediamo coloro, che sono copiosi di questo finissimo metallo, essere padroni di ogni cosa, poscia che per il mezo di quello, il tutto inchinano a i loro uoleri, che ne il marmo, ne il durissimo acciaio li può resistere; come ben disse l'Ariosto nel canto quartesimo terzo, alla ottaua 70.

Che l'oro, e il primo ogni durezza inchina,
 Quindi fù che Menandro pose nel numero de gli Dei
 l'Oro, come si vede in un suo Epigrama. nel quale an-
 cora descrive la forza, & potenza di questo metal-
 lo; & leggesi greco, & latino, nel capitolo terzo
 al numero 12. del trattato della nobiltà, di Tira-
 quel Regio, che fù poi fatto volgare dal Sig. Ste-
 fano Guazzo, nel lib. secondo della sua Ciuil conuer-
 satione. & è questo.

Epicramo frà Dei riponer suole
 Terra, Aqua, Vento, Fuoco, Stelle, & Sole,
 Io chiamo vili Dei l'Oro, e l'Argento,
 Che rendon l'huom, d'ogni desir contento.
 Questi se teco nel tuo albergo stanno,
 Vasi d'alto valor, campi ti danno,
 E serui, e amici, e s' à donar giamai
 Proui con larga man, securi haurai
 Giudici, e testimoni in tuo fauore,
 E i Dei qua giù veranno à farti honore.

Ne altro vuol significare la fauola di Giove mutato
 in pioggia d'oro per godersi la bella Danae, se non
 la potenza di questo metallo, & la gran quantità
 dell'Oro che esso cōsumò nel corrompere la detta gio-
 uane. Però si vede, niun'altra cosa hauere piegato
 Elena figliuola di Tindaro, à gli amori di Paride, &
 il fuggirsene seco à Troia, che gli ori, & le gemme,
 come mostra Ouidio nella Epistola, che scrive Elena à
 Paride, & in quell'altra, che scrive Laodomia à Pro-
 tesilao, per questo vediamo, ogni cosa in questo no-
 stro

stro secol d'oro, essere corrotta da questo Oro, la fede rotta, le leggi violate, le quali à guisa di tele de' ragni sono squarciate da potenti, & ricchi, la giustitia dispersa, le cittadi prese, & finalmente il tutto macchiato, & guasto, solo l'oro essere in pregio, solo i ricchi dominare, & essere padroni de' gli altri. & questo, perche sono copiosi di questo finissimo rè de' metalli Oro. però tanto auanzano, & superano gli altri, quanto l'Oro è superiore à gli altri metalli, onde si dice, che quando l'oro parla, la lingua non hà forza. Ne altro vuol mostrare la lunga muraglia d'Oro, che gira, & serra la città d'Alcina, se non la Regina di quella essere ricchissima, come mostra il Poeta Ariosto nella ottaua 59. & 60. del canto 6. il medesimo vogliono mostrare, gli ori, le perle, i pellegrini marmi, de' i quali ragiona nel tanto quarantesimo secondo, alla stanza 77. quando dice

Mostra, che non bastaro, à tanta mole,
Di duo Rè insieme, le ricchezze sole.

Similmente con questo Oro, il Rè della Etiopia detto Senapo, fa chiaro la sua grandezza, & dominio, imperò che in nasce l'oro, in fioriscono le gemme, & finalmente tutte le cose, che vagliono tanto ne i nostri paesi, vi sono in grandissima copia, & abbondanza, della cui ricchezza, parlandone il soprannominato Poeta, diceua nel canto trentesimo terzo, alla ottana 103.

Il castello è più ricco assai, che forte,
Que dimora d'Etiopia il capo,

Le cathene de' ponti, e de le porte,
 Gangheri, e chiauistei, da piedi à capo,
 E finalmente tutto quel lauoro,
 Che noi di ferro vsiamo, iui vsan d'Oro.

Con tutto quello, che segue sino alla ottaua 137. doue seguita, narrando la grandissima ricchezza di quello Rè. Hà ancora questo Oro in se vana attrattua virtù, la quale è, che essendo mirato, dispone l'animo del riguardante ad amarlo, & desiderarlo. Per questo diremo ancora significare Amore; onde volendo la bella Fiordiligi far chiaro il suo Brandimarte, della pura amorosa fede, & del grande amore, che li portaua, gl'lo palesò con l'adornarsi di color bianco fregiato d'oro, come si vede nel canto trentesimo primo, alla ottaua 38. dell'istesso Poema. Di qui nasce, che i biondi, aurati, & crespi crini, meglio allacciano, & astringono i cuori de gli amanti ad Amore, che non fanno gli altri, come affermano gli amanti, & nelle prose, & nelle rime, & il Petrarca, & altri suoi pari, ne i loro volumi, però esso Petrarca nella Ballata. Perche quel che mi trasse ad amar primo. diceua

Trà le chiome de l'or nascosse il laccio,

Al qual mi astrinse Amore. &c.

Et nella canzone. Quando il suaue mio fido conforto.
 similmente dice

Son questi, i capei biondi, e l'aureo nodo,

Dico io, ch'ancor mi stringe.

Et in altri mille luochi. l'istesso si legge nel Ameto,
 appresso il Boccaccio. Però non fù marauiglia se la
 bella

bella *Armida*, con gli ondeggianti, crespi, & dorati crini, à guisa di calamita tirò al suo amore i cauaglieri di *Coffredo*, come si legge appresso il *Tasso* nel canto 4. & se *Ruggiero* si pose ad amare l'artificiosamente bionda, & bella *Alcina*, & se il cauagliero *Zerbino*, stendendo la mano con ira ne gli ondeggianti capelli d'oro di *Medoro*, subito diuenne molle, ne ci è da parer duro, se la *Regina del Catai* à prima giunta ne restò presa, come mostra colui, per cui corre s'altiero il *Rè de fiumi*. dicendo nel canto. nono alla ottaua 28.

A Hai più larga piaga, e più profonda,
 Nel cor senti, da non veduto strale,
 Che da begli occhi, e da la testa bionda,
 Di *Medor*, gli auentò, l'arcier c'hà l'alc.

Imperò che, à simile termine fù giunta l'alma *Cite-rea* dal biondo *Adone*, *Apollo* da gli ondeggianti, & dorati crini della bella *Dafne*, la bella *Alba* da *Cefalo*, *Meleagro* d'*Atlanta*, & altri infiniti colore, & metallo il quale anticamente pigliò per sua impresa questo fiero fanciulo d'Amore, & ancora tiene, & usa nello accendere le genti d'amoroso fuoco. come afferma il *Poccaccio* nell'*Ameto*, in vece della *Ninfa Agapes*. imperò che qual volta vuole insfiare vn gelato petto, subito puon mano alla faretra, & di quella, sciogliendo vno de i suoi aurati strali, che sempre porta à tale effetto, & scoccando li passa inuisibilmente il cuore, & lo fa innamorare, & insieme suo seguace, onde diceua il *Tosco* mag-

giore nella canzone, S'il diffi mai, ch'io venga in odio à quella,

S'il diffi, Amór l'aurate sua quadrella,

Spenga in me tutte, e le piombate in lei.

Per queste ragioni diremo loro, non solo significare Signoril ricchezza, ma ancora Amore, per la virtù, che serba, & ritiene in se. dal quale superchio amore, & desiderio, ne nasce quella abominuole peste Auaritia, nemica de Dio, & di tutte le cose create da lui.

Escepio.

Di Gelosia L'ARGENTO, e di dolore.

E Chiaro senza addure, tanti probabili argomenti, l'Argento metallo, essere non di bianco, ma di pallido colore. quindi fù, che li Platonici, chiamarono la Luna Argentea, per hauere li sembianti di questo metallo. la cui opinione confirmò Ouidio nella Epistola, che scrive Leandro alla sua amata Ero. però il Bembo nel 2. libro de gli Asolani diceua [O alla vaga Luna riguardando, & nel suo freddo argento fiffissime, tenendo le mie luci, & c.] Et il Tasso nel canto decimo ottauo, alla ottaua 13. del Coffredo dice.

Ha il suo gran carro il di, l'aurate stelle

Spiega la notte, e l'Argentata Luna.

Il medesimo afferma il Boccaccio nell'Amoro, dicendo. [Portauano in permiglia cintura la inargentata

Febea,

Febea, con le sue corna.] La quale con il suo pallido colore mostra, hauere doglia delle passioni, che patiscono i miseri amanti. però quanto più può li fauorisce, & aiuta, & ne i suoi più quieti silentij dell' amica notte. Onde essendo conforme alle loro passioni, è stata pigliata da essi per secreta compagna, & scorta; come mostra il Petrarca nel sonetto 118. della prima parte, però nella sestina. Non hà tanti animali il mar frà l'onde. dice

Deh hor fols'io col vago de la Luna,

Adormentato in qualche verdi boschi.

Et questo perche hauendo il lume, che regge il quarto cielo, portata la Luce ad altri habitatori, vscendo Notturmo dalle grotte cimerie, si sparge sopra questo nostro hemisperio, vn velo tenebroso, per il quale ogni cosa nel riposo della notte diuiene queta, & in questo tempo gli amanti, giudicando non essere sturbati, si pongono in via, ma perche facilmente al buio, potrebbero errar la Strada, sorgendo la fidata Cynthia (forsi attendendo il suo amato Endimione) con il suo pallido splendore li mostra il Calle, al fine del quale peruenuti, ne nasce ogni loro contento, & felicità, per questa cagione è desiderata, & chiamata da tutti gli innamorati spiriti, come mostra Ouidio nella Epistola decima settima circa il mezo. però diceua Lodouico Domenichi in quel sonetto.

Riedi veloce hormai in grembo à Theti,

Crinito Apollo, e l'aer nostro imbruna,

Ch'allume delle stelle, e de la Luna,

Sarò men tristo, e mille amanti lieti.

Quanto

Quanto poi sia proprio de i miseri, & dolorosi amanti la pallidezza, lo mostra il Petrarca nel cap. quarto d'Amore, & in quel sonetto, quando ripetendo le parole, che gli hauea detto Amore. diceua

Più volte Amor, m'hauea già detto scriui,
 Scriui quel che vedesti in lettere d'Oro,
 Si come i miei seguaci discoloro,
 E in vn momento li fò morti, e viui.

Imperò che, qualuolta si trouiamo al cospetto dell'amata donna, & in quella (come suole Aquila al Sole) tenendo gli occhi fissi, & non potendo, ò per tema, ò per altro accidente, sciogliere il nodo alla lingua, subito per le vene ci scorre al cuore vn ghiaccio, onde si sentiamo per amore venir meno, & in noi causarsi quella pallidezza, la quale fà manifesto il graue duolo, che ci consuma, & rode nello interno, non si potendo scoprire i secreti del cuore, se non dallo effetto, secondo che compariscono segni nella faccia, ò nel corpo, come pallidezza, rossore, & simili. per essere il volto vn certo tacito parlare della mente, come mostra Cicerone nel primo nel secondo, & nel terzo dell'Oratore, & Acchille Tatio nel libro secondo, dell'Amore di Leucippe. ouero secondo, che sono i pensieri nello intelletto, & nella volontà l'affettioni, il quale solo è de Dio ottimo scrutatore de i nostri cuori. però si vede niuna altra cosa potere più manifestare gli amorosi tormenti ne gli amanti, che il volto pallido, gli occhi lagrimosi, & il parlar debole, & interrotto da continoui, & ardenti sospiri. come mostra Quidio nella epistola, che scriue Canace

Macareo circa il principio, & nella epistola, che scrive Ipodamia ad Achille. & l'Ariosto nella ottava 41. del canto quinto, parlando dello innamorato Ariodante. dicendo

Con cor trafitto, e con pallida faccia,

E con voce tremante e bocca amara.

Il che si scorge nello innamorato, & malinconico Ergasto, quando il diuino Sannazaro, diceua nella prosa seconda. [Staua ciascun di noi non men pietoso, che attonito ad ascoltare le compassionevoli parole di Ergasto, il quale quantunque con la fioca voce, & miserabili accenti a sospirare più volte ne mouesse, nondimeno tacendo, solo con il viso magro, & pallido, con li rabuffati capelli, & gli occhi liuidi per lo souerchio piangere, ne hauerebbe potuto porgere di grandissima amaritudine cagione.] Il medesimo si vede nell'appassionato Clonico, per amore della sua ingrata pastorella, come il medesimo Sannazaro, mostra nella egloga ottava. però colui, che cantò Le donne i cauagliar, l'arme, e gli amori. volendo mostrare, la graue amorosa doglia, & passione, che patiuà Bradamante, & l'altre donne per amor di Ruggiero, parendoli, che nella battaglia non fosse uguale al fiero Rodomonte, diceua alla ottava III. del canto vltimo.

Donne donzelle con pallida faccia

Timide a guisa di colombe stanno.

Da questa paliidezza similmente si cono sceua la graue passione, & amorosa doglia, che sopportaua il misero cauagliero Zerbino, poi che si vedeua essere

astretto

astretto di lasciare Isabella, la quale tanto amaua, & che proprio era la sua vita. la quale Isabella, poi che si vide priua di lui suo bene, assalita da souerchia doglia, fece oltraggio a i suoi begli occhi, & si stracciò i crespi, & biondi crini, & da quella essendo condotta nella rabbia, & furore, si voleua dar la morte, conoscendo, che senza lui sua vita, saria sempre mesta & dogliosa; come in effetto mostraua il volto. & afferma l'istesso Poeta nel canto ventesimo ottano, alla ottaua 97. dicendo

Come, che in viso pallida, e smarrita,

Sia la donzella, & habbia i crini inconti,

E facciano i sospir continua uscita

Dal petto acceso, e gli occhi han due fonti,

Et altri testimoni d'vna vita

Misera, e graue in lei si veggian pronti. &c.

L'argento adunque, ouero argenteo colore pallido, il cui pianeta dicono essere la Luna, importerà perturbatione, & passione amorosa, come mostrò Ouidio nella epistola vndecima, circa il principio, & il Petrarca nel capitolo primo del trionfo della morte, nel fine. però douendosi partire Oliniero dalla sua donna, & volendoli palesare l'interno suo, & significarli, che mentre staria absente da lei li saria fedele; & insino à tanto, che non la rivedesse, sempre viuera tormentato, & lasso, gli lo mostrò con questo metallo dicendo l'Ariosto nel ottaua 30. del canto quarantesimo primo.

Vn can'd'Argento hauer vuole Oliniero

Che giaccia, e che la lassa habbia su'l dosso.

Per queste ragioni, & altre, d'altri eccellentissimi poeti, che si andrebbe in infinito, diremo il pallido, ozero argenteo colore essere proprio de i miseri, & sospirosi amanti, & il suo significato essere di mostrare passione, affanno, doglia, & perturbatione di cuore; per causa di amore. ma per che amando si hà giusto, & degno effetto di temere, come mostra Ouidio nella epistola prima, & in quella che scriue Ero à Leandro, & l'Ariosto nel canto vltimo, parlando della innamorata Bradamante. dicendo

Che di temer amando hà degno effetto.

Diremo ancora significare, tema, sospetto, & Gelosia. poi che da questa tema effetto, che viene dall'amore, ne nasce la Gelosia, frutto amarissimo di esso amore, & rare volte si troua, che l'vno non sia aggiunto all'altro, per questo dissero, che Amore, & Gelosia in vn medesimo tempo vennero al mondo, & che congiurorono insieme. & questa si è la causa, per che l'animo nostro cerca pace, concordia, vnione, & scambieuale amore, ne altronde se non da questo sente la sua vera felicità, & gaudio, ma se sospettiamo, che l'amata donna sia intenta, & volta in mirare, & amare altrui, così dubbiosi, che altri non posseda, & habbia quello, che tanto desideriamo, & bramiamo, continuamente siamo cruciati dal morso di questa maluagia peste Gelosia, guastatrice d'ogni amorosa dolcezza, la quale quando vna volta è entrata nell'animo, con gran difficoltà si caccia fuori per questo ella ci rende così scoloriti, & pallidi, come apunto si vede nella ottaua 33. del canto quarante-

rantesimo primo, parlando l'Ariosto della innamorata Fiordiligi, dicendo,

Sempre ha timor nel cor, sempre tormento,
 Che Brandimarte suo, non le sia tolto,
 Già l'hà veduto in cento luochi, e cento,
 In gran battaglie, e perigliose auolto,
 Ne mai com'hora simile spauento
 L'agghiacciò il sangue, e impalidille il volto
 E questa nouità d'hauer timore
 Le fa tremar di doppia tema il core.

L'istesso si legge nella ottaua 83. del canto quarantesimo terzo, il simile mostra il Parabosco in quel sonetto. Canta l'alma beltà. quando dice

A me freddo timor, che per le uene,
 M'aggiaccia il sangue, e mi scolora il volto.
 Di zel, che il mio bel sol non mi sia tolto,
 Ritien mia voce, che di fuor non uene.

Et Bernardo Tasso ne i suoi Amori, pur di questa rabbia Gelosia, parlando. dice

Pallida Gelosia, ch'à poco, à poco,
 Passando al cor, per non vlate vie,
 Adduggi il fior delle speranze mie,
 E'n amaro pensier, giri il mio gioco.
 Perche cuopri di ghiaccio il mio bel fuoco. &c.

Et il Petrarca in quel sonetto dicendo.

Amor, che'ncendi il cor d'ardente zelo
 Di Gelata paura il tien constretto.
 E qual sia più, fa dubbio a l'intelletto
 La speranza, o il timor, la fiamma ò il gelo.

Per queste ragioni il pallido, ouero argenteo colore


signi,

significa . dolore amoroso, Tema, sospetto, & Gelosia, & chi si trouerà in simil stato, lo potrà palesare con questo metallo .

Il fine del significato de i colori.

Sin qui habbiamo veduto, che con colori si può mostrare l'interno, per lo esterno colorato, ma perche ciò non solo si può manifestare con colori, ma ancora con frutti herbe, & fiori, & simili altre cose; hò giudicato isporre il Significato dell'herbe, & fiori, delle quali parleremo nel seguente Trattato.

DEL



DEL SIGNIFICATO
DELL' HERBE, FIORI,
ET ALTRE SIMILI
C O S E .

Trattato secondo.



T è stato di costume appresso tutti, qualuolta hanno voluto donare il significato à qual si voglia cosa, ò che l'hanno preso dalla virtù, ò dalla natura loro, ò dalla simiglianza delle parole, & accenti. io adunque douendomi slegare dall'obligo propostomi, caminerò per le vestigia de i miei antecessori, & al meglio, che io potrò, secondo il mio poco giudicio, dirò quello, che parerammi meglio, & conueniente intorno à tal fatto, con l'autorità però de i più illustri auttori, ponendo ogni cosa per alfabetto . incominciando, dalla prima vocale *A*, seguendo fino al fine .

Ma è primieramente d'auuertire inanti, che più oltre si passi, che tanto vale l'arbore . quanto la foglia il fiore, & il frutto . tanto l'erba, quanto il fiore,

fiore, & il seme. tanto l'animale, quanto il pelo. tanto l'augello, quanto la penna.

A Brotano herba. che spira di graue odore. significa amor brutto, & non conuenevole, & quasi infame. di questa herba, parlando il Sannazaro. dite

Che tal più può e, ch'ebuli. & abrotano.

A canto. herba, d'fore. significa. io canto, io fo festa, mi allegro, conoscendo l'amor nostro essere indissolubile, & tenace. & che il medesimo **A** canto significhi tenacità d'Amore, lo mostra l'Ariosto nel canto 25. alla ottaua 69. oue in persona di Ricciardeto, dice

Non con più nodi i flessuosi Acanti,

Le colonne circordano, e le traui

Di quelle, con che noi legammo stretti,

E colli, e fianchi, e braccia, e gambe, e petti.

Aceto, Significa. io hò accetto, mi è grata, & cara, ogni tua cosa.

Acciaio. significa. tu sei duro, crudele, feroce, & terribile, & ciò io prouo.

Acqua di che si sia. significa. mitiga l'amoroso ardore, che ti consuma.

Adone fiore. significa. io sono, & sarò sempre il medesimo, che io fui in amarti; perche in tutto mi ti son donato, ne mai per cosa alcuna mi muterò, ma serò alla similitudine di questo fiore, che sempre è il medesimo, imperò che in se'tiene questo ordine, che leuandone il primo ne nasce vn simile, &

E togliendo

togliendo quello; ne forge vn'altro, & così molti simili ne nascono, onde parlando Ouidio di Adone mutato in questo fiore, diceua nel lib. 10. delle trasformati.

Questo bel fiore è di colore rosso,
 Che par, che sia di sangue congelato,
 E se dal vento, ò d'altro impeto scosso,
 Cade vn simil'all'hor vedi rinato,
 E se questo di nuouo vien rimosso
 Dal ceppo ond'è nodrito, e generato
 Per ciò non mor, perche senza dimora
 In suo luogo vn più bel ne manda fuora.

Però fauoleggiando disse, costui essere stato vn giouane quale si dilettaua della caccia, tanto vago, & bello, che la istessa Dea della bellezza (Venere) se n'è inuaghì, & l'amò tanto, che passò quasi il segno, doue, che Marte, che amaua l'istessa Dea, per ciò ne sentiuua gran cordoglio, & ardena tutto di sdegno contro Adone. accadè vn giorno, che Venere per certe sue facende fù forzata scostarsi dal giouane per alquanti dì, doue Marte con l'occasione dell'absenza della Dea, & per vendicarsi di chi gli hanea furato il suo bene, l'uccise, & Venere doppo molte lagrime, & sospiri, lo trasformò nel sopra nominato fiore.

Aerone, ucello, ò penna. significa. ah eroneo, inconstante, & leggiere.

Aglio. significa. amor caldo, per essere di tal natura questo frutto, il quale col suo acuto odore, da se scaccia ogni maluagia peste.

Agnello,

Agnello, o lana. sign. purità, & mansuetudine. però diceua il Sannazaro nella prima egloga, & terza.
 E i puri agnelli per l'herbete pascano.

E non teman de' Lupi. Gli agneli mansueti.

Ago, ouero guscella da cuscire, troua Cucchia.

Agreste. troua. vna agreste.

Alabaſtro. significa purità di cuore, amor sincero.

Aliga, ouero alga. significa. Amor che liga, ma lieue, come l'alga, & da non seguire. però diceua il

Bembo nel libro primo delli Asolani.

[Et le lieue alghe marine.

Alicorno. troua. Lio corno.

Aloe significa. amore amaro, & pieno di tormenti, quasi dica, come l'innamorato Petrarca, nella canzone.

Quell antiquo mio dolce empio Signore.

*O poco mel, molto Aloe con fele,
 In quanto amaro hà la mia vita auezza
 Con sua falsa dolcezza,
 La qual m'attrasse à l'amorosa schiera.*

Alloco. ò penna. vedi Ciuetta.

Alloro. troua. Lanto.

Alno arbore. troua Piopa.

*Ambra gomma. significa. ancor io bramo quello,
 che tu desideri.*

Amido. troua salda.

*Amone fiore significa non amo più, ne più fia vero,
 che io ti ami.*

Amor perfetto, fior detto campanello. significa amor buono, santo, & perfetto.

Ancora. significa speranza, fermezza, & fede tenace. però disce il Giraldi nelle sue fiamme, nel sonetto. Il tempestoso pelago d'Amore.

L'ancora è la mia fe, le funi affanni.

Anera, ò penna. vedi, anitra.

Aneto herba. significa amor casto, & sincero.

Anguilla. significa. ella langue. per amor tuo l'anima non sente ne bene, ne riposo.

Anguria specie di mellone. troua Languria.

Annelo. significa amor perfetto, & fedele, per essere questo segno di fede. come mostra il Giraldi nella seconda Deca delli Hecatommitti, alla nouella quinta, circa il mezo. dicendo. [la giouane a queste parole sorise alquanto, & preso l'anello lo lodò molto, portando egli con lui segno di fede.] la inuentione de l'anello come fingono le fauole, fù trouata da Prometheo, il quale per il furto ch'haueua fatto, del fuoco; fù condannato da Gioue à star legato di cathena sopra il monte Caucafo, doue continuamente gli era mangiato il cuore da vno Auoltore. alla fine Gioue mosso à pietà lo liberò, ond'egli per gratitudine del beneficio, & per hauerne continua memoria, prese vn anello della catena della quale stua legato, & vn poco di sasso del detto monte, & l'vno, & l'altro si legò al dito, onde dicono ad vn tempo essere nata la inuentione del anello, & il prouerbio hauerlaasi legata al dno. Ne gli sposaliti si usa l'anello p segno di Amore, significando per la sua rotondità, che è infinita, che l'amore della moglie debbe essere

essere infinito. Il primo anello che fu eletto à questo era di ferro, nel quale era legato vn diamante, significando, che si come il diamante fura il ferro dalla calamita, così l'huomo tira l'amore della donna dal padre & lo trabe à se, & si pone nel dito annullare in segno di Amore, perche come affermano gli Anotomisti, in quel dito vi è vna vena che viene dal cuore.

Anello in foggia di serpente. di leguro, & simili altri animali. troua l'animale al suo luogo; come se di cane. troua cane, & simili.

Anime di che si siano, significa mostrar l'anima, & il cuore. far conoscere, che quello, che si dice con la bocca, viene dal cuore.

Anitra, ò penna. significa. non nitrire. parla chiaro, sì che io ti possa intendere, che io ti farò conoscere l'animo tristo, che hai, & tieni verso di me.

Anesi. significa. amor caldo, & di buona fama.

Api. ouero pecchie. significa. amor pio. industrioso, & che hà da finire in dolcezza.

Appio herba. significa tu sei pio, buono, & cortese; & più di quello, che si dice.

Aquila, ò penna. uccello Rè de gli altri uccelli; come mostra l'Ariosto nel canto ventesimo sesto, alla ottaua 98. quando dice

Poi che vede Ruggier, che per insegna
Porta l'augel, che sopra gli altri regna.

Et antichissima insegna del gran Cione. significa. honore. Dominio, & Signoria sopra le genti, com.

L'aquila sopra gli augelli. dicono, che tutti gli augelli, che affissano gli occhi nel sole, tosto s'abbagliano la vista, eccetto l'aquila, che vi mira senza lesione alcuna. però questa sarà commodata in segna per quelli, che vogliono mostrare, che in altra parte non affissano gli occhi, & il pensiero, che nell'amata sua donna, & vnico suo sole. però diceua il Petrarca nella canzone, Tacer non posso.

Tien pur gli occhi, com'aquila in quel sole.

Arbea. troua, Ruuia.

Arancio, per il color verdegiallo, significa . poca speranza .

Archichioco. troua, Carciofo .

Arco, arma di Cupido, con laquale saetta, & impiega i cuori de gli amanti . significa mi arde il cuore . son tutto infiammato . per amor son tutto pieno d'amorose ferite, quasi dica come l'Ariosto in quel sonetto.

La rete fu di quelle fila d'oro,

In che il mio pensier vago intricò l'ale,

E questi cigli l'arco, e'l guardo strale,

E'l feritor questi begli occhi foro.

Arena, ouero sabbia. significa . amor gettato via, & senza frutto . tempo perso . come mostra Ouidio nella epistola; che scrive Enone a Paride . quasi dica, come l'innamorato Petrarca, nel Sonetto. Beato insogno .

Solco onde, e'n rena fondo, o scriuo in vento.

Aringa pesce . troua, Siringa.

Armellino animale, ò pelo, ò frutto così detto : significa .

fica . amor casto , puro , & sincero . della natura
di questo animale , vedi nel color bianco . però il
Petrarca donò alla sua donna questo animale per
insegna , quando nel capitolo primo del trionfo
della morte . dice .

Era la lor vittoriosa insegna

In campo verde vn candido Armellino .

Armeniaca frutto , cioè muniaca . vedi Armellino .

Assentio , herba amarissima . significa . amore ama-
ro . quasi dica , per tuo amore io sento grandissimo
cordoglio , & amaritudine , & tu crudele il con-
senti .

Aristula , ouero freccia . significa . la tua bellezza m'è
bà trafitto il cuore , sì che per tuo amore sento
grandissimo cordoglio . tutto per te mi consumo .
quasi dica , come il Sannazaro . nella egloga deci-
ma . per tuo amore .

Il cor mi passa vna pungente Aristula .

Aspide , o spoglia . significa tu sei vn crudele , & al-
tiero , tu fai il sordo . tu ti atturi l'orecchie , per
non vdir i miei lamenti , & il mio angoscioso
pianto , sei come l'aspide . quasi dica , come l'inna-
morata Bradamante al suo Ruggiero . & in suo
nome l'Ariosto nel canto 32 .

Sà questo altier , ch'io l'amo , e ch'io l'adoro ,

Ne mi vuol per amante , ne per serua ,

Il crudel sà , che per lui spafmo , e moro .

E dopò morte à darmi aiuto serua .

E perche io non li narri il mio martoro

Atto à piegar la sua voglia proterua ,

Da me s'asconde, come aspide suole,
Che, per star empio, il canto vdir non vuole.

Astore, ò penna, significa . tu sei astuto in parole, &
in fatti. quasi, astuto ore.

Auellana. troua Nizzola. ouero Nociolla.

Auoltore, vccello rapace, ò penna. significa . tu sei
ingordo, & troppo auido, tu vorresti torre il tut-
to. vorresti ogni cosa per te. di questo angello, par-
landone l'Ariosto dice

Lungo, e d'intorno quel fiume volando,

Giuanò Corui, & auidi Auoltori,

Auorio. significa à voi rio, & crudele hò donato il
mio amore, & il mio puro cuore.

Azzalo, metallo. vedi Acciaio.

B

Baccara herba. significa cosa cara. amor ben ca-
ro, di buon nome, & buona fama. però dice-
ua il Sannazaro nella egloga decima.

Epar, ch'odori più, ch'ambrosia, ò baccari.

Bacchetta. troua, Mazza.

Bacelli. cioè faua fresca, troua Fava.

Bagatino, monetà vilissima. significa . tu non vali
niente. sei da nulla.

Balla. troua Palla.

Balascio, Gemma di color verde. significa allegrezza,
& speranza.

Basilicò. herba odorifera. vedi bombagio.

Battifocola animaletto notturno. troua lucciolla.

Barbagianno, vccello notturno. vedi à Ciuetta.

Barca. vedi à Naue.

Bastone.

Bastone. troua **Mazza**.

Bambino. significa simplicità di animo, cuore puro,
& honesto amore.

Becco. ò corno, ò pelo. vsasi nello ingiuriare le gen-
ti.

Bedoni herba. significa. bei doni certo fai tu certo;
da cortese come sei.

Bella donna herba. significa. tu sei vna bella donna
& vguualmente amata da tutti.

Benda, troua velo.

Baretta. significa. ben retta, & giusta è questa cosa.

Bettonica herba. significa. amor virtuoso ben toni-
cato, & vestito di assaissime virtù.

Biacca. significa. toglì, & fatti bella, & bianca. pe-
rò diceua il Boccaccio.

Le donne con la biacca, si fan bianche.

Bicchiere. vaso da bere sign. io ne chero, & addi-
mando della beuanda, che sai.

Bietola herba. sign. io hò qui ferma la bieta, perche
io sono constantissima in amarti, & riuerirti.

Bilancia. sign. fa che tu sia giusta, & fedele, nel dar-
mi il guiderdone, che io merito. per questa causa
la Giustitia, la quale giustamente dà ad ogniuno
quello, che li si conuiene, si dipinge con questa
in mano.

Biscia. ò spoglia. troua serpentaria. ouero **Aspide**.

Boccolosa herba. sign. io sò, che lo dici con la bocca,
& non con il cuore, tu mi burli, che io me ne a-
uueggio, quantunque non osa dirtelo à bocca.

Bombaggio. ouero, bambaggia. sign. buono agio, &

com-

commodità habbiamo di lecitamente basciarsi . il
che è concesso tra fedeli amanti .

Borace . ouero boraggio , herba . sign. se ben sin quì
le cose nostre sono così freddamente passate . hora
ci è buono agio da ricouerare i perduti giorni , &
danni .

Bosso : sign. hor gioia , & festa , & hor tormento mi
dai . diceua l'Alciato ne i suoi Emblemi , che per
hauere questa pianta le foglie verdi . sign. alle-
grezza , & gioia . & per essere il legno suo palli-
detto . significa . amorosa passione .

Boccale vaso . sign. se tu vai dietro à questo calle , &
sentiero , che hai principiato ; diuentarai pouero ,
& mendico . anderai , come si suol dire , con il boc-
cale .

Borsello voto : significa pouertà .

Borsello con danari , sign. dominio , & ricchezza . vo-
lendo dire , sappi , che non solo sei padrone di me ,
ma ancora d'ogni mio hauere , q. d. come l'inna-
morata Bradamante al suo Ruggiero .

A voi Signor tutto il dominio ho dato

Di me , che forsi più ch'altri non crede .

Botta . vedi Rospo .

Bottaccio , ouero botazzo , sign. io taccio per hora ,
ma ben mi ricordo della botta , & percossa , che
mi dasti ; perche spero , venendo l'occasione , di pa-
garti di ciò .

Bottoni . sign. lasciatì intendere , parla chiaro , ne far
tanti tuoni , & tintinamenti , come si suol dire .
non bottoneggiare ,

Bresca di mele, troua mele .
 Brilo. troua Diamante falso.
 Briglia . troua freno.
 Brogne , brognoli , & simile spetie de frutti. troua
 Prune .

Brusco , specie di mirto , che punge. sign. amore , ò
 cosa di lieto principio , ma nel fine piena de tor-
 menti , & fastidi. però diceua il Sannazaro.
 Perche ruichi, pungenti in te diuentano

Quei mirti, che già fur si molli, e teneri.

Buffalo . animale di spetie di bue, ò pelo, ò corno, si-
 gnifica tu sei vn buffalo, vno ignorante, nulla sai,
 ti lassi guidar per tutto , però suegliati hor mai,
 & guarda al fatto tuo . però dice l' Ariosto nella
 satira . Pistofilo .

Non vò più, che colei, che fu del vaso
 De l'incauto Epimeto à fuggir lenta,
 Mi tiri, come, buffalo, pe'l naso.

Buffo. troua bosso .

Butiro, quale fassi della grassezza del latte. significa
 non mi dare, come si dice; il butiro, non mi vnge-
 re con belle parole , che io sò bene à che vai die-
 tro, & doue ti voi buttare, conosco ben la tua tri-
 stitia, però dice il prouerbio.

Chi ti fa più carezze , che non suole ,
 O t'hà ingannato , ò che ingannar ti vuole.

C

Calamita pietra . significa . tu mi hai tirato ad
 amarti, & costretto à seguirti, & honorarti,
 come questa pietra il ferro, tu sei la calamita del
 mio

mio cuore. quasi dica, come l'innamorato Petrarca. nella canzone. Qual più diuersa, e noua.

Vn fallo à trar più scarso

Carne che ferro ò cruda mia ventura,

Che in carne essendo, veggio trarmi à riuu

Ad vna dolce, e viuua calamità.

Di questa parlandone Achille Statio nel primo libro de l'Amore di Leucippe, & Clitofonte, dice. [Ecco la calamità ama il ferro, & solamente vedendolo à se lo tira, come ella habbia dentro di se stessa cosa che induca ad amare.]

Calandra, ò penna. significa la cosa andrà per questo calle, & sentiero, per quello, che io veggio, & odo.

Calcina. sign. io abbruscio, io son tutto infiammato. ardo vno. per le tue quasi di Alcina bellezze, mi struggo, & consumo.

Camamilla herba. sign. mille volte più di quello che io te amano, amoti.

Campanello fiore. troua Amor perfetto.

Candella di che si sia. sign. la caderà, ne starà à questo modo, come la credi. però apri gli occhi, & vada con il lume. come si suol dire.

Candelliero. significa. se io non erro. se io non fallo. di leggieri caderai in errore, però guarda al fatto tuo.

Cane. ò pelo. significa. non abbaiare. non dir nulla. siami fedele, & amoreuole, come questo animale al suo padrone. però dice il Sannazaro nella prosa terza. [Piglia questo cane, il quale sopra tutti

i cani fedelissimo, & amoreuole, merito.] &
l'Ariosto.

Hauea da lato il can, fido compagno.

Canestro . trona Cesto.

Canna . significa . amor casto, & buono . animo sincero . in questa pianta fu cangiata la ninfa Siringa, vana della sua castità. dicono questa Ninfa essere stata amata dal Dio Pan semicapro, il quale sforzato, & spinto da l'ardente amore che li portaua, si diede vn giorno à perseguitarla, & essa accortasi del Dio, pigliò la fuga . mà vedendosi essere condotto à tale, che gli era forza restar preda de l'amante . & per essersi consecrata à Diana, per non perdere la castità, chiese soccorso alli Dei, & essi la cangiorno in Canna. della quale poi il Dio ne fece la siringa, ò sampogna.

Canella . vedi Canna.

Caneno . ouero canepa . significa . io ti dico, che io non voglio, che così vada la cosa, ne vò, che così stia, ne parmi, che così stia bene.

Cappari . sign. del pari vi habbiamo dato di capo, tutti dua vi siamo intricati.

Capelli . il donar capelli, è vn manifestare il laccio amoroso, con il quale se incathenanno gli amanti. & riceuendoli, par si dica, come l'innamorato Petrarca, nella canzone. Quando il soaue mio fido conforto.

Son questi i capei biondi, e l'aureo nodo

Dico io, che ancor mi stringe, &c.

Cappe . sign. stà secreto. non ti lasciar vedere; acciò

non

non incappi, ò inciampi in qualche cosa. però sta coperto, & secreto.

Capello. sign. cuopri la vergogna, che ti è stata fatta. vi hai pur lasciato il pelo. vi hai pure dato di capo. cuopriti hora da questo oltraggio, & liberati, se puoi.

Capponi. ò penne. sign. poni pur la capara, & il pugno. poi grida, & di quello, che voi.

Capra. ò pelo. sign. se tu vuoi, che io apra, & spieghi il foglio dimelo, che io farò sapere il tutto. i. ò nè darò la capara.

Capriuolo. ò pelo. troua. Ceruo.

Caprone. ò pelo. vsasi in dire oltraggio. & significa menchione. grossolano, & di poco senno.

Carate. frutti. sign. io te hò cara. io ti hò à cuore. io ti amo di cuore.

Carbone di fuoco spento. sign. l'amoroso fuoco. l'amorosa fiamma, che mi scaldaua il petto, è del tutto estinta. più non sei il mio caro bene.

Carbone; Gemma. sign. caro mio bene, dammi buone nuoue. fami beato.

Carciofo. sign. io fò ciò, perche mi è caro, & grato.

Cardo; herba. sign. si che io ardo crudele, & tu cruda no'l credi? quasi dica, come il Petrarca, in quel sonetto.

Lasso, ch'io ardo, & altri non me'l crede,

Si crede ogni huom, se non sola colei,

Che sou'ogni altra, e chi sola vorrei,

Ella non par, che'l creda, e si se'l vede.

Carne salata. troua salame.

Carro. sign. tu mi sei caro, & à cuore.

Carobbe; o **Carotte** sign. se tu non mi dicessi tante carote, & bugie come fai, saresti il mio caro bene, & la mia speranza.

Carpione pesce. sign. io vò carpone, io vò piano, perchè temo di male.

Carta bianca, sign. io ti addimando pace sommetten domi à ciò che ti piacerà, & parerà. il foglio biàco trà gli antichi fù segno, porgendolo al nemico, di addimandarli pace, volendo dire, scrui quello, che ti piace, che humilmente mi sottoporò à ciò, che ti parrà di scriuere. però dice l'Ariosto nel canto 9. all'ottaua 82.

Ma poi, ch'vno, & vn'altro pur s'accorge,

A l'habito, al parlar, ch'eran selandi,

Chiede lor pace, e il bianco foglio porge,

E dice al capitan, che li comandi.

Cascio. troua formaggio.

Castagna. sign. Stà casta, & publica, & di fatti, & di parole. fà che tu sia vna castagna, ò agnella, come si suol dire.

Castore, animale, ò pelo sign. Pace. dicono questo animale amare tanto la pace, che per non essere insidiato, si priua del suo, dandolo à chi per ciò lo perseguita, però dice l'Ariosto.

E dice che immitato hauea il Castore

Il qual si frappa i genitali sui.

Cassia sign. io ti casso, di te più non mi curo, ne più voglio tua amicitia.

Cathena sign. io son tuo schiauo. le tue pellegrine bellezze

lezze di maniera mi hanno incathenato, & pre-
so, che più da te slegar non mi posso. Amore mi ha
teco legato, con indissolubile cathena. q. d. come
il Parabosco in quel sonetto.

Se mille, e mille al di rompessè Amore,
De le cathene, ond'io legato, & inuolto
Son, in mill'anni non farei disciolto,
Tante per voi, mio ben, stringono il core,

Caualletta, animalletto volatile. sign. tu sei instabi-
le, & fastidiosa, & pare che di ciò tu te ne go-
da, & vadi lieta.

Cauallo. ò pelo, ò pesce così detto. sign. io sono à ca-
uallo, la cosa è mia, non la posso più perdere.

Caedanno, pesce. sign. guarda che ciò non riesca à
tuo gran danno, quasi dica, caue de danno.

Cauali. troua verze.

Cece legume. significa ci è di quello, che tu vuoi, &
cerchi.

Cedro, ò foglia. sign. io ti cederò, & chiameromi
vinto, quando vedrò essere vero quello, che dici.

Cedronella herba. vedi à Citronella.

Cenere, il donar la cenere, è vn desiderare la morte
di quello à cui si mada, ò dona. però la santa Chie-
sa ricordandoci, che semmo soggetti alla morte,
con questa ci esorta al ben fare, il primo giorno
di quaresima. però diceua il Petrarca.

Veramente sian noi poluere, & ombra.

Cera verde. significa. poca speranza essere alla cer-
ta verde.

Cera rossa. sign. molle vendetta; lieue crudeltà, & sdegno.

Cera. sign. tenerezza di cuore. amore. ò animo, che à tutte le parti si piega. però volendo mostrare l'Ariosto alla sua donna, che non haueua il cuore pieghevole, & molle, ma che era costante, & fermo in amarla. dice nel capit. Qual son, quel sempre fui, tal esser voglio. nelle sue rime.

Di cera egli non è, che se ne possa

Formar quàn' vno, e quàn' altro sigello
Ne cede ad ogni minima percossa.

Et nel suo Poema in nome di Bradamante à Ruggiero.

Che'l cor non hò di cera, e fatto proua,
Che li diè cento, non ch'vna percossa
Amor prima, che scaglia ne leuasse. &c.

Ceruero. animale, ò pelo. troua, Linceo.

Ceruo. ò ceruio. ò pelo. sign. io son pronto, & veloce in ogni tuo seruitio. io ti seruo, & seruirò ouunque serò buono.

Cestio. sign. io ci sto, & starò; & conseruaromi nella mia solita candida fede.

Cenalo. pesce. sign. se in ciò vaglio; spendemi alla libera.

Chiaue. sign. tu sei la chiaue d'ogni mio bene. da te sola mi puono essere aperte le porte ad ogni mia felicità, & contento. quasi dica, come il Petrarca, nel sonetto. volgendo gli occhi, al mio nouo colore.

Del mio cor donna, l'vna, e l'altra chiaue,

F

Hauere

Hauete in mano, e di ciò son contento.

Chiappa. ouero Laccia pesce. sign. che te nè pare, io te ho pure pigliato, & allacciato. cosa che non credeni. io te hò pur giunto.

Chiocciola. troua. Lumaca.

Christallo. troua. vetro christallo.

Chiodo. sign. quantunque io oda ogni cosa. ciò, che io odo non mi farà mai mutare di proposito; imperò che hò fermo il chiodo, di sempre seguirti, & amarti. quasi dica come il Petrarca, nel sonetto. Il mio auuersario.

Ma s'io v'era con saldi chiodi fisso.

Puole ancora questo chiodo, significare amorosa passione, & tormento. come in simile mostra l'Ariosto, dicendo, nel canto 23. alla ottaua 103.

Quante lettere son, tanti son chiodi,

Con quali Amor il cor li punge, e fiede.

Cicorea. ò radeccio. sign. io ti ti corrò da tempo, che non vi pensarai. che io so bene, che rade volte in tai cose piglio errore.

Cicala. sign. grida pure tanto, che creppi.

Ciembalo. Stromento da festeggiare. sign. fa festa.

Stà allegra, che la cosa ci va molto bene.

Cimino. vedi comino.

Cimice animalletto puzzolente. sign. non ti ci mischiare. non ti mettere in donzina meco.

Cintole. sign. tu mi legasti, & ancora mi tieni. troua. Legami.

Cinghiale. ò pelo. sign. tu sei inhumano, seluaggio, & bestiale.

Cicogna . ò penna . sign. tu sei ricordeuole de benefici
cy riceuti . tu sei amareuole, verso coloro, che ti
hanno prestato fauore . sei come questo vccello , il
quale sempre si ricorda de' benefici riceuti . però
diceua l'Alciato ne' suoi Emblemi, che i figliuoli
di questo augello, quando vedono la madre essere
invecchiata, & che più non può nulla, ricordan-
dosi de' benefici riceuti da lei, la tolgono sopra
gli homeri, & volando, la portano alla pastura.

Cigno, ò penna . sign. se tu vuoi, che io mora; fami
cenno, che il morire per te mi fia dolce, & soaue.
allegro morirei, se per te moressi . sarei alla simi-
litudine di questo vccello, che cantando more.
però diceua Ouidio nella epistola, che scriue Dido-
ne à Enea. nel principio.

Così cantando, e insieme sospirando

In su le verde riue del Meandro

In bianco Cigno, lieto se ne more .

Cipolle sign. hora si puole, hora è il tempo . non più
piani, che questa è l'occasione, che è venuta.

Cipresso, ò frutto . sign. presto tu ci serai appresso, pre-
sto alla meta, & al segno, che tu desideri giunge-
rai, & questo perche vguualmente sei amato da
tutti, & honorato, come questo arbore da suoi
rami, che non più oltre del suo ordine piramidale
si estendono . arbore inuero veracissimo imitatore
dell' alte mete, come dice il Sannazaro nella pro-
sa prima, & l'Alciato ne i suoi Emblemi.

Il cipresso puole ancora significare mestitia, & do-
glia per causa di morte, per essere arbore conste-

crato à Plutone Dio delle mestitie, per questo gli antichi haueuano in publico vso di metterlo nelle case doue moriuua qualcheduno. La fauola è. che Ciparisco amò grandemente vn ceruio, si mansueto, che non solo era auerzo andare da chi lo chiamaua, ma si lasciava canalcare dalle ninfe del paese, dalle quali stesso era adornato, & di monili, & di ghirlande. auuene, che essendo fuori Ciparisco con il ceruio, & hauendolo, menato ad vn fonte, l'animale si coricò sotto l'ombra d'vn arbore ch'iu sorgena, sopra il quale essendo volato vn augello, il giouane per amazzarlo pigliò l'arco, & lo strale, ma nel scoccare l'augello fuggi, & il dardo nel venir giù, feri il ceruio à morte, il che causò tanto dolore nel giouane, che vinto da quello si diede in preda al pianto, pregando i Dei, che lo togliessero di vita, & quantunque fosse consolato, & confortato da Apollo suo amico, quale con argomenti cercaua suiarlo da ciò. lui non curandolo, & via più forte piangendo, alla fine fu cangiato dalli Dei in questo arbore.

Ciregia frutto, ò foglia. troua, marasca.

Cistiella. vedi a Cesto.

Citronella, ouero cedronella, altrimente detta herba rosa. sign. presto ci tornerai nel tuo essere di prima, però stà allegro, ne ti andar così rodendo, & consumando, che all'hora ti cedro. detto per ironia.

Cuetta, ò penna. sign. tu sei vna ciuetta, come ci dice, tu sei in odio à tutte le gente, come questo augello

gello à gli altri augelli. tu hai perso il credito, che non vai mai se non di notte.

Clitia. vedi Girasole.

Cocola ò penna. vedi Smergo.

Cocomero . ouero cedrolo . sign. tu sei vn grossolano. nulla intendi cocomero .

Codatremolo. vccello, o penna. troua squassacoda.

Colomba , ò penna . sign. purità di cuore . bona speranza, & buono augurio in tutte le cose. come fu à Noè, nel ritorno , che ella fece all' Arca. però dice il Sannazaro nella prosa ottaua . [Quando siz bitamente dal destro lato mi vidi duo bianchi colombi venire , & con lieto volo appoggiarsi alla fronzuta quercia , da quali io , come da prospero augurio, prèdendo speranza di futuro bene. & c.] & il Petrarca:

Pura via più, che candida colomba.

Collana. vedi Cathena.

Colonna. sign. fortetza , & costantia di animo , di mai piegarsi per cosa alcuna . quasi dica . venga quello che si voglia, che io non son mai per piegar mi , ma sempre nel mio essere starò ferma , & forte . onde dice l' Ariosto nel canto 43. alla ottaua quarta .

A lunga seruitù, più che colonne,

Io veggio dare immobili, e costanti.

Coltello. sign. toglì, & con questo tello, & arma datti la morte . passati il cuore, che sarai poi libera d' ogni cosa . Eolo per simile effetto ne mandò vno, alla sua figliuola Canace. come mostra Ouidio nel

la Epistola di Canace. La onde diceua l'Ariosto,
nel canto 43.

Hor questo, hor quel pregando vâ, che porto
Le sia vn coltel, sì che nel cor si fera.

camera stella. sign. infelicitâ, rouina, & infortunio.
dicono queste Comete non apparire mai, se non
quando qualche danno, ò infelicitâ è per riuscire
trâ prencipi, ò tra le genti. però dice il Sannaza-
ro nella prosa settima. [Sotto infelice prodigio di
comete.] & il Tasso nel canto settimo del Coffre-
do, alla ottaua 52.

Qual con le chiome sanguinose, e horrende
Splender Cometa fuol per l'aria adusta,
Che i regni muta, e i fieri morbi adduce,
A purpurei Tirani in faulta luce.

camino, ouero Cimino. sign. non con me vserai que-
ste cose. mi ci vorresti giungere, & cogliere, e
compasso. sign. andar compartendo il tempo, misu-
rarfi nelle attioni sue.

coniglio, animale timidissimo. ò pelo. troua lepre, del
la medesima natura.

conocchia. troua, Rocca.

confetti, di che sorte si siano. sign. non vso belle, &
dolci parole, come fai tu, per coprire il vero, ma
dico la verità, ne vò con finitione, alcuna.

corame, ò cuoio. sign. io ti amo di cuore. io ti hò sem-
pre nel cuore.

corallo. sign. io l'hò à cuore. tanto t'amo di cuore,
che quasi mi accoro.

core. troua, cuore.

cord ella, o cordone. sign. io ti dono il cuore, & la corradella. son tutto tuo.

correggia cinto largo. sign. già mi legasti, & astringesti il cuore ad amarti, ma hora son slegato, ne più di te mi curo, non mi sei, come già à cuore.

corbo, ò penna. vedi coruo.

corbezolo. troua, Sorbo.

coriandro. sign. io ancora andrò vn giorno co'l cuore libero, & sciolto da tuoi crudi lacci.

cornacchia, ò penna. sign. io vò curuo, io guardo à terra, perche temo di mala nuoua. per questo dice il Ferrarese poeta.

Non sò s'habbiano nottole, ò cornacchie,
O altro manco & importuno augello,
Il qual da tetti, ò da le fronde gracchie,
Futuro mal, predetto à questo, e à quello.

Però non fù marauiglia se Minerva la scacciò da se,
hauendola conosciuta di così maluagia, & ria natura.

corno da sonare. sign. non hò più il cuore, che di quello te ne hò fatto dono. son tutto tuo.

corniolo, ò frutto, ò gemma. vedi corno.

corne. vsasi per ingiuriare, & far le fuse torte, come si dice.

corona, ò ghirlanda. significa. honore, trionfo, & gloria.

corona da pater nostri. sign. tu sei vna santarella, & deuota.

corno, ò cornacchia, ò penna. sign. io vò curuo, io guar

do à terra, perche temo di qualche scorno, & in-
fortunio.

coffo, ò zoccolo. x fasi donare à quelli, che le loro a-
mate donne, ò i loro amanti ad altri si congiungo-
no, cioè dar botta di Coffo.

coffino. sign. così non stà la cosa, ne così va bene.

cotogno, ò cotognata. sign. io agogno, io voglio il
medesimo, che tu vuoi, & desideri. io non contra-
dico à quello che ti piace. io non son vario da te.
questo pomo l'Alciato ne i suoi Emblemi lo accom-
modò per insegna trà il marito, & la moglie, frà
i quali non deue mai essere rissa alcuna, ma sem-
pre vnanimi, & insieme ristretti viuere; la qua-
le inuentione fu di Solomone, il quale, per dar ciò
ad intendere, voleua che alli sposi fosse appresen-
tato questo frutto, & che insieme lo mangiassero.
come si legge in Plutarcho nella vita di Solone.

criuello, ouero cribro. troua, vaglio.

croco, o zafrano. sign. già fù, che tu mi eri à cuore.
già fà, era roco, & lasso per tuo amore, ma hora
il tempo è passato.

crocodilo. sign. il tuo piangere, & lagrimare è fal-
so. con questo tuo pianto, mi ci vorresti cogliere
eb? Ma à sè, che non mi corrai, che bene conosco,
che queste tue lagrime sono di crocodilo. dicono,
che questo animale quando hà occiso l'huomo, lo
piange, & poi lo diuora.

crosto di pane, o di qual si voglia cosa. troua, scorza.

croto augello, o penna. sign. tu sei corrotto, non più
sei quello, che già eri, ti sei mutato. sei diuenuto
altr'

altr'huomo da quello, ch'eri.

Cucchiaro. sign. fatti chiaro, intendi il tutto, che tro-
uarai, che è così come io ti dico, & di questo, te
ne do io l'ara. o cappara.

Cucco, o cuccolo, o penna. significa. tu non sei altro,
che voce; sei come questo angello, che non è buo-
no. se non da gridare.

Cufia. sign. sia come tu vuoi. la serà à tuo modo.

Cuoio. vedi corame.

Cuore. sign. io ti hò donato il cuore, non sono d'altri,
se non tuo. a te sola hò volto il cuore. nel mio cuo-
re sei vna scolpita, si che mai non mi potrò sle-
gare da te. quasi dica, come l'innamorata Brada-
mante al suo Ruggiero, & in suo nome l'Ariosto,
nel canto 44.

Non hauete à temer, che in forma noua

Intagliar il mio cor, mai più si possa.

Si l'immagine vostra si ritroua,

Scolpita in lui, ch'esser non può rimossa.

Che il cor non hò di cera, e fatto proua,

Che li diè cento non ch'vna percossa

Amor, prima che scaglia ne leuasse,

Quando l'imagin vostra vi ritrasse.

Cuore lacerato. sign. rodimento di cuore, & simil.

D

Dado da giocare. significa. io te ne hò dato, &
do ancora.

Dard troua, Aristula, ouero, Saetta.

Dard inno, uccello ò penna. sign. non mi dar danno,
non mi nuocere.

Datteli,

Dattoli, ouero **dattari**. sign. tu dai, & togli.

Dalsino pesce. sign. dal fine conoscerai il tutto.

Danari sign. Dominio, & Signoria, quasi chi non hà danari sia dannato.

Daneda. herba. sign. tu mi dai danno, tu mi nuoci molto.

Diaspro, ouero **Iaspide**. pietra durissima. sign. di di in di. di giorno in giorno, per mia maggior doglia, diuenti più aspro, & crudo. però diceua Dante in quella canzone, in simile proposito.

Così nel mio parlar voglio esser aspro,

Come ne gli atti questa bella petra,

La quale ogni hor impetra

Maggior durezza, e più natura cruda,

E veste sua natura d'un diaspro.

Diamante gemma. sign. costanza, & fermezza di animo. quasi dica, di pure amante mio quello, che vuoi imperò che mai sono per abbandonarti, ò slegarmi da te. quasi dica, come la innamorata Bradamante al suo Ruggiero. & in sua vece l' Ariosto, nel canto 44.

Scarpello li vedrà di piombo, ò lima,

Formar in varie imagini Diamante,

Prima, che colpo di fortuna, ò prima,

Ch'ira d'amor rompa il mio cor costante.

Si puole ancora con questa medesima gemma, alludere al nome proprio di donna.

Diamante falso, cioè **Brilo**. sign. dimmi falso amante, perche così giubili, & fai festa.

Dittamo herba. sign. di di in di più ti amo, & adoro.

di giorno in giorno più cresce l'amor mio verso te.
in vero puoi dire, che io ti amo.

Donnola animale, ò pelo. significa la dono, ne fò vn presente.

Dormia herba sonnachiosa. troua, **Papauero**.

Drappo, drappicello. troua, **faccioletto**.

Dragò, herba. sign. io mi fò conoscere per tutto caldo, & infiammato di te.

Dragoncello herba. vedi, **Dragò**.

Drago, serpente, o spoglia. sign. tu sei vn serpente. vn crudele, vno ingrato, & senza pietade alcuna. troua **Aspide**. Fù il Dragone da gli antichi figurato per la vigilantia. & per questo, (come si legge nelle fauole) lo posero alla guardia de thesori, o altre cose pretiose, come appresso Ouidio, alla custodia del vello d'oro, & similmente ne ghiardini **Esperidi**, alla guardia de pomi d'oro. Per questa medesima causa lo attribuirono ad **Esculapio** inventore della medecina, per hauere egli con la vigilantia, & accutezza dell'intelletto conosciuto le infirmità interne, nè gli infermi, onde poi successiuamente tutti i medici furono chiamati **Dragoni**. come ci mostra Ouidio, nel 21. de fasti in quel verso. dicendo :

Vlvs & auxilio, est anguis ab angue dato.

però puole ancora significare, vigilantia, & prudentia, come si legge nelle sacre lettere.

Dragontea herba. vedi à **Drago serpente**.

E

Elano, ouero Ebano. sign. io non hebbi quello, che io uoleno, & desiderauo. per questo cosi doglioso, & mesto ne rimango.

Ebulo, ouero ebulo herba. sign. hebbi io quello, che io desideraua da te, però non fare cosi il bulo, & il brano. Imperò che al bollo, & alla marca conosco, che nulla uali, tale non sei di nome, & di fatti, come tu ti uanti. però diceua il Sannazaro nell'egloga decima.

Eli del fango ogni vn s'asconde i zaccari,
Che tal più pute, ch'Ebuli, & abrotano,
E par, ch'odori più ch'ambrosi, ò baccari.

Elera, troua, Hedera.

Eleboro, ouero Elebro, flore. sign. io le aborisco queste cose. elle somnamente mi spiaciono.

Elice arbore. sign. è lecito, sia bene il star su la sua, ma certo il troppo nuoce. però piegati hormai, & non essere cosi dura, accio che male non te n'auenga diceua l'Alciato ne' suoi Emblemì, che questo arbore, per la sua durezza nel uolerlo piegare si spezza, & rompe.

Endego, ouero Endico. sign. io ne do uolontieri di quello, che io ho, & te lo dico, però accettalo, & guarda alla grandezza dell'animo mio, & non al picciolo dono.

Endiuia. sign. io andai via, perche conobbi, che le cose passauano freddamente.

Esca, o di grano, o d'altra cosa da mangiare. sign. tu mi dai l'esca, tu mi mostri il mele, & ascondi il fele,

fele, perche pigliar mi uoresti. pero cerca pure
 altra strada, che io ti so dire, che non mi ti corrai
 quasi dica, come l'Ariosto nella Satira. Pistofilo.

Cerca pur quest'hanno,

Coprir d'altr'esca, se pigliar mi vuoi.

Esca da fuoco. sign. io son l'esca d'amore. tutto per-
 te ardo, & abbruggio. quasi dica, come l'Im-
 rato Petrarca.

Esca, e solfo son tutto, & il cor foco.

F

F Acc, ò facella. vedi fiamma di fuoco.

Faccioletto. fazzoletto, ò drappicello. sign. toglì,
 & asciuga il pianto, & le continoue lagrime, che
 per amore da gli occhi ti cadono, che il tempo è di
 letitia, & non di pianto. quasi dica, come Man-
 dricardo a Doralice, & l'Ariosto nel canto trent-
 tesimo.

Asciugate le lagrime per Dio.

Non mi fate vn'augurio così tristo.

Fagiano, ò penna. sign. tu non fai già, come soleni, tu
 sei diuentato altro, da quello, che eri. tu ti sei fat-
 to molto folle, & instabile, di questo uccello, par-
 landone l'Ariosto dice.

Hor con sagaci can'i fagian folli, &c.

Fagioli. sign. fa gioia, & allegrezza, & quello, che
 vuoi, che di ciò non mi curo, ne vi penso.

Faggio, ò foglia. sign. fa gioia, & festa. stà allegro. si
 vede questo arbore in simile significato essere stol-
 to sempre usato da Poeti. però Virgilio nella eglo-
 ga prima. pone Titiro tutto vezzoso, sotto à l'om-
 bra

bra d'un fuggio cantare le lodi della sua amata
Amarille. & Coridone quelle di Alessi. & il Pe-
trarca similmente dice poetare sotto à quest' om-
bra. come nel sonetto Gloriosa colonna. si vede.

Farina d'amido. troua salda.

Falce, sega, ò seghetto. sign. io troncherò ogni speran-
za. io ti farò riuscire falace ogni dissegno. questa
arma è propria della morte, con la quale à noi
mortalì interrompe ogni cosa, troncando il filo del
nostro viuere. però il Petrarca, nel trionfo della
morte, parlando in nome di questa, ch' ogni nostro
piacere attera, & fura. dice.

Io hò condotto al fin la gente Greca,

E la Troiana, à l'ultimo i Romani

Con la mia spada, la qual punge e seca.

Falcone, ò penna. sign. non è fallo il mio, come dici,
ne alcuno lo può chiamar fallimento, ne errore.
perche io non son così falco, ne scarso, come dici.

Fanello, ò pēna. sig. ne lo fare, che non sta bene quant' ñ
que ti paia. però guarda bene à q' lo, che fai, che se
fallerai l' affanno sarà il tuo, & mio il dispiacere.

Farfalla. sign. tu sei troppo semplice. tu non consi-
deri il fine di cosa alcuna, però guarda bene al fat-
to tuo, che se in ciampi il danno sarà il tuo, et mio
il dispiacere. ne volere essere ti prego, come la far-
falla al lume, che spenta dalla vaghezza inconsi-
deratamente corre alla morte. però diceua il Pe-
trarca, in quel sonetto.

Come tal' hor al tempo caldo suole

Semplicetta farfalla al lume auezza

Volar ne gli occhi altrui con sua vaghezza,
 Ond'auien, ch'ella muore, altri si duole.

Faua. sign. fà quello, che tu vuoi, v'è fà quello, che ti
 piace, che non vi penso, ne di ciò mi curo.

Fanagrassa, herba. sign. v'è pure, & fà quello, che ti
 piace, che assai mi sia esserti in gratia.

Fegato di che si sia. sign. à fè, che mi è grato. à fè, che
 io l'ho à piacere.

Fele di che si sia. sign. amore fello, pieno di amari-
 tudine, falsità, & tormenti. quasi dica. à fè, che
 amando ti prouo, & patisco mille amaritudini. o
 come il Petrarca nella canzone. Quel antico mio
 dolce empio signore quando dice.

O poco, mel molto Aloè con fele,
 In quanto amaro da la vita auezza
 Con sua falsa dolcezza.

Felice, ouero felce, herba. sign. tu sei felice, conten-
 ta, & beata.

Feliceta, ò penna. sign. tu sei in gran felicità, & al-
 legrezza.

Feltro, panno grosso. sign. io ti trouo molto fello, tri-
 sto, & traditore, non sei, come mi pensauo. tu sei
 vn gran fellone.

Fenice. augello vnico al mondo. come mostra il Pe-
 trarca. dicendo. Ne'n ciel, ne'n terra è più d'vna
 Fenice & l'Ariosto nel canto 27. circa il fine.
 Perche si come è sola la Fenice,

Ne mai più d'vna in tutto il mondo viue.
 :rò diremo questo vccello esser accommodata inse-
 gna, per coloro, che hanno il pensiero intento à
 gloriosi

ilerosi fatti, & honori. come ci mostra Bernardo Tasso ne i suoi amori in quel sonetto. Vinace augel, che nell' Arabia nasci. dicendo.

Tu fra gli augelli sol, quel sol, ch'aspira
Con la tua insegna, à sempiterni honori.

• **Uero conuiensi à coloro, che si presumono essere vnichi al mondo, ò in fortezza, ò in amare, & simili. però diceua l'Ariosto nel canto trentesimo sesto alla ottaua 17.**

Marfisa se ne vien fuor della porta,
E sopra l'elmo vna fenice porta.
O sia per sua superbia, dinotando
Se stella vnica al mondo in esser forte,
O pur sua casta intention lodando,
Di viuer sempre mai senza conforte.

Fenice nel fuoco. sign. io viuo, & moro per tuo amore. L'amoroso fuoco, che per te mi scalda mi dà vita, & morte. quasi dica.

Come fenice, che rinoua al fuoco,
Così è per voi quest' alma, che v'honora,
More, e rinalce mille volte l' hora.

Feno, ò fieno. sign. à fè uò, ne più fia, che vi presti fede.

Festa. sign. allegriati, & fà festa, che ancora stà, & dura la data fede.

Ferro. sign. tu sei feroce, & crudele, & certo conosco, che la tua ferocità, & crudeltà mi farà morire, quasi dica, come Ouidio, nel principio della epistola 10.

Meno feroce, e meno cruda, & aspra,

Di te hò trouato ogn'altra fera cruda.

Fiamma di fuoco. sign. l'amorose tue fiamme mi abbrusciano. null'altra amorosa fiamma mi strugge. ne altra face mi consuma, che quella dell'amoro, so tuo sguardo, & de gli occhi tuoi fiammegianti. tutto per tuo amore ardo. quasi dica, come è Petrarca.

L'arme tue furon gli occhi, onde l'acceso

Saette sciuua d'inuisibil fuoco.

vedi Fuoco.

Fico, ò foglio. sign. io son ficco, io non ti posso lasciare tanto è perfetto il nostro amore. tanto sei amabile, che in te hò ficca, & posta ogni speranza.

Filo. sign. inganno, & tradimento. quasi dica, tu tieni il filo, & il laccio per ingannarmi.

Filo crudo. significa. tu fai da crudo, & discortese; à ingannare, ò volere ingannare, chi così fedelmente ti ama.

Finocchio. sign. fin qui ti ho seguita, & honorata, & son stato caldo del tuo amore. sei stata, come si suol dire, il mio occhio destro, ma à fè, che più non voglio, perche conosco, che la guardi troppo per sottile.

Fior d'amore. sign. l'amor mio è in fiore, non ti posso amare più di quello, che io ti amo. son tutto tuo.

Fior d'Adone. troua Adone.

Fior d'Arancio. troua Arancio.

Fior bianco, non conosciuto. troua il colore Bianco.

Fior di cauagliero. significa. tu sei vn cauagliero.

vn huomo d'hon ore.

M Fior gialla, incarnato, morello, rosso, & simili. non conosciuti. vedi del suo significato, al suo proprio colore.

Fior veluto. sign. tu hai così voluto.

Fior d'ogni mese. sign. l'amor mio di giorno in giorno, di mese in mese, più fiorisce. & diuen maggiore.

Fior secco. sign. priuatione della cosa amata. quasi dica. è spenta ogni amorosa speranza, ne più è per ritornare nel primo stato.

Foglia di che si sia in concerto. troua la pianta doue è nata.

Foglia di che si sia, sola però. sign. inconstantia, volubilità, & poco sermo. & donandola, par, che dica, come Lodouico Domenichi.

Ma voi più lieue assai, ch'al vento foglia,

Fermate ad ogni obietto i vostri lumi,

Ne del mio duol pero par che vi doglia.

Et l'Ariosto nel canto. 21. alla ottaua 15. dice

Ma costei più volubile, che foglia.

Quando l'Autunno è più priuo d'humore

Che'l freddo vento gli alberi ne spoglia

E le soffia dinanti al suo furore,

Foglio bianco. troua Carta bianca.

Folega. ò penna. sign. io fo lega, & pace teco.

Fongi. sign. fingi, & simula fino à tanto, che si appresenti l'occasione.

Formaggio. sign. forà, serà maggiore di giorno in giorno l'agio, & la commodità.

Tormento . vedi , frumento .

Formica . sign. sù sollecita nelle tue cose , non lasciare scorrere il tempo . prouedi à quello , che hà da venire , impara dalla formica .

Forfice . sign. forsi fia vn giorno , che saremo vniti insieme .

Fragola . sign. non stai mai ferma in vn proposito . quello , che dici vna volta , non lo affermi l'altra , sei fragile di bocca , ò di gola .

Frassino . sign. frà se non bisogna tenere le cose , ma dirle , & lasciarsi intendere .

Frassinella . sign. nella cosa che sai , è di bisogno star secreto , & tenerla frà se , ne palesarla ad alcuno .

Freccia . trona , aristula , ò saetta .

Freccia di piombo . sign. crudeltà , & Stratio fingono i Poeti Amore crudo arciero , vsare nel ferire gli amanti di due sorte di freccie , cioè d'oro , & di piombo , & dicono , che quando vuole che alcuno arda d'amore , lo ferisce con l'aurata , & quando , vuole che l'altro sia crudele verso chi l'ama , di quella di piombo , che si rintuzza , & induce crudeltà lo impiaga . onde ben disse l'innamorato Petrarca . in questo proposito .

S'il dissi , Amor l'aurate sue quadrella ,

Spenda in me tutte , le piombate in lei .

Freno . ò briglia . sign. tu sola sei quella , che affrena ogni mia voglia . come à te piace mi guidi . quasi dica , come l'innamorato Petrarca .

O bel viso , ou' Amor insieme , pose

Gli sproni , e'l fren , onde mi punge , e volue ,

Come à le piace, e calcitrar non vale.

In presa pigliata in questo proprio significato dal feroce Rè di Sarza, come nel canto quarto decimo alla ottava 114 mostra l'Ariosto dicendo.

Nè la bandiera ch'è tutta vermiglia,

Rodomonte di Sarza il Leon spiega,

Che la feroce bocca ad vna briglia

Che li pon la sua donna, aprir non niega.

Al Leon le medesimo allomilia

E per la donna, che lo frena e lega

La bella Doralice hà figurata,

Figlia di stordilan, Re di Granata.

Il freno puole ancora sign. & dire. taci raffrena la tua lingua non parlar tanto. questo freno gli antichi lo donarono alla Dea Nemese, la quale era sopra il parlare moderato.

Trifone, ò penna. sign. io son ferito, ne sò come.

Trumento in herba. significa. principio di buona speranza.

Trumento in grano. significa. è fornito il mietere, hò hauuto tutto quello, che desiderano, io me l'hò tolto, & furato, ne d'altro più mi curo.

Fumoterre herba. sign. non hauere tanto fumo nella testa, non far così il grande, che sei ancor tu di terra, come sono gli altri.

Fuoco. sign. io mi consumo per tuo amore. l'amoroso tuo fuoco mi distrugge. onde dice il Bembo nel primo libro delli Asolani, che. [Si come il fuoco le cose nelle quali esso entra consuma, così noi consuma, & distrugge amore. & l'Ariosto nella ot-

ottaua 26. del canto 19. parlando di Angelica. dice

Roder si sentè il core à poco, à poco,

Tutto infiammato d'amoroso foco.

Però si vede Amore essere più ardente del fuoco;
perche il fuoco accende solamente da presso, ma

Amore, arde da presso, & da lontano.

Fuso, ò fusano. sign. quantunque io conosca, che tu
me inganni, & affusi, come si suol dire. nondimeno
sono, & sarò sempre quello, che io fui in amarti.

G

Gabbia, ò augello in gabbia. sign. prigionia. co-
me si vede nella ottaua. 71. nel canto terzo
del furioso. quasi dica io son tuo prigionie, son te-
co, come augello in gabbia. però di me poi fare
ciò, che ti piace. però in nome di Olimpia. diceua
nella ottaua 52. del canto nono l'Ariosto.
Io dubito che poi, che m'haurà in gabbia.

Galana. troua testudine.

Gallina, ò penna. sign. per vna cosa da nulla, come
questa, fai troppo allegrezza, però sii moderata
nelle tue cose, ne volere essere, come questo uccel-
lo, che per quasi nulla, & per vn vouo, il tutto as-
lforda con il suo canto.

Gallo, ò penna. sign. stà vigilante, apri gli occhi, che
hora è il tempo. però dice il Boccaccio. [Il vigi-
lante gallo, haueua le prime hore cantato.

Gambaro. sign. per gli andamenti, che io veggio, co-
nosco, che la cosa va molto male, & ti conosco per
vn gran baro, & ingannatore.

Gardellino, ò penna. sign. non arde più il mio cuor

per te, garula, & loquace.
 Garofallo, ò garofano. frutto, o fiore. sign. non si
 porre così grande affanno, che questo fallo, &
 questa gara è folle, & da nulla.

Gatto, o pelo. o pesce così detto. sign. stà guato, stua-
 dia di coprire la cosa, accio non si sappia. si sano,
 & aueduto. pero diceua l'Ariosto.

L'altra più saggia si conduce à l'opra,
 Secretamente, e studia, come il gatto,
 Che l'immonditia l'ua la terra copra.

Gaza, o penna. troua Ragazza.

Gello, o frutto. troua, Moro.

Genebro. sign. io gli ne porro del buono. io me vi af-
 fatichero, perche di cio ne sono molto caldo, &
 quasi ebbio.

Gesmino, o gelsomino. fiore, che tosto cade. signi-
 fica amor casto, & buono, ma che puoco dura,
 amor lieue.

Ghianda. troua Rouere.

Ghiaccio. significa. perche io veggio l'amor no-
 stro così freddamente passare, me ne ghiaccio,
 & stò senza speranza di ciò, che già desiderauo.
 per vederti così fredda, dura, & crudele, vi-
 uo disperato. quasi dica, come il Petrarca in quel
 sonetto.

D'vn bel chiaro polito, e viuo ghiaccio
 Moae la fiamma, che m'incende, e strugge,
 E si le vene, e'l cor m'asciuga, e sugge,
 Che inuifibilmente mi disfaccio.

Ghir-

Ghirlanda. sign. honore, trionfo, & vittoria. vs-
di Corona.

Ginepro. vedi Cenebro.

Ginestra, virgulto di color giallo. sign. già hò hauuto
quello, che desiderauo, ne starò più per strada, per-
che hò già inestata, & acconcia la cosa, come
haueno desiderio.

Girasole, ouero *Clitia*, fiore. sign. io mi volgo sempre
à te, che sei il mio bene, & il mio sole. son teco al-
la similitudine di questo fiore, che sempre si vol-
ge, & gira à quella parte, oue piega il Sole. in que-
sta pianta fù cangiata *Clitia* innamorata del lu-
cido pastore. come mostra *Ouidio* nel libro quar-
to delle transformationi. però diceua il *Bembo*, nel
secondo libro de gli *Afolani*, nella canzone. A
quai sembianze Amor madonna agguaglia. par-
lando di questa herba.

Nasce bella e touente in ciascun loco

Vna pianta gentile,

Che per antico stile

Sempre si volge inuer l'eterno foco.

Giglio bianco. sign. purità di cuore. amor buono, &
santo.

Giglio conualio. troua *Lilio*.

Giglio torchino. troua, *Iride*.

Giogo. sign. amorosa sommissione. quasi dica, io hò po-
sto giù ogni alterezza, & son diuenuto tuo seruo,
perche Amore per te mi hà posto al collo vn' amo-
roso giogo. quasi dica, come il *Petrarca*, nel sonet-
to. l' *Aura celeste*.

Et à me pose vn dolce giogo al collo,

Tal che mia libertà, tardi restauo.

Gioia, sola però . significa. festa gioia, & contento.

Gioia, falsa. sign. falsa allegrezza, & finta contenti.

Gioncata . sign. io giongo à tempo di gioia, & allegrezza, attà à refrigerare, & mitigare questo mio amoroso ardore.

Giunco, sign. io giungo sempre quando le cose sono acquetate. ò raffreddate.

Giugiolaro, ò giugiole frutti. sign. le gioie, & allegrezze, che fai, sono più tosto da giocolare, & buffone, che da persona ben creata.

Giottone, legume. sign. tu sei vn giottone, & vn scaltrito furbo.

Gradella. sign. se ella ti è grata, & aggrada. s'ella ti piace. io l'hò à grato.

Gramigna herba . sign. l'amor tuo è vniuersale, con tutti sei innamorata, & per questo credi d'essere qualche cosa, & d'assai, ma ti dico, già che lo vuoi sapere, che sei vna grama, & infelice.

Granadello. troua, scopa.

Granata herba . sign. tu sei nata grata, gentile, & amoreuole. in te regnano tutte le cortesie.

Granchio. vedi gambaro.

Grifo, ò Ippogrifo. signifi. attaccati con il grifo, come si vuol dire. fa al peggio che tu puoi, si crudele, come è questo animale, del quale parlandone il Sannazaro nella Egloga decima. dice:

Ne Grifo hebbe giamai terra Arimaspeide.

Più crudo.

Grillo.

Grillo. sign. tu sei vn fastidioso. non fai se non gridare, & stridere. però dice il Sannazaro. [Et i fastidiosi grilli. & c.]

Grua, ò penna. sign. stà vigilante, & guardati dalle insidie de i maleuoli, sii cauta nelle tue cose. si, come questo angello. però diceua il Sannazaro nell' Arcadia. (Hor che vi dirò io della cauta grua. & c.)

Gamma, di che si sia. sign. attacati, come puoi, aiutati al meglio, che sia possibile.

Guanto, sign. stà di guato, & fingi non amarmi; Ma sii poi sicuro, che io t'amo di cuore, & più che tu non ami me. di questo parlandone il Giraldi nella deca seconda delli Hecatombiti, alla nouella quinta. disse. [Le diede anch'ella vn gentil paio di guanti, che al giouane li desse, in ricompensa del dono mandatole, & per segno, che ella altrottanto l'amaua, quanto ella lui.]

Guado, herba. sign. guarda bene? intendi l'essere della cosa. Stà sù gli auuertimenti.

Gucchia, ouero, Ago. sign. cosa industriosa, amor pungente, e caldo.

Guffa, ò penna. significa. tu sei vn goffo, & vno ignorante.

Guscia di qual si voglia cosa. troua, scorza.

H

HAmo, stromento da pescare. sign. io ti amo, & adoro. la tua bellezza mi hà tirato, & preso, come l'hamo il pesce. quasi dica, come il Petrarca. nel sonetto. In quel bel viso.

Quell

Quell'honorata man, che second'amo
 Il cor preso iui, come pesce à l'hamo
 Hedera. sign. amore indissolubile, & che sempre
 dura, & ancora doppo morte. amore viuace,
 che mostra l'interno, come questa herba, che con
 le foglie mostra il cuore. però dice l'Ariosto nel
 canto 7.

Non così strettamente hedera preme

Pianta, oue intorno abbarbicata s'habbia, &c.
 La fauola è, che Tirsi vago pastore Toscano, s'accese
 grandemente dell'amore di Filli, Ninfa bellissi-
 ma, ma si nemica d'Amore, che mai, nè per i lon-
 ghi prieghi del infelice amante, che per lei, qual
 nue al Sole tutto si struggena, nè trouaua mai ri-
 poso, se non tanto, quanto furtiuamente la vede-
 ua; ne per le effortationi delle altre Ninfe com-
 passionuoli del misero stato di Tirsi, s'indusse à vo-
 lerlo guardar mai, non che amarlo; doue il misero,
 per il souerchio amore, & per la crudeltà della
 sua donna, diuenuto quasi ombra, si andaua consu-
 mando à poco, à poco, mouendo à pietà chiunque
 il miraua. alla fine i Dei fatti pietosi del suo infe-
 lice stato, lo trasformarono in vn arbore. il che
 intendendo Filli, pentitasi del suo fiero orgoglio,
 & diuenuta tardi pietosa, ne staua tutta dolente;
 mà Amore, per fare vna giusta vendetta, l'in-
 fammò sì fieramente del trasformato Pastore,
 che indutta dal desiderio di vederlo, andaua per il
 bosco come pazza, chiamando il caro nome, &
 abbracciando tutti gli arbori, credendo Stringere

L'amante; & così affliggendosi andaua hor quinci, hor quindi, & cercando, & chiamando il bramato nome. il piede alla fine la riportò appresso la casa doue soleua habitare il Pastore, & volendola abbracciare, si senti agghiacciare tutti li spiriti nel petto, & cangiarsi in vn punto; mandando fuori mille rampoli. & spingendo fuori il cuore, formare mille simili foglie, & i crespi, & dorati erini mutarsi in barbe attaccandosi, & cingendo l'albergo del desiderato amante, per questo dicono, che l'Hedera volentieri viue appresso à i muri, & arbori, per che crede che sia l'arbore, & l'antro di Tirsi.

Herba belladonna. troua, Belladonna.

Herba bisciara. troua, Dragorcea.

Herba brusca. sign. tu sei fastidiosa, & brusca, come si dice.

Herba rosa. troua, Cedronella.

Herba sempreuina. troua, Orecchiara.

Herba stella. sign. tu sei la mia stella, il mio bene, & la mia scorta, la quale mi conduce, al desiderato porto.

Herba Sangiouanni. ouero verbena. sign. dal giouamento, che mi hai fatto, hò conosciuto il tuo essere vero bene, & che mi ami di cuore.

Herba turca. spetie di cardo. sign. sì turca crudele, che io ardo, & tu ingrata, fingi non saperlo, & conoscerlo.

Herba della volpe. significa tu sei vitiosa, & scaltra. sai il fatto tuo, sei come si dice in proverbio,

bio, vna volpe vitiosa. troua Volpe.

Herba di Mercurio. troua Mercorella.

Hiacinto rosso. sign. guarda, che il tuo furore non ti conduca a mal fine, come costui, che poi fu cangiato in questo fiore. però diceua Ouidio, nel libro decimo terzo delle trasformationi.

Vinto da doglia Aiace, perche vide,

Esser l'armi d'Achil, date ad Vlisse,

Trasse la spada, e in subitan furore,

Si passò il petto onde finio sua vita,

Et il versato sangue in terra sparso,

Cangiossi in questo fior detto hiacinto.

M. Hiacinto torchino. sign. elleuatione di mente à cose pellegrine, & magnanime. animo inuito.

Hissopo herba. sign. se si può, scaccia, & manda via il male animo, che tieni verso me, deponilo ti prego, accioche il cordoglio, che per ciò patisco non mi consuma. vsauano gli antichi di soffomigarsi, & spargersi sopra questa herba, quando haueuano qualche passione, o cordoglio. però diceua il Sannazaro nella prosa decima. [Et se d'amore totalmente vscire vorrai, con acqua lustrale, & benetta t'inaffiarò tutto, soffomigandoti con vergine solfo, con Hissopo, & con la casta Ruta, &c.]
 Orologio. sig. hor'hora sarà il tempo, che haueremo gioia, & allegrezza.

I Aspide pietra. troua Diaspro.

I Incenso, gomma odorifera. sign. io incendo. io sometto infiammato.

Indico. troua **Endego.** sign. io andai via . io me ne partei, perche
Indiua. sign. io andai via . io me ne partei, perche
 conobbi, che le cose passauano freddamente.
Ingranata pietra. sign. ingrata, & crudele, tu mi
 hai pure ingannato.
Ippogrifo. vedi **Grifo.**
Iride, giglio torchino. sig. elleuatione di mente, amor
 perfetto. quasi dica, io rido, & fo festa, perche la
 cosa deè ridursi in buon stato.

L **Accio.** vedi **legami.**
Ladano. pesce. sign. io la danno. sommamente
 la mi spiace.

Lagrima. sign. pianti, sospiri, & doglie per causa d'
Amore. però disse l'**Ariosto** nella ottaua 91. del
 canto decimo secondo.

Ben c'hauea gli occhi di lagrime pregni

Del cor dolente, manifesti segni.

Però diceua **Achile Tatio**, [che le lagrime sono il
 sangue delle ferite del cuore, & dell'anima.] qua-
 si dica, come l'innamorato **Petrarca.** per amor
 tuo.

Piouomi amare lacrime dal viso.

Et altrouc.

Io mi pasco di lagrime, e tu'l sai.

Lambrusca. troua vite.

Lampreda pesce. sign. l'alma, & il corpo in pietra tì
 ho dato. son tutto tuo.

Lana di che si sia. troua l'animale di cui è.

Languuria, ouero **Anguria.** sign. io languisco, & mo-

ro, pensando à questi mali auguri, & segni che io veggio.

Mappola, o Personata, herba da noi chiamata Sparpanaccio. signifi. il tuo fare così la polita, & la grande mi dà molto impaccio. la tua alterezza, & superbia talmēte mi nuoce, che più non la posso sopportare, sì che credo mi sarà bisogno romper la teo. però non fare così la polita, & la grande, ne ti vantare tanto di essere nata da persone grandi, & di gran lignaggio, che io ti conosco. so bene quella, che sei, però ricordati di quel detto, che di se medesimo non si de' ragionare ne in lode, ne in biasimo, posciache l'vno è atto da sciocco, & l'altro d'arrogante. però dice il prouerbio.

Chi si loda, s'inloda.

Lasso, ouero lassa, da cane. sign. io sono lasso, tormentato, & affitto, douendoti lasciare.

Latuca. sign. la tua è la cagione, che le nostre cose passano così freddamente.

Latuca Agreste. sign. la tua è la cagione, discortese & villano che sei, che le cose passano così freddamente.

Lauanda. significa leuando, & deponendo la colera, che hai meco, leuarai ogni offesa, che io ti ho fatta.

Lauro. arbore da gli antichi consecrato al splendentissimo Apollo, & honorato da Giove, & conseruato, & amato dalle Muse. sign. honore, trionfo, vittoria, pace, & Allegrezza. per questo gli antichi Romani sauano di coronare i vittoriosi, &

trionfanti di questa fronda, come mostra Plutarco nella vita di Romulo, & in quella di Marcello, onde dice il Petrarca.

Arbor vittoriosa, e trionfale;

Honor d'Imperatori, & de'Poeti.

Et era loro costume di metterlo ne i tempi in grembo à Giove, ogni volta che le vittorie arrecavano allegrezza à Roma. arbore veramente celeste per il rispetto, che li portano i fulmini, come mostra il Petrarca nella canzone. verdi panni. Imperò che si dice, che mai non fù tocco da loro, ma si tiene per certo, che nelle case doue sono de i suoi rami, mai non percuota alcuna sorte de fulmini. però Tiberio Cesare vsaua qualuolta sentiuua tuonare di coronarsi il capo di Lauro, per la tema, che ne haueua. però disse il Petrarca.

Se l'honorata fronde, che prescriue,

L'ira del ciel, quando il gran Giove tuona.

Lauro può ancora significare, amor durabile, quale mai per infortunio alcuno, ò sflugione auuersa cangia stile, ma sempre dura, & rinuerdisce, come il Lauro. onde dice il Petrarca.

E i duo mi trasformaro in quel ch'io sono,

Facendomi d'huom viuo vn lauro verde,

Che per fredda stagion foglia non perde.

Legami, ò lacci. sign. io son legato, & vnito teco di tal maniera, ch'io non posso ne bramo mai slegarmi da te, poi che così contento, & lieto ne viuo. quasi dica, come l'innamorato Petrarca.

- Dallaccio d'or, non fia mai, ch'io mi scioglia.
Lente legume. sign. tu sei lente, & pegra nelle tue cose.
- Leone, ò pelo.** sign. Imperio, grandezza, & fortetza. come nel colore leonato si mostra. animale il quale il forte, & terribile Rè di Sarza, per significare questo medesimo, pigliò per sua impresa, dicendo l'Ariosto.
- Ne la bandiera, ch'è tutta vermiglia
 Rodomonte di Sarza, il Leon spiega.
 Al Leon se medesimo affomiglia.
- Leocorno.** vedi Liocorno.
- Lepre, ò pelo.** sign. tu sei pauosa. tu temi forte. tu ti pauenti d'ogni minima cosa, sei della natura di questo animale. onde dice l'Ariosto. nel canto ventesimo.
- Non vi marauigliate, che natura,
 E da la Lepre, hauer sempre paura.
- Leuerise, herba** sign. instabilità, & leggerezza. quasi dica. sì che gliè vero, & te ne auuertisco, che sei vn lieue, & instabile, & che poco stai in vn proposito.
- Libro.** sign. essere libero, & sciolto da ogni amoroso laccio, & donandolo si dona la libertà, & vi si fa seruo.
- Liguro, ò Romaro, lucerto di color verde.** sign. io ti giuro in vero, che la vaghezza, & leggiadria tua, così mi hà legato, & vnito teco, che mai non spero potermi sciorre da te. son alla similitudine di questo animale. che ouunque si apprende con il morso

morso mai non lascia, ne abbandona. ti giuro adunque, che lealmente ti amerò, ne abbandoneroti mai.

Ligustro. herba, che produce fiori pallidi. sign. dalla pallidezza mia. puoi conoscere, che io per te, pro-uo, gusto, & patisco mille amorosi tormenti. di questa herba, parlandone il Sannazaro nella prosa decima diceua. [Quini gigli, quini ligustri, quiviole tinte d'amorosa pallidezza.]

Lilio conualio. sign. io gli hò, come vaglio. quale è il mio costume, tale è la candidezza dell'animo. quale son di fuori. tale mi trouo nello interno.

Lima. sign. tu mi limi, & consumi à poco à poco, come la lima il ferro. ouero, per la tua rara beltade, mi sento rodere il cuore da vna ascosa amorosa lima. quasi dica, come il Petrarca. nel sonetto. In dubio di mio stato. per te.

Amor tutte sue lime,

Vsa sopra il mio cor, affitto tanto.

Limaca, vedi, **Lumaca,**

Limone, ò foglia, troua, **Cedro,**

Lincoo, ouero **ceruero,** ò pelo. sign. fà pur quello, che vuoi, & di palese, & di nascosto, che ad ogni modo vedrò, & saprò il tutto. dell'acuto vedere di questo animale, parlandone l'Ariosto nella Satira. Perche hò molto bisogno. dice.

Ma se fin doue, co'l pensier penetro.

Haueffi à penetrarui occhi lincci. &c.

& il Petrarca.

Chiar'alma, pronta uista, occhio **ceruero.**

Lingua di che si sia. significa. poni freno alla tua lingua, non dir male di niuno. taci mala lingua, che meritaresti, che ella ti fosse cauata di gola, acciò che più non parlassi. ricordati, ricordati, che la lingua è vn picciolo fuoco, alquale s' accède gran fiamma, & sappi, che chi guarda la lingua guarda l'anima sua, & che è meglio s'arucciolare, cò piedi, che con la lingua, perche essa è quella, che fa precipitare le genti, però dice il prouerbio. La lingua non ha osso, mà la fa rompere il dosso. di queste male lingue, parlandone l' Ariosto nel capitolo, Era candido il coruo. nelle sue rime. dice.

Lor debito faria, da le radici.

Le malediche lingue, sueller tosto,

Che di falsi rumor sono inuentrici.

Lino. significa. li nò, non à questo modo starà la cosa, ma si muterà in fraude, & inganno, & in mille altri lacciuoli, che di ciò ben mi aneggio.

Liocorno, animale bianchissimo. di specie di cauallo, ilquale tiene vn corno in fronte, ò suo corno, ò pelo. signif. amor casto, & sincero. & che non piega à niun vitioso fine. dicono che questo animale è molto amatore della castità & però i cacciatori, quãdo lo vogliono pigliare, inuiano vna verginella là doue dimora, alla quale questo animale, tutto vezoso, & con mille li singhe allegro gli viene incontro, & ella del fatto instrutta, raccogliendolo nel suo seno. fa sì, che vi si addormenta, onde li cacciatori, conoscèdo che il sonno gli hà chiuso gli occhi, approssimandolisi, lo pigliano. della candi-

dezza di questo animale, parlandone l'Ariosto dice.

L'vna, e l'altra fedea s'vn Liocorno

Candido più, che candido Armellino.

Liquiritia, radice troua, Regolitia.

Lira significa. tu sei troppo iraconda, & sdegnosa.

Lira ti stringe, quantunque tu sia di natura dolce,

& amabile; pero guarda a non lasciarti trasporta

re da questa. acciò che male non te ne auenga.

Lira diceua il filosofo, non è altro che vn appeti-

to, nodrto da vna certa speranza di vendicar-

si, nata d'apparente disprezzo verso di noi pro-

pri, ò contro persona particolare, però diceua il

Petrarca.

Ira è breue furor, e chi no'l frena,

E furor longo, che'l suo possessore

Spesso à vergogna, e tal'hor mena à morte.

Liscio, ò belleto. significa. toglì lasciati, & fatti
bella.

Linto. sig. tu l'hai hauuto quello, che desiderauì. alle-
grati adunque, & fà festa.

Lodola, augello, ò penna. sig. io la lodo. io ne dico ogni
bene.

Loglio, spetie di biada, sign. tu sei vn balordo, & in-
sensato. tu non sai quello, che tu ti faccia, ò dica. tu
sei logliato, come si suol dire.

Lontra, ò lodra, animale acquatile, & terrestre, ò pe-
lo. signif. muota pure, & camina doue vuoi. che
l'onta, & il dispiacere, che mi hai fatto non pati-
sce, che io ti lasci andare così impunito. però sappi.

- che in ogni luoco ti seguirò, che io non voglio che di ciò tu ti lodi, ò vanti.
- Lucarino**, ò penna. sign. tu non sei più la mia cara luce, ne la mia speranza.
- Lucerta**. sign. tu sei la mia certa, & vera luce. tu sei il mio bene.
- Luccio pesce**. sign. se io luco, se io son bello, ciò hò à piacere.
- Lucciola**, animaletto notturno. sign. cara la mia luce, & vita, se per tema de i maleuoli non mi puoi mostrare il giorno l'animo tuo, scuoprilo al me no di notte, fà come questo animaletto; il quale temendo, che il sole non gli offuschi la sua luce, non appare se non di notte quella mostrando.
- Luscignuolo**, ò penna. trona, Rosignuolo.
- Lumaca**, ò chiocciola. sign. inuero, che sei pigra nelle tue cose, ma in ciò ti escuso, perche veggio, che hai gran carico sopra il dosso.
- Luna**, per la sua pallidezza. sign. amorosa passione. come si mostra nel colore argenteo, quasi dica. vna sola è quella per la quale patisco amorosi tormēti.
- Lunaria**, o fiore. sign. narrami la passione, che per amore porti.
- Lupino**. sign. amore amaro. quasi dica. più non voglio gustare di queste amorose amaritudini.
- Lupino purgato**. sign. amore dà trastullo, da giuoco, & passa tempo.
- Lupo animale rapace**, ò pelo. sign. tu sei vn rapace ladro, & vn grande ingannatore. tu vuoi ogni cosa per te, tu sei vn lupo, come si suol dire. però bisogna

*sogna fuggirti. quasi dica, come il Sannazaro, nel
la egloga seconda.*

Fuggite il ladro, ò pecore, & pastori,

Che gli è di fuori il lupo pien d'inganni,

Lupo ceruero. vedi linceo .

Lupolo herba. vedi Leuertise.

M

Maglia di ferro. sign. armati, & fatti forte,
che farai meglio.

Maggiorana, ouero maiorana . sign. l'amor mio di
giorno in giorno diuenne maggiore, più caldo, &
infiammato .

Malua. significa mal vâ la cosa. la cosa vâ di male in
peggio.

Maluuisco. significa. vâ pure, che sei vn mal visco,
& vna mala creatura, non bisogna impacciarsi
teco, perche si resta sempre inuisicato, & inuilup-
pato .

Mani in fede. sign. dami la fede. siami fedele, amando
mi di cuore. quasi dica, come l'Ariosto nel canto
decimo ottauo .

E la tua mano in questo mezo pegno.

Di fe mi dona, e di perpetuo amore.

vedi Anello.

Mano nuda. sign. io addimando pace. non più deside-
ro hauer guerra teco, ma bramo la pace, & la
tregua . segno vsato da gli antichi nel contrahere
amicitia, tregua, pace, & simili. però disse l'Ario-
sto nel canto decimo ottauo.

Et alzando la man, nuda, e senz'arme,

Antico segno, di tregua, ò di pace.

Questo istesso afferma Plutarco nella vita di marco Bruto, circa il fine, & si legge nel Ameto appresso il Boccacio. quando dice. [ma egli riuolto à quello rumore, con l'autorità che il suo viso testimoniana, con la mano leuata, & à compagni venuti alla sua salute, & à circostanti popoli impose silentio, auenga che ardenti ne colui mali.

Mandole amare. signif. amandoti prouo amaritudine, dolore, & passione.

Mandole dolci. sig. amandoti prouo, & gusto mille contenti, & dolcezze.

Mandole verdi. significa. amor nuouo, amante nuouo. nuoua speranza.

Manna. sign. amore dal quale emana, viene, & scaturisce ogni dolcezza.

Marasca, ò Cireggia. Sign. Dio ci regga, & aiuti, per che la cosa vada molto male, & per quello, che io veggio si cangerà in martiri, & affanni.

Marella, herba. sig. amara è la passione, che per tuo amore porto.

Marobio, herba. signif. altro che amaro non hebb'io da te. sempre mi fosti crudele, & ingrata.

Marmo. troua, sasso.

Martello. sig. doglia amara, passione acra, martire insopportabile.

Martorello. ò zelo. signif. m. r. ore, martire è lo mio, & non il tuo.

Maschera. sign. muta volto, & vestimenti, & fingi

*er quello. quasi dica come l'Ariosto nella ot-
taua 31. del canto 43.*

Vò che muti parlar e vestimenti

E sotto viso altrui, te l'appresenti.

*Mastice. sign. mastica bene. considera bene l'essere del-
la cosa, che la trouerai essere così, come io ti dico,
& non mi rispondere così alla sprouista. quasi
dica, come il Sannazaro, nella egloga ottaua.*

E pria che parli le parole mastica.

*Matriselua. sign. se la vada così, mi soleuarai ogni mar-
tire. se la cosa è così, starò allegro.*

*Mazza, ò bastone. sign. vi sarebbe bisogno di vn le-
gno, & bastonarti, che ben lo meriti.*

*Medaglia di che si sia. signifi. se me la dai; io la tolgo,
& accetto.*

*Megge, pesci. significa. meglio è. sta meglio à questo
modo.*

*Melegrano. sig. mi allegrano, & sono care, & grate
queste tue cose.*

*Melega, ò melegaro. signifi. tu mi legasti, & ogni hor
più mi legbi, & costringi ad amarti. si mi legaro i
tuoi sembianti, che più non spero slegarmi.*

Melo. troua, Pomo.

Melo arancio. troua. Arancio.

Melo cotogno. troua, Cotogno.

*Mellone frutto. sig. tu sei vn grossolano, nulla intendi
mellone. onde il Boccaccio dilegiando vno diceua.*

*[Il grande amore, ch'io porto alla vostra qualitatè
na mellonaggine.*

- Menole, pesci, sign.** non è meno di quello che dici. è così come parli.
- Menta, ò mentastro, herba. sign.** io mi lamento di te. ouero stranamente questo mio cuore di te si lamenta, & duole.
- Mercorella herba. sign.** certo tu meriti, che io non solo ti doni il cuore. ma ancora la coradella, come si suol dire.
- Merlo, ò penna. sign.** non è più il tempo, la merla hà passato il Po. quasi dica, come il Petrarca.
E già di là dal rio passato è il merlo.
- Miglio. significa** io mi glorio, perche veggio, che le cose vano mille volte meglio, che non andauano prima.
- Mirafsole. sign.** te sola mio sole, miro, amo, & adoro. troua, Girafsole.
- Mirtella, ò Mirto. sign.** meriti che l'amor nostro mai non manchi, ma, che sempre duri, & verdeggi, come questa pianta.
- Morso. troua, Freno.**
- Moccichino. troua Faccioletto.**
- Moro. ò moraro, ò frutto. sign.** amor raro, & perfetto. quasi dica, io moro per tuo amore.
- Moniaca, frutto. troua Armellino.**
- Mosca, animaletto fastidioso. sign.** tu mi vieni à noia, tu sei troppo fastidiosa, & audace. onde dice l'Ariosto, nel canto decimo.
Simil battaglia fa la mosca audace.
- Mostarda. sign.** mostra di essere tarda. mostra di non curarti di ciò, ne di esserne così calda, ma tarda,
che

che vederai il fine, come desideri.

Mulacchia, ò penna. troua, cornacchia.

Mulo animale generato di asino, & di caualla, ò pelo, ò pesce così detto. vsasi nel dir' oltraggio alle genti, & massime à quelli, che non son nati di legitimo matrimonio; però dice Dante, in persona d'altri.

Vita bestial mi piacque, e non humana.

Si come à mul, ch'io fui.

Muschio, sign. buona fama, & buon nome. però l' *Arriosto* nel canto settimo, diceua.

Et quel'odor, che sol riman di noi,

Poscia che'l resto fragile, e defunto, (serba.

Chè trahe l'huom del sepolchro, e in vita il
Et così tutti gl'altri soauì odori. sign. il medesimo, come si vede nelle sacre lettere, imperò che sotto questo nome d'odori, sempre i sacri dottori intesero della buona fama. però il medesimo Poeta diceua nel canto. 35.

Pur, che sapessin farsi amica Cirra

Più grato odor haurian, che nardo, ò mirra.

N

N Agone, spetie di rapa. sign. grossolanaria, ò cosa da villano.

Narancio. troua, *Arancio*.

Narciso. sign. tu ti tieni troppo bella. altro al mondo non curi, che di vagheggiarti. solo di te stessa sei vaga, sei troppo vana in queste cose, però guarda, che male non te ne auuenga, come à costui, che fù cangiato in questo fiore, però dice il Petrarca
nel

nel capitolo secondo d' Amore.

Lui il vano amator, che la sua propria

Bellezza desiando, si distrusse,

Pouero sol, per troppo hauerne copia.

Fauoleggiando Ouidio nel terzo libro delle metamor-
fosi dice, Che Narciso fù vn giouane di sì belle,
& leggiadre fatezze, che chiunque il miraua, era
indotto ad amarlo, & desiderarlo, mà tanto altrie-
ro, & vago di se stesso, che non si haurebbe de-
gnato della Dea delle bellezze, non che di donna
terrena. onde le donne vedendosi così abiette, &
vilipese da costui, più, & più volte pregarono i
dei che facessero vendetta della temerità del gio-
uane, & furono alla fine essaudite, imperò che an-
dando egli per bere ad vna chiara fonte, & spec-
chiandouisi così à caso dentro, se in vaghi si della
sua propria effigie, che non curando ne cibo, ne son-
no, si seppe mai distorre, ne leuarsi dal mirarla, &
si li crebbe il disio di godere la sua ombra, che do-
ue ardeua, incominciò à distruggersi tutto, & li-
quesarsi, & così consumandosi in questo vano pen-
siero, & mancandogli li spiriti, le forze, & il vigo-
re, dixene meno, alla fine cadendo su l'herba finì la
vita. le pietose Ninfe hauendo visto ciò, erano an-
date per preparare le esequie, & tornando per il
cadauero, non lo trouorono, ma in quel luogo vide-
ro nato vn bel fiore, il quale chiamarono dal nome
del morto giouane. Narciso.

Nastro. trona. Cordella.

Nauē. signif. io son piena disperanza. io nō mi perdo

quan-

quantunque io sia trauagliata, imperò, che spero
vn giorno trouare il porto.

Nespilo. sign. ne si puole hora. non è ancora il tempo,
aspetta pure.

Neue. sig. per amor tuo, qual neue al sole mi consu-
mo. quasi dica, come il Bembo, nel secondo libro de
gli Asolani nella canzone. se'l pensier.

Ne giamai neue al sole

Sparse così com'io strugger mi sento,

Tal ch'io rimango spento,

Com'huom, che viue in dabio di se stesso. &c.

○ come il petrarca nella canzone. In quella parte do-
ue Amor mi sprona.

Come al sol neue, mi governa Amore.

Nibbio, ò penna. significa. n'hebb'io, & ne hauerò an-
cora, ò per amore, ò per furto, che al tutto son dis-
posto di hauerne. serò come questo augello. del qua-
le parland one l'Ariosto. dice

Così il rapace nibbio furar suole.

Il misero pulcin presso alla chioccia.

Nizzole, nocciole, ò noci auellane. signifi. ne à me so-
lo hai nociuto, ma ancora hai fatto à gli altri vil-
lania, ma perche le tue parole non mi ponno nuo-
cere, non me ne curo.

Nocciuolo di che si sia. troua. Anime.

Noce frutto, ò arbore, da gli antichi dedicato à Gio-
ue, là ne i primi tempi del mondo, all' hora, che gli
huomini si nodriano di ghiande. ò foglia. sign. tu
mi nuoci. tu mi dai fastidio. mi nuoce, & da im-
paccio ogni tua attione, et il sètire ragionar di te.

Nottola,

Noctola, ò penna, troua Ciuetta.

OCa, ò penna. sign. tanto sei sagace, & vigilante, che non posso fare cosa alcuna quantunque occulta, che tu non te ne accorga, tanto prudentemente vai. della natura di questo augello, parlandone il Sannazaro dice. [Che crederebbe possibile, che la sagace Oca sollecita palesatrice delle notturne frodi. &c.

Occhiali, ouero occhiaia. sign. fatti. hormai chiara, guarda, & cerca bene; che vederai, & conoscerai il tutto.

Oliua. sign. pace, & tranquillità, però diceua il Petrarca. Non lauro, ò palma, mà tranquill' oliua. quasi dica, così v'è, à questo modo si conserua in pace, & tranquillità. dice la sacra scrittura, che quando fù cessata la pioggia del diluuiio, il Padre Noè aperse l'arca, dalla quale ne uscì prima il coruo, & poi la colomba, & dice, che nel ritorno, che fece la colomba à l'arca. essa portò l'oliua in segno di pace, dimostrando, che Dio era placato. però anticamente quando tra gli armati nemici, se ne mostrauano i rami, era fermissimo segno di pace. & li ambasciatori, quando andauano, come amici, similmente portauano, in mano il medesimo ramo, come mostra Virgilio, quando fà, che Enea manda al Rè latino cento ambasciatori coronati di verde oliua, per questo il simulacro della Pace similmente si dipinge con questa fronda in mano. però diceua Bernardo Tasso.

Ecco

Ecco scesa dal ciel, lieta, gioconda.

Co'l ramo in man, di pallidetta oliua,

E coronata d'honorata fronda,

La pace, che dà noi dianzi fuggiua.

Olmo, ò foglia. sign. holomò. hora, che io l'hò, d'altro non mi curo.

Oppio, ò foglia. significa. ò come sei pio, & cortese.

Orate, pesci. sign. orate, pregate, fate orationi per me, quasi dica, hora à te tocca fare orationi p me.

Orciuolo. troua. boccale.

Orecchiara, ò sempre uiua. sign. hor fatti chiara d'ogni cosa, che poi sempre allegra viuerai, e insieme conoscerai, che sempre viue, e viuerà questo nostro amore. uiua adunque sempre, chi te ama di cuore.

Origliero. troua. Cossino.

Oro. sign. grandezza, & signoria, come nel metallo oro si mostra.

Orpimento. sign. grandezza, & signoria mentita, finta, & falsa.

Ortica. troua, Vrtica.

Orso, ò pelo. sign. hor sò il tutto, per questo non mi curo di tua crudeltade, ne delle tue rabbiose ire, ne del tuo fare così la corocciata.

Orzo, ò origo. sign. poni hormai giù il male animo. nõ essere così rozo, & ingrato verso di chi te ama.

Oso di che si sia. sign. io non oso. io non hò ardire, non mi dà l'animo di fare questa cosa. non sò che mi fare.

Ostrega. troua, cappa.

P Alla, di che si sia. signifi. inconstanza, volubiltà lieue ingegno, & senno. questa palla per dimostrare la inconstanza, & volubiltà delle cose terrene, fù da gli antichi, & moderni, insieme con la ruota, donata alla volubile fortuna. però troua, Ruota.

Palma, sign. vittoria, honore, & trionfo. però interpretandola il Petrarca nella Canzone quando il soane mio dice

Palma, e vittoria.

Et nel capitolo della castità.

Mille, e mille famose, e care salme.

Torre gli vidi, e scotergli di mano.

Mille vittoriose, e chiare palme.

Il medesimo mostra l'Ariosto nel canto. 18. alla ottaua 80. del suo poema.

Pan porcino signifi. io ti farò cenno. io vi porò il segno, accio tu conosca.

Pane. significa. rogli, che sei vn pouero, & bisognoso.

Papagallo, uccello di color verde. ò penna. sign. tu sei tutto pieno di allegrezza. per allegrezza, non sai quello, che tu ti voglia.

Papauero, ò dormia. sign. dormi, & stà sicuro, che in uero vi puoi stare. tieni pur per vero quello che io ti dico.

Pardo, animale velocissimo nel corso, però dice il Petrarca. Intelletto veloce più, che pardo. ò pelo. fig. io nõ perdo il tēpo. io son veloce, & pronto per ser

uirti. per te tutto ardo.

Paniglione. troua, Farfalla.

Pauone, ò penna. sign. io ne vò. io mi parto, & questo p la tua alterezza, & superbia, sei troppo gonfio, d'altro non ti curi, che di pauoneggiarti. & mirar ti, quasi dica come il Tasso, nella ottaua. 27. del canto decimo settimo del Cossredo.

Ne il superbo pauon si vago in vista

Spiegala pompa de l'occhiute piume.

Et il prouerbio pur dice.

Non t'enfiare, che non creppi.

Passero, ò penna. ò pesce. sig. passerò questa influenza se io non erro. passerà ogni cosa se io non fallo.

Passero solitario, ò penna. signif. passerò da questa solitudine alla dolce conuersatione, se io non erro. mi liberarò vn giorno dal star così soletto, se io non fallo.

Pecora animale timido, ò lana. signif. tu sei timida, & pauosa. tu ti pauenti ad ogni minima cosa. onde dicesi colui essere vn pecorone, che è timido nelle sue cose.

Pecchie. troua. Ape.

Pedonia, ouero Peonia. herba, ò fiore. sig. tu voi; (come si sol dire) il piè in tutte le cose. tu voresti pre dominare il tutto.

Pelo, di che si sia, troua l'animale di cui è, come se di cane, troua cane, & simili.

Penna sola signifi. pene, affanni, & de dolori per causa di amore.

- Penna** di che si sia in concerto . troua l'uccello di cui è .
- Pepe** , ò peuero . sign. tieni per vero, & certo, che io sono infiammato del tuo amore , però amami, come io te .
- Pepone** . troua , Mellone .
- Peraro** , ò pero . sign. per la tua rara bellezza io perisco, & moro . per te perisce il mio cuore .
- Perello herba** . vedi Pero .
- Perforata herba** . sign. per tuo amore io sono tutta ferita , & forata . per tuo amore porto nel cuore mille amorose ferite .
- Perla** . sign. tu fai molto il grande, ne sò il perche, però parla, & lasciati intendere .
- Pernice**, ò penna . sign. se tu ti scuopri, causi vna grã rouina, & pernicie . il tutto si perderà, ne ci resterà, che sperare .
- Persa** . troua Maiorana .
- Persico**, PESCO, ò persichino, fiore . ò pesce così detto . sign. si che io perisco , & mero ; non vedi, che io son hormai secco, & roco in domandarti mercede .
- Persichino fiore** . vedi . persico .
- Persiche noci** . sign. il vederti così addolorata , che quasi ti veggio perire, mi nuoce, e dà gran doglia .
- Personata**, herba detta sparpanaccio . troua Lappola .
- Pettine** . sign. suiluppati, acconciati, & fatti bella .
- Petrosello** . sign. io non fò nulla, io mi affatico in vano, io semino nelle pietre . io perdo il tempo perche ti veggio troppo molle in ogni cosa .
- Piantagine herba** . sign. ne sai più piantare ? ne sai dire

dire di più belle? bel mesere, ò bella madonna; cre-
deui forse che hauessero à star di piatto, & che non
si douessero sapere?

Pianella. signif. pia non è la cosa, come la fai, ne co-
sì piana, come dici.

Piatto, ò piatello. significa sta di piatto, te lo dico, ne
ti lasciar vedere.

Pico, ò penna. signif. picchia pure, & seguita, che
hauerai tutto quello, che desideri, quasi dica. chi
vuole entrare, picchi à l'uscio.

Pietra, troua, Sasso.

Pietra da fuoco, troua, Selce.

Pignoli, ò pegna. sign. li porrò il pegno, che così è,
come io dico.

Pimpinella herba, signif. più pia, & piana non è la
cosa, ma si è cangiata.

Pino arbore. sig. più nò, non più, che questo basta.

Piombino, ò penna, sig. sta allegra, che in vita, & do-
pò ancora serò il medesimo, ch'io son in amarti, &
honorarti quest'augello, & viuo, & morto, sem-
pre conserua, e rinnoua le sue verdi piume.

Piombo signif. bisogna misurarsi nelle sue cose, &
essere più buono, andar come si dice, con il piè del
piombo, & pensatamente.

Piopa, sign. pia. & buona opera fai, à far questo.

Pipistrello. troua, V pipistrello.

Pistachi. signif. pista pure quanto vuoi, che nulla fai,
indarno ti affatichi, & più ti stanchi, e stracchi.

Piuma vedi, penna.

Platano, ò piatano. sig. sta di piatto, taci non dir nul-

- la che in ciò sei più atto, e farai meglio per te.
- Poletto.** sign. tu sei più lieto del solito, ne sò la causa, però bramo saperla.
- P**lmonaria, herba. sign. narra, & dimmi la causa, perche sei così da poco, & perche non puoi fare ciò, ch'io t'ho detto.
- P**imata. sig. tu sei pur matta. tu fai pur le strane cose.
- P**omice, pietra. sign. sia o più amici che prima.
- P**omo arancio. troua, Arancio.
- P**omo cotogno. troua, Cotogno.
- P**omo granato. troua, Melograno.
- P**omo, è melo. sign. poni hormai fine, dà espeditione alla cosa. fà quello, che voi fate, & famelo sapere.
- P**ongitopo, herba, ò specie di mirto, che punge. troua, Brusco.
- P**orcellana, ouero porcacchia, herba. sig. non si procede à questo modo meco, così alla villana. però procacciati, che più non voglio tuo commercio.
- P**orfido, pietra. sing. io lo per fede. & lo vedo, & lo prouo.
- P**orfido serpentino. sign. tu sei crudele, come il serpente, & quest'ol'ho per fede, & lo prouo.
- P**orco, ò pelo. sign. tu sei vn porco stomacoso, & disutile. il simile sign. la porcelletta. pesce.
- P**orco seluaggio. troua Cingiale.
- P**orro, specie di aglio. sign. porro fine vn giorno à questi sospiri, se io potrò.
- P**ressemolo. vedi petrusello.
- P**rouincia herba. sign. proua pure, fa pure la isperienza, che la vincerai. detto per ironia.

Prine, ouero *fuscine*. sign. per vna così sciocca cosa, sei stato costretto abbandonarmi così soccintamente.

Pugnale sig. toglì, e difendati da questa pugna.

Palcino ò penna. sign. tu sei ancora giouane, per questo più non cerco impacciarmi teo, che sei troppo in costante, & mutabile.

Q *Vaglia*, ò penna. sig. qual già fui, tal sono, è serò sempre. quasi dica, come l'*Ariosto* in quel capitolo.

Qual son, quel sempre fui, tal'esser voglio,
Quercia, ò frutto, ò foglia. sign. costanza, & fermezza. animo forte, quale mai si piega per fortuna contraria. però *Virgilio* nel quarto della *Eneida*. eguagliò *Enea* per lo intrepido suo animo à questa pianta per questo gli antichi vsauano di coronare gli huomini forti di questa fronde, & massime quelli, che valorosamente haueuano combattuto per la patria, & quella liberata dallo asedio de nimici, ò che cō intrepido petto hauessero liberato vn citta dino dalla morte. come mostra *plutarco* nella vita di *C. Mario Cariolano*, & l'*Alciato*, nei suoi *Emblemi*.

R.

R *Adecchio*. troua. *Cicorea*.

Ragna, ò rete di qual si voglia sorte. sig. tu mi hai preso, & legato più da te non mi posso slegare, impero che quāto più bramimo sciogliermi, tanto più me vi allaccio, & annodo. son teo à guisa di vccello nella ragna. quasi dica. per tuo amore son

entrao nella inestricabile amorosa ragna, della quale mai non spero suiluparmi, però dice l'Ariosto, nel canto 23. parlando dello innamorato Orlando.

Ma sempre più racende è più riona.
 Quanto più spenger cerca il rio sospetto,
 Come l'incauto angel, che si ritreua
 In ragna. o in visco hauer dato di petto.
 Quanto più batte l'ale è più si proua.
 Di disbrigar piu vi si lega stretto. Vedi, Rete.

Ragno. ò pesce così detto, sign. ordisci pure qual tela vuoi, ch'io non ci penso fa puri quello, che ti piace, che non fai nulla farai, come si suol dire, opra di ragno. quasi dica, come il Petrarca.

Che tutte fieno à l'hor opre di ragni.

Raffano, ò raffanello sig rio affanno, graue martire, & focoli sospiri per amor tuo regnano nel mio petto quasi dica come il Petrarca.

Non è stato mia vita altro che affanno.

Ramarro. troua, Ligno.

Ramarino. troua, Resmarino.

Rana. signif. cosa sporca immonda, & stomacosa, & che mai non è per cangiar stile, come le rane, che sempre amano di stare nel pantano, onde dice si.

Non fu mai quel prouerbio antico vano,

Che indarno l'acqua nel mortaio pesta,

Chi cerca trar la rana dal pantano.

Rapa. troua, nagone.

Ragazza, ò penna sign. tu sei ancora giouane, non sai quello, che tu faccia, ò dica.

Rananello.

Rauanello. vedi, **Raffano.**

R. golia radice. sign. regola hormai, poni freno hormai a questo tuo vano desiderio, che hormai è lecito il riposarsi, & stare in pace.

Rete di che si sia. signific. tu mi hai preso & legato. più da te non mi posso dispartire son fatto tutto tuo. qua si dica, come l' **Ariosto**, in quel sonetto.

La rete fu di quelle fila d'oro

In che il mio pensier vago intrico l'ale,

E questi cigli l'arco, l'guardo strale,

El feritor questi begli occhi foro. Vedi **Ragna.**

Riccio di castagna troua, **Castagna.**

Renga. pesce. vedi **Siringa.**

Riccio, animale, che punge. signifi. ciò che tu dici è rio, tutte sono ciancie queste tue. per questo me ne rido.

Riso spette di grano. significa. vi è da ridere, & far festa.

Robino, pietra pretiosa. significa. tu mi bai robato non roba, ma il cuore.

Rocca, ò conocchia, arma femminile. sig. v'è fila, non mi dar impaccio, tendi al tuo mestiere, che farai meglio perche con occhi non ti posso vedere.

Rododafne. sig. io sono in vn mare d'affanni. io son sopra la ruota delle tribulationi per te. gli affanni, che per amor tuo patisco, mi rodono, & consumano.

Rondinella, ò penna. signifi. tu sei vna ingrata, & cianciera. con la tua loquacità, mi rodi, & consumi. onde dice l' **Ariosto**. nel canto 39.

Come vien progne al suo loquace nido.

Rosa vermiglia, ò incarnata. sign. piacere amoroso, come si è dimostrato nel colore Incarnato.

Rosa bianca. sign. amor casto, sincero, & virgineo, però vediamo che l'Ariosto nel canto primo aguagliò la donna vergine à questa. dicendo

La verginella è simile à la rosa. &c.

Et il Petrarca la fece lecito dono trà casti, & saggi amanti. dicendo.

Due rose fresche, e colte in paradiso,

L'altr' hier nascendo il dì primo di Maggio.

Bel dono è d'vno amante antico, e saggio. &c.

Rosa secca. troua fior secco.

Rose moschette, ouero damaschine, vedi rosa bianca.

Rosone. significa. dono rozo, & villanesco. amore, ò cosa roza.

Rosmarino, ò Ramarino. sign. amore, che dà doglia, & ramarico. amore infiammato, con mille amorosi rodimenti.

Rosignuolo, ò penna sign. il piangere il lamentare, & il rodermi, che io faccio per amor tuo, mi è dolce, & soaue, e eosì mi contento, & voglio.

Rospo, ò Botta. sign. Auaritia, dicono che questo animale si nodrisce di terra, & che sempre teme, che ella non li manchi, quantunq; vi stia sempre sepolto dentro, onde di lui si potrebbe dire quello che disse Dante parlando del' Auaritia.

Et ha natura si seluaggia e ria,

Che mai non empie la bramosa voglia

E dopo

E dopo il pasto hà più fame che pria.
 Rota. sign. instabilità, incostanza, volubilità, & simili.
 li. però gli antichi, & moderni, per mostrare la
 instabilità della inconstante Fortuna, & la volu-
 bilità delle ricchezze terrene, gli attribuirono, &
 donarono la rota, & la palla, le quali quanto al-
 la mutabilità di essa fortuna facciano a propo-
 sito, lo mostra il diuino Ariosto nel canto trentesi-
 mo quarto, quando dice.

Non pur di regni, ò di ricchezze parlo.

In che la rota instabile lauora,

Ma di quel, che in poter di tor di darlo

Non hà fortuna, intender voglio ancora.

Però nel canto quarantesimo quinto diceua.

Quanto più sù l'instabil ruota vedi,

Di fortuna ir in alto il miser huomo,

Tanto più tosto hai da vedergli il piede,

Ou' hora il capo, & far cadendo il tomo.

Et & oltre.

Ne disperarsi per fortuna auuersa,

Che sempre la sua rota in giro versa.

Però donandola par che si voglia dire, non far tanta
 allegrezza per questa cosa. non star tanto su la
 tua, non far così il grande, perche le cose si can-
 giano, ne stanno sempre à un segno.

Rouere troua, Quercia.

Roniglione. troua, Arabea, o Rumi.

Rubbia, radice. sign. non hauer vergogna, non di-
 nir così rubiconda, et rossa, che io dico, che mi hai
 robato il cuore, & non roba.

Rucola, ò ruchetta, herba. sign. ruciola, partiti, vachetta. fuggi.

Ruga, ò brunco. sign. tu sei vn rugoso vecchio, & brutto.

Rugine di ferro. sign. tu mi porti odio, per questo mi vai così rodendo, come la ruginè il ferro. però dice il Boccaccio. [Senza alcuna ruginè di animo, che fosse nata nelle menti d'alcuni, &c.]

Rusco. spetie di mirto, che punge, tròua Brusco.

Rauia, ouero *Arabea*. sign. io vò via arrabiato, perché veggio vna grande rouina.

Ruta herba. sign. fà che tu sia rude, semplice, & casta nelle tue cose. però dice il Sannazaro nella prosa decima. [Et con la casta ruta.] I sacerdoti de Greci vsauano questa herba ne i cibi, per conservarsi casti, per hauere ella proprietá di totalmente estinguere gli appetiti di Venere.

Ruota. vedi Rota.

S

Sabina herba. vedi, *Sanina*.

Sabbia sign. tempo perso, & gettato via. onde dice l'Ariosto, in questo proposito.

L'hauet gran tempo leminatò in sabbia.

Et il Petrarca, nel sonetto. Beato in sogno.

Solco onde, e'n rena fondo, e scriuò in vento.

Saetta, ò strale. sign. io sono saettato, & infiammato d'Amore: le tue bellezze mi hanno trafitto il cuore, si che per tuo amore tutto mi struggo per te Amore mi hà ferito d'vna amorosa saetta in mezzo il petto, diceua Achille Tatìo, che la natura

Iura di queste saette, è di penetrare profondamente, & far ferite senza sangue. però conclude, che la bellezza più acutamente ferisce che la saetta, per trappassare ella per gli occhi, ne l'anima. vedi Strale.

Salda, ò amido. sign. stà salda, e forte, non ti muouerè di proposito, che mi da l'animo, che amando, la vincerai.

Salamandra. sign. viuo lieto nel tuo amoroso ardore, qual salamandra su l'acceso fuoco si gode lieta. quasi dica, come Bernardo Tasso ne' suoi amori.

O soauè languir, arder beato,

Qual Salamandra in viua fiamma, e bella.

Salame. sign. saluami, & conseruami nella tua buona gratia.

Salice. sign. tu ti persuadi molto, & non sai nulla. tu ti persuadi troppo, e certo non ti lice, ne stà bene, imperò che sei da nulla. però ben dice l'Alciato ne suoi emblemi, che l'huom, c'ha molto ardire, & poi riesce da nulla, è simile à questo arbore.

Salsa. sign. si sà per tutto, che sei la mia salute, & quella che mi conserua in vita, & che sei la mia speranza, & bene.

Salvia herba. sign. la via di essere saua, honesta, & salua dalle calunnie, è questa, mostrarsi in tutte le cose calda del suo honore, & riputatione.

Sambuco. troua, Ebulo.

Sanguettola, ouero sanguisuccia. sign. tu mi hai succhiato tutte il sangue, mi hai, come si dice, cauato il cuore.

Sanguinella herba. sign. più sangue, non hò nelle vene. se non mi porgi aita, io mori, ò per tuo amore.

Saphiro, pietra pretiosa, di colore azzuro. troua, Torchina.

Sapone. sign. poni giù la sapienza. non far così il sa- uio, che io ti conosco, so quanto valli.

Sapone damaschino. sign. poni giù questa tua alte- rezza meschino, non sai hormai, che quello che io così far il sapiente poco ti gioua, che sei cono- sciuto.

Sardelle, ò sardoni. significa. doni sori, & da nulla.

Sasso, ò pietra. sign. tu sei dura, sorda, & immobile. non hai compassione di me. sei sorda à i miei la- menti. sei dura, come la pietra. in te non si troua pietade. onde dice Dante in quella canzone.

Così nel mio parlar voglio esser aspro,

Come ne gli atti questa bella pietra,

La quale ogni hor impetra

Maggior durezza, & più natura cruda.

Sauina, herba. vedi, Salvia.

Scalogne, ò cipole maligne. sign. quantunque tu ti mostri così infiammata di me, pure à certi effetti conosco, che mi deridi, & dai la burla, & che mi scalogni, come si dice, perche sei vana maligna, & maluagia.

Scardoua pesce. sig. si che io ardo crudele, & tu doue vai, & à che pensi, che tardi si, & si sei scarsa nel sollenarmi di tanto cordoglio, & soccorrermi.

Scar-

Scarpete. sign. piglia queste, con lequali ti dico, che mi sei cara, & che per te m'arde il cuore nel petto, sì che non troua quiete. quantunque io sia certo, che non mi ami, & che, come si dice, tieni il piede in più scarpe.

Schiratto, o schirattollo, o pelo. sig. tu stai sempre in atto di schernirmi. sempre mi fai paura. tanto ratto ti muoui, che pari sempre irato.

Scopa, o granadello. sign. tu mi spacci, non vuoi più, che io sia tuo. tu mi rifiuti. usasi donare la scopa a quelli, che le loro amate donne, o i loro amanti ad altri si congiungono, per quella, mostrando, che li rifiutano.

Scorpione. sign. più non ho il cuore, perche me lo hai scarpito, & rubato, & se non me lo rendi, mi farai scoppiare, & morire.

Scotella. sign. se la brami. se desideri di hauerla, riscuotela. altrimenti non l'hauerai.

Scoglio dipinto nel mezzo dell'acqua. significa. io son fermo, & costante, ne mai per auersa fortuna son per mutarmi; anzi con l'animo intrepido son per contrastare a qual si voglia infortunio. quasi dica, come l'innamorata Bradamante a Ruggiero.

Ruggier qual sempre fui, tal'esser voglio
Sino à la morte, è più te più si puote,
O siami amor benigno, ò m'vli orgoglio,
O me fortuna in alto, ò in basso ruote,
Immobil son di vera fede scoglio,
Che d'ogn'intorno, il vento e il mar percuot.

Ne

Ne giamai per bonaccia, ne per uerno,
Luogo mutai, ne muterò in eterno.

*Scorza di qual si voglia cosa. sign. tu uai di sopra uia,
non penetri, non entri nel buono.*

Sega, ò seghetto. troua, Falce.

*Segala specie di grano. sign. è troncata, et secata ogni
ala, non posso più far nulla, che tutte le vie sono
vane, & senza profitto.*

*Sella. sign. se la cosa è vera come io dico, & come in
effetto ella è, l'honore sarà il mio, à questa volta.
quasi dica, come disse il Petrarca nella Canzone,
s' il dissi mai. & c.*

Vinca il ver dunque, e si rimanga in sella
E vinta à terra caggia la bugia.

*Selce, pietra da fuoco. sign. tu non mostri di fuori
quello, che hai nel cuore, però che tu mostri di non
curarti di questa cosa, & poi ne sei desiderosa, &
calda, però se mi lice, ti prego a scoprirmi l'animo
tuo, ne volere essere, come questa pietra, che nel
seno asconde il fuoco, & di fuori è tutta ghiaccio.*

Sempreuina herba. troua, Orecchiara.

*Senape, ò senoua. sign. se così è, non hai per certo al-
cuna ragione a mostrarti così calda di questo, ma
ti escuso, perche sò che in ciò tu sei noua, & che
non sai l'uso però se la non vada à tuo modo porta
patientia.*

Serpentaria, herba. troua, Dragontea.

Serpentino, pietra. troua, Porfido serpentino.

*Serpilo. sign. amore, che vada serpendo, & crescendo
quanto più patisce, amoroso ardore.*

Seta di qual si voglia colore in concerto, troua il colore, & il suo significato.

Seta di qual si voglia colore, sola però. sign. si tace, & non si dice, ne si fa così sapere i fatti suoi ad ogni vno, ma ti dico, che si tace.

Setaccio, ò tamiso. sign. se io taccio. s'io non dico nulla, sò che dirai, ch'io t'amo, e che son tuo amico.

Sfera. vedi, Spera.

Sferza. vedi, Stafilo.

Sgarzo, ò penna. sign. scarso, non buono, ma da fuggire.

Sgombro, pesce. sign. io sgombro dalla mia mente queste false ombre, & uani timori, & mi fo tutto lieto.

Sicomoro. sign. sì che io moro crudele, no'l vedi adunque?

Siringa. sign. si arringa, e parla sempre della tua crudeltà, & del tuo esser così crudele verso chi te ama.

Sirena. sign. tu sola sei quella, che mantiene, regge & fa serena mia vita. con le tue dolci parole, con il tuo dolce canto aheti ogni mio tormento, come la sirena l'irato mare. quasi dica, come l'innamorato Petrarca. nel sonetto. Quando Amore. &c. Così mi viuo, e così auoglie, e spiega,

Lo stame de la vita, che mi è data.

Questa sola fra noi dal ciel sirena,

Smeraldo gemma di color verde. sign. allegrezza, & speranza. però diceua il Tasso nella ottaua. 39. del canto decimo quarto del Goffredo.

E lieio ride il bel smeraldo.

Smergo, ò penna. sign. si m'ergo, si m'inalzo, che temo di graue caduta, & sommerfione.

Sonaglio. sign. tu sei vn bufone. per essere questo proprio da giocolare, & bufone.

Solfo. troua, Zolfo.

Sorbo. significa. à tuo mal grado la sorbirai, farai a sùretto quantunque tu non voglia à farlo; ne ti valerà far brutto viso.

Sola di corame. sign. te sola amo di cuore. tu sola sei il mio cuore.

Sole. sign. tu sola sei mio sole, luce, & scorta da te sola deriva. & viene ogni mia felicitade, & contento. q. d. come il Petrarca.

Passer mai solitario in alcun tetto,

Non fù quant'io, ne fera in alcun bosco,

Ch'io non veggio il bel viso, ne conosco,

Altro sol, ne quell'occhi hann'altro obbietto.

Sorice, troua, Topo.

Souero. sign. io la vincerò à questa volta, perche conosco, & sò essere vero quello, che io dico.

Spada. sign. giusta vendetta. per questo la giustizia. che giustamente da la pena secondo i delitti, & peccati commessi, si dipinge con questa in mano.

Sparpanaccio herba. troua, Lappola.

Sparso, ò aspargo. sign. io ho sparso, et spargo in vano il tēpo, et l'opera. io nō fò nulla à seguire, & amare vna ingrata, & aspera, come sei tu. quasi dica, come l'ammorato Petrarca. in quel sonetto.

O passi sparsi, ò pensier vaghi, e pronti.

Sparuiero, ò penna. sign. se ti par vero quello, che io ti dico, dalli fede, se non stimami vno sciocco, & vno che fa sparir vero.

Spelta. sign. e spenta ogni speranza; non vi è più, che sperare. ogni cosa è andata in rouina. il tutto è spento.

Spera, ò sfera. sign. spera pure, che quello che hà da venire non può mancare.

Specchio. sign. specchiati. & guarda bene quella, che sei; se bella di faccia, fa ancora, che tu sia pietosa di animo, & se è il contrario, fa che la gentilezza dell' animo soprauanzi al difetto di natura. però diceua l' Ariosto.

Fatti mirando à lo specchio lucente,
Se stessa conoscendosi prudente.

Gli antichi, & moderni per questa causa donarono lo specchio alla Prudentia.

Spiche, ò spico. sign. io son spicco; & alienato da te. non son più tuo, ne voglio essere.

Sperone. significa. se sarai sollecita in questa cosa, io ne spero gran frutto, però sij sollecita, & ciò ti dico per la beniuolenza, che io ti porto. quasi dica come il Petrarca.

Amor mi sprona à dir di te parole.

Spinace herba. sign. di giorno in giorno più pungenti spine, & martiri vi nascono. quanto più doueressimo stare in pace.

Spina. vedi, Spinace.

Spolette, spetie di cappe. troua, *Cappe*.
Spoglia di serpe. sign. spogliati della superbia, che
 hai, ne volere essere così sdegnosa, & cruda verso
 colui, che ti ama. troua *Aspide*.

Squassacoda, ò penna. sign. tu sei vna squassacoda, vna
 tiente buona, e come si dice, vna muschiata.

Stafilo, ò sferza. sign. mi sarà vn giorno forza di fa-
 re qualche cosa se vai dietro à queste cose. però stà
 à segno, & à filo.

Stella. sign. tu sei la mia stella, & il mio bene, te so-
 la amo. quasi dica, come il *Parabosco*, in quel
 sonetto.

Di mia vita il gouerno Amore hà dato.

A sì cortese dolce, e grata stella,

Che mal grado de l'empia acerba, e fella,

Chi mi diè il ciel, io uiuero beato.

Stellaria herba. sign. tu sei vna stella ria, vna donna
 crudele.

Storno, ò penna. significa il tuo andare così in tor-
 ma, & compagnia, fa che mai non giungerai à
 nulla di quello, che desideri, però va solo, & non
 temere di niente, & non come i storni, che sempre
 vanno in torma, & schiera, perche ti bisogna se-
 guire i pochi, & non la vulgar frotta. però dice-
 ua l'*Ariosto*.

Che li storni, e colombi vanno in schera.

E i daini, e i cerui, e ogn'animal che teme.

Strale, ò saetta. sign. Amore mi hà ferito, & impia-
 gato il cuore. per te tutto contento ardo, & lan-
 guisco. quasi dica, come il *Petrarca*.

L'alto Signor dinanzi a cui non vale
 Nasconder, ne fuggir, ne far difesa,
 Di bel pensier m'hauea la mente accesa,
 Con vn'ardente, & amoroso strale.

Stringa. sign. astringati, stà in ceruello, che hora è il tempo.

Storione pesce. sign. ne bisogna stare così stordito, ma allegro, ne dubitar di niente, che queste sono tutte storie, & ciancie.

Struccio, ò penna. sign. io mi struggo, & consumo per le tante pene, & affanni, che io soffero, & porto per tuo amore.

Suppoli fiori. sign. hora se puoi, famelo sapere.

Susamelli, ò sesamani. sign. io faccio al modo, che si usa, perche' mi par meglio.

Suscine. troua, Prune.

T

T Affano. sign. non ti affannare, non ti porre tanto affanno di questa cosa.

Tagliere, ò tagliero. sign. io taglierò, se io non erro tutte queste liti, & errori. io troucherò se non fallo tutte queste ciancie.

Tanaglie. sign. tenacita,

Talpa, ò topinara, animaletto, che stà sotto terra, da gli antichi dedicato alle furie infernali, detta cieca. sign. tu sei ben cieca, & di basso giudicio à narrarmi questi tuoi intoppi disgratie, e infortuni, ch' al parer mio non stà bene à ragionare.

Tamarisco. sign. io mi sono arrischiato, io hò preso animo, & ardire in farti sapere, che io ti amo.

K

Tarma.

Tarma. vedi, **Tigniula.**

Tartaro, ò penna, ò cosa di questo nome sign. tarda pur quanto vuoi, che tardi, ò per tempo t'haurò, che della tardanza non mi curo.

Tartusi. ò tartufole. sign. tardo tu fosti ad attuffarti, & asconderti, però folle è il tuo pensiero, se credi non essere stato veduto.

Tasso, ò pelo. sign. taci, che io sò il tutto, non dir più nulla, che io sò ogni cosa.

Tazza vaso. troua, Bichiere.

Tela. sign. se tu l'hai tienila, che io te la dono.

Tela di ragno. troua, Ragno.

Testudine, ò galana. significa. tu sei pur pegra, & fredda nelle tue cose, però studia ti prego d'essere presta nelli tuoi fatti, & far tosto, ne voler essere, come questo animale. del quale parlando l'Ariosto diceua. nel canto sesto alla ottava 63.

Il qual sù vna testudine sedea.

Che con gran tardità, moueua il passo.

Terra. troua, Cenere.

Tignuola. ò Tarma. significa. Inuidia. perche si come la tignuola rode il legno doue nasce, prima che possa rodere gli altri, così l'inuidioso prima rode se stesso, ch'egli possa offendere gli altri, quasi dica. non essere così inuidioso. non ti rodere così per il ben d'altri. non hauer tanta inuidia.

Tigre, ò pelo. sign. tu sei vna crudele, & ingrata, non hai compassione de' miei tormenti, e pur ti amo, & ciò ti è grato crudela, che ben veggio, ch'io

non fo nulla, & che perdo il tempo, & l'opera.
quasi dica come il Sannazaro. nella egloga secon-
da dell' Arcadia.

E cerco vn Tigre humiliar piangendo.

Tinca, pesce. sign. tientela cara. come se l'hauesse
in cassa.

Timo herba. sign. io temo, io hò paura. q. d. come l'in-
namorato Petrarca in quel sonetto.

Il mal mi preme, e mi spauenta il peggio.

Topinara. vedi, Talpa.

Topo, ò sorise. sign. guarda che non inciampi, ò in-
toppi in qualche cosa, che ti sò ben dire, che il fori-
dere andarebbe da parte, però stà in ceruello.

Torchina, pietra, sign. grandezza d'animo, pensiero
eleuato, & intento à peregrine imprese. dicono
questa pietra hauer virtù di liberare gli huomini
da' pericoli portandola in dito, ligata in oro.

Tordo, ò penna. sign. io ti dò il torto. non hai ragio-
ne alcuna.

Toro, ò pelo. sign. fortezza, q. d. con la mia fortezza,
torrò à contrastare à qual si voglia infortunio, che
per amore, ò altro accidente accada, son delibe-
rato di torre, & sopportare ogni cosa.

Torre. sign. io son forte, et costante, nè mai per auuer-
sa fortuna mi piegherò in parte alcuna, ma sem-
pre starò forte, & costante nel mio essere; à guisa
di torre combattuta.

Torta, ò tortello. sign. hai il torto, & io te lo dò.

Tortorella, ò penna. sign. io non voglio amare altrà

persona, che te. in vita, e dopo morte anchora ti amerò. mai ad altri sarò soggetta che à te. sarò come questo augello, la cui natura è, che perdendo la sua prima compagnia, ò per morte, ò per altro accidente, mai più si accopia, ò congiunge con altri, nè mai in verde ramo si riposa, ma sempre nel secco, nè mai beue acqua chiara, ma sempre torbida, fuggendo tutte le allegrezze, & amando le solitudini, però dice il Sannazaro [Piangeua la solitaria Tortore per l'alte ripe] & nella egloga vltima.

La tortorella, ch'al tuo grembo crebbesi,
Poi mi dimostra, ò Phili, sopra vn'aluano,
Secco, che in verde mai non poserebbesi.

Trasi frutti. sign. sì che trà se bisogna tenere la cosa, ne palesarla ad alcuno.

Tribolo. sign. il conoscerti così terribile, fa che non mi dà l'animo di parlare, ò burlare teo, & per questo ogn'hor son piena de tribolationi, & affanni. onde dice il Bembo nel secondo libro de gli Asolan. [Di ch'io vi sò confortare, che non lo tentiate, perche egli punge, come il tribolo da ogni lato.

Trinità, herba, ò fiore. sign. amor perfetto, & d'vno istesso volere.

Trifoglio, herba. sign. io temo di graue infortunio et tribulatione. questa herba rinchiude in se questa virtù, che arriciandosi, & diuenendo rugosa, pre-dice douer tempestare, & far gran fortuna, & ciò afferma Plinio nel capitolo 18. della sua storia naturale.

Trotta. vero trotta pesce. sign. trotta, v'è via presto,
partiti, ch'egli è oita.

V

Vaglio, cribro, ò crivello. sign. se io vaglio in
qualche cosa adoperami, & credi, che io te lo
dico, & che me ti offero di cuore.

Valeriana herba. sign. valerà sempre, sempre durerà
questo nostro amore, ne mai per via fortuna an-
derà in rouina.

Veccia, legume. sign. tu vi sei auerza, & v'sa. vi hai
fatto l'habito.

Vedriolo, ò vitriolo herba. sign. vedrolo ancora quel-
lo, che io desidero.

Velo, ò benda. sign. mestitia, & doglia per cagione di
morte. q. d. ben ci porge, & dà questa morte de gl'è
affanni, & mestitie.

Velluto. sign. tu hai così voluto. però non dir altro.

Vencibosco. troua, Matriselua.

Verbena herba. troua, herba San Giouanni.

Verderame. sign. hora vederai. & conoscerai l'alle-
grezza, che hauerai da me.

Verdiero, ò penna. sign. allegrezza, & speranza,
amor vero. quasi verdadiero.

Verze, ò cauli. sign. grossolanaria, & rustichezza.

Vespe. sign. vi è speme, vi è speranza ancora.

Vespertello, ò vipistrello. uccello notturno. sign. tu
sei vn fallito, non vai se non di notte per non esse-
re conosciuto, sei come questo angello, del quale ra-
gionandone il Sannazaro dice. [Fuora che i ve-
spertelli, quali all' hora destati, usciano delle usate
cauerne,

cauerne, rallegrandosi di volare per l'amica oscurità della notte.] La causa, perche questo augello odia il sole, & il giorno. si vede nella favola del smergo, del pruno, & del vipistrello. quando dice.

Il vipistrello di speranza fuore,

Non potendo pagar la somma graue

Del debito che tiene, per su' honore.

E perche ancora de li sbirri pauca,

Si stà rinchiuso, e non appar di fuore,

Se non la notte, da l'oscure caue.

Vetro. sign. fragilita, & lieue speranza. quasi dica, come il Petrarca.

Lasso non di diamante, ma di vetro.

Veggio di man cadermi ogni speranza.

Vetro christallo. sign. amor lucido, e chiaro, & che non contiene in se nulla di brutto.

Villano vccello, ò penna. sign. tu sei vn villano, & discortese.

Vino. sign. stà allegro, & scaccia da te ogni mestitia. vini allegro. però diceua il Sannazaro. [Non senza generosi vini, e apportatori di letitia ne metti cuori] il medesimo riferisce Achille Tatio nel secondo libro del Amore di Leucippe.

Viola fiore. sign. tu mi violi, tu mi deridi, tu ti prendi beffe di me, tu mi burli, che io me ne auveggio.

Viola pallida. sign. amorosa passione. però diceua il Petrarca. nel sonetto. lieti fiori, & felici & ben nat herbe: & nel sonetto. S'vna fede amorosa son cor non finto. & c.

Amorofette, e pallide viole.

Et oltre.

S'vn pallor di viole, d'amor tinto.

Vipistrello. vedi, Vespertello.

Visco. materia tenace, da pigliar vccelli. sign. io son inuescato, & preso dalla tua bellezza. il visco della tua bellezza, mi ha allacciato di maniera tale, che più non mi posso slegar da te, anzi mirando il tuo bel viso, a guisa di augello nel visco, quanto più bramo sciogliermi, tanto più me vi allaccio, & amodo. in questo significato parlando l'Ariosto nella ottava. 81. del canto trentesimo quarto disse.

Vide gran copia di panie con visco,

Che sono o donne, le bellezze vostre.

Vitriolo, herba. vedi, vedriolo.

Vite, che produce la vua. sign. tu sei la mia vita, il mio cuore, & il mio bene. io son di maniera teco vnito, & auiticchiato, che la mia vita non potrebbe durare senza te. senza te mia vita non viverei. l'alma mia è vnita teco, me l'hai rapita & bruscata come si dice. quasi dica.

Vita de la mia vita egli è pur vero,

Ch'io viuo senza te solo, e pensoso

Vliua. troua, Oliua.

Vnicorno. troua, Licorno.

Vrtica. sign. amor caldo, & pungente. quasi dica be-
ra io veggio, che Amore, il qual dispreggar sole-
ni, ti castiga, hauendoti infiammato, & punto:
però diceua il Boccaccio. [Con più pungente

ortica amore s'ingegnò d'affligere l'anima mia.]

Volpe, ò pelo. sign. tu vai sempre con fraude. tu sei come si dice, una volpe vitiosa, però diceua l'Ariosto. nel canto sesto decimo. alla ottava 13.

E seguitò la donna fraudolente,

Di cui l'opre fur, più che di volpe .

Voluolo. ò vilucchio. herba, ò fiore. sign. volgela pure quanto vuoi, & sai, che ti sò dire che à questa volta ho apperto gli occhi, & non mi auillupperai. non me la darai ad intendere à se, viluppone, che sei.

Vua agreste. sign. v'vai, doue vai così in fretta, aspetta il tempo.

Vua matura. sign. v'vai, doue vai, hora è il tempo di stare, & non di andare.

Vua crespina. sign. v'vai pure, partiti quando voi, che essendo vecchia rugosa, & crespia, di te non mi curo.

Vua passa. sign. v'vai pure, fin che ti passa tal pensiero, che ben sò ti passerà.

Vouo di che si sia. sign. io vò, io mi parto à dio.

Z

Zaffrano. troua, Croce.

Zafiro gemma di color celeste. sign. eleuatione di mente à cose pellegrine.

Zaldoni. sign. doni da trastullo, & passa tempo.

Zendado. sign. io ne hò dato, & dò con zelo.

Zibetto spetie di odore. troua, Muschio.

Zizole, frutti. troua Ciuggiole,

Zizolaro. troua, Ciuggiolaro.

Zoccolo . troua , Cospo.

Zolfo, ò solfo . sign. solo io per tuo amore tutto ardo,
tutto del tuo amore sono acceso , & infiammato.
q.d.come il Petrarca.

Solfo, & esca son tutto, & il cor foco.

Et l'Ariosto parlàdo de lo innamorato Orlando dice.
Com'habbia nelle vene acceso solfo .

Zucca, ò foglia. sign. bel principio , ma che hà da durare poco. amore, cosa, ò fatto di bel principio, ma di brutto fine, quasi dica, à cader vâ, chi troppo in alto sale. però dice l'Ariosto nella Satira . Pistofilo .

Fu già vna zucca , che montò sublime,

In pochi giorni tanto, che coperle,

A vn pero suo vicin l'ultime cime.

Il pero vna mattina gli occhi apperse.

C'hauea dormito vn longo sonno, e vifti

I nuoui frutti su'l capo sederfi ,

Li disse, che sei tù? come salisti

Quà sù , dou'eri dianzi? quando, lasso,

Al sonno abbandonai quest'occhi tristi ,

Ella li disse il nome, e come al basso.

Fù piantata mostrolli, e che in tre mesi

Qui era gionta, accelerando il passo ,

Et io (l'arbor soggiunse) à pena asceti

A questa altezza, poi che al caldo, al gelo

Con tutti i venti, trent'anni contesi.

Ma tu, ch'à vn volger d'occhi arriui in cielo,

Renditi certa, che non men in fretta,

Che sia cresciuto, mancherà il tuo stelo. &c.

Zucca .

Zucca pucte ancora sign. & si pone per la pazzia. quasi dica. tu hai poco cervello, & senno. tu sei leggiera. però diceua il Boccaccio. [Come colei, che poco sale hauea in zucca.] cioè poco senno. & in vn' altro luogo. [Donna zucca al vento] cioè leggiera, & pazza.

Zucchero. sign. tu sei dolce, amabile, e soaue, come il zucchero, per questo ti desidero, & chero.

Di colori varij ecco i terzetti in rima,
Dal color bianco cominciando prima.

- C**HI veste il bianco, mostra puritate
Semplice, netta, e fede, e desianza,
Casta Virginità, somma bontade.
Chi veste il Verde, mostra hauer speranza,
Con allegrezza insieme, e fede vnita,
Che senza speme amor non ha mai stanza.
- Chi veste il Giallo, mostra ogni suo ardore
Hauer estinto, e senza timedezza
In gaudio, e libertade hauer il cuore.
- Chi veste il nero, mostra hauer fermezza
Melinconia, mesticia, morte, e pianto,
Priuo d'ogni piacer, d'ogni allegrezza.
- Chi veste il Pauonazzo, mostra alquanto
Con malicia prudenza, e'l senso sia
Secreto in ogni loco, in ogni canto.
- Chi il turchin veste, mostra Gelosia,
E che n'altrui pensier se stesso oblia,
Graue sospition, e marte à disdegno.
- Chi veste il beretin, pena infinita
Dimostra ch'è in trauaglio e cieco errore
Mena miseramente la sua vita.
- Chi veste l'incarnato, fa ver segno
D'aspra durezza, e che importuno chiede,
E d'ostination carico, e pregno.
- Et chi veste il Vermiglio chiar si vede
Che brama ogn'hor vendetta, sangue, guerra
E nella crudeltà tien fermo il piede.
- Chi più colori diuisati ferra
Dimostra, ch'è volubile, e leggiere,
E poco sal nella sua zucca afferra,
Cercando piu Colori pel sentiero.

Nomi de gli huomini illustri, le cui autorità si contengono nella presente operetta.

Andrea Alciato.	Oratio.
Achille Tatio.	Ouidio.
Aristotile.	Petio.
Benedetto Varchi,	Pietro Bembo.
Bernardo Tasso.	Platone.
Cicerone.	Plinio.
Dante.	Plutarco.
Empedoclè.	Sannazaro.
Francesco Petrarca.	Statio.
Giovanni Boccacio.	Sebastiano Bran.
Giouan Battista Giraldi	Senofonte.
Girolamo Parabosco.	Simonide.
Ludouico Ariosto.	Torquato Tasso.
Lodouico Domenichi.	Virgilio.
Menandro.	

TAVOLA,

& significato de i Colori.

Argenteo.	Passione. Affanno. Tema', Sospetto, & Gelosia.	à carte 56
Azzurro.	Troua; Torchino.	
Beretino.	Inganno. Tradimento. Fraude. Pover- tà, & viltà.	43
Bianco.	Purità. Castità. Honestà. Fede. Verità. Vittoria. Trionfo. Felicità, & sincer- rità di animo, & cuore	26
Bigio.	Vedi, Beretino.	
Croceo.	Vedi, Giallo.	
Giallo.	Dominio. Superbia, & Arroganza.	24
Incarnato.	Piacere amoroso.	19
Leonato.	Fortezza. Animosità. Fierezza, Regale grandezza, & animo intrepido, & ri- cordeuole de beneficij riceuuti.	36
Rischio.	Bizzarria. Fantastichezza. Frenesia. P'az- zia, poco ceruello. Instabilità. Con- fusione. & Discordia.	47
Morello.	Fermezza di animo in amare; & di- spreggio di vita, per la cosa amata.	39
Negro.	Mestitia. Doglia, & Tristitia, si per cau- sa d'Amore, come anco di morte.	31
Oro.	Signoril ricchezza, Honore, & Amore.	51
Pallido.	Troua, Argenteo.	
Rancio.	Troua, Giallo.	

Rosato.	Troua, Incarnato.	
Rosafecca.	Troua, verdegiallo.	
Rosso.	Vendetta. Crudeltà. Stratio. Fierezza.	
	Sdegno. Ira, & Furore.	12
Tanè.	Troua Leonato.	
Torchino.	Alto pensiero, Magnanimità. Amor buono, & perferto.	21
Verde.	Allegrezza. Speranza. Giubilo, & Fe- sta. à car.	1
Verdegiallo.	Poca speranza; & disperatione, à car- te.	9

IL FINE.

IN PAVIA.

Per Andrea Viani. M. D. XCIII.

